

No: 6 Dord. 76. Dohm
Souvenir amiat de
płystok



S. 306.



15 257
18.1.51
MP

MATERIALI

PER

LO STUDIO DELLE HISPIDAE

di R. GESTRO

- I. ENUMERAZIONE DELLE HISPIDAE DI SUMATRA.
- II. ELEMENTI PER LO STUDIO DEL GENERE PLATYPRIA.
- III. DESCRIZIONI DI NUOVE SPECIE DI HISPIDAE.



GENOVA

TIPOGRAFIA R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1897

Estratto dagli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova
Serie 2.^a, Vol. XVIII (XXXVIII) 14 Giugno 1897.



S. 306.

MATERIALI PER LO STUDIO DELLE HISPIDAE

DI R. GESTRO

I.

ENUMERAZIONE DELLE HISPIDAE DI SUMATRA.

Fra i recenti esploratori che recarono maggiore contributo allo studio della fauna dell'Arcipelago Malese il Dottore Elio Modigliani tiene un posto distinto e le collezioni zoologiche riportate dai suoi viaggi, e generosamente donate al Museo Civico di Genova, attestano ampiamente la sua attività e la sua non comune attitudine al ricercare.

Occupato in questi ultimi tempi ad ordinare i materiali entomologici della sua ultima spedizione a Sumatra ⁽¹⁾, rimasi sorpreso della grande quantità di *Hispidae* da lui radunate e, trattandosi di un gruppo che ha da qualche tempo le mie preferenze, mi nacque il desiderio di studiarle e di pubblicarne un elenco. Quasi nello stesso tempo mi furono comunicate altre *Hispidae* della stessa provenienza e mi trovai in tal modo ad aver sott'occhio una serie di specie piuttosto ragguardevole, che mi suggerì l'idea di dare al mio lavoro un maggiore sviluppo dal lato faunistico, pubblicando una lista generale delle *Hispidae* sumatrane.

Ecco in che modo ebbe origine questo catalogo. Esso ha dunque per prima base la bella raccolta del Modigliani, alla quale ho aggiunto le specie raccolte da Odoardo Beccari nel 1878 ⁽²⁾ e

(1) Fra i Batacchi indipendenti. Viaggio di Elio Modigliani pubblicato a cura della Società Geografica italiana. Roma 1892.

(2) Le specie raccolte dal Dott. Beccari in Sumatra nel 1878 furono già citate nel mio lavoro: Note entomologiche. II Materiali per lo studio delle *Hispidae* malesi e papuane (Questi Annali, serie 2.^a vol. II, 1885, p. 153).

quelle del grande Museo di Leida e dei musei privati di R. Oberthür di Rennes e E. Dohrn di Stettino.

I luoghi dove il Dott. Beccari ha fatto le sue collezioni sono specialmente il Monte Singalan, Ajer Mantciur, Kaju Tanam e Sungei Bulu, nella parte occidentale di Sumatra (1).

Il maggior numero di specie riportate dal Modigliani sono di Pangherang Pisang, sulla strada fra Siboga e il lago Toba; molte furono prese nella foresta di Si-Rambé presso lo stesso lago; altre a Balighe sulle sue sponde e a Siboga, Padang e Benculen.

Le specie della collezione Dohrn provengono da due luoghi, Soekaranda e Liangagas, ambedue spettanti alla Residenza di Delhi (2).

Quelle di Oberthür sono per la più gran parte di Marang e di Liwa nella porzione S. O. di Sumatra.

Infine nel materiale del Museo di Leida trovo citati il distretto di Rawas, le residenze di Tapanuli e dell'Alto Padang e qualche altro luogo; ma più frequentemente Tandjong Morawa (N. O. Sumatra).

Le ricerche del Dottore Modigliani non si sono limitate alla sola Sumatra e sono noti gli splendidi risultati scientifici che egli ha ottenuto dall'esplorazione di alcune delle isole allineate lungo la sua costa occidentale, cioè Nias, Mentawai ed Engano (3). Le *Hispidae* appartenenti a queste faunule insulari ho voluto comprenderle nel mio catalogo, ma non so se questa annessione, giustificabile da considerazioni puramente geografiche, zoologicamente sia per intero ammissibile. È vero che non poche sono le specie comuni a Sumatra e a queste isole minori; ma è pur

(1) In questi stessi Annali (1.^a serie, vol. XIV, 1879, p. 169) trovasi qualche breve cenno su questi punti esplorati dal Beccari.

(2) Questi due nomi, così stampati sui cartellini della collezione Dohrn, non li trovo nelle più recenti carte olandesi; forse essi corrispondono a Soeka Randej e Liang Hagan.

(3) Le memorie in cui sono illustrate le collezioni zoologiche che il Modigliani ha riportato dai suoi viaggi, si trovano nei volumi XXIV a XXXVII di questi Annali.

noto che esistono a Nias, a Mentawai e ad Engano elementi non sumatrani, e che la fauna di queste isole per certe specie si collega a quella delle Andaman e delle Nicobar (¹). Dalle *Hispidae* possiamo, a questo riguardo, attingere poca luce, perchè è difficile che un gruppo così limitato ci fornisca criterii sufficienti per attribuire note caratteristiche alla fauna di una data regione; però ho già notato in un mio precedente lavoro (²) il fatto curioso che in mezzo ai materiali entomologici radunati dal Modigliani a Engano e a Mentawai, benchè ricchissimi di specie e di esemplari, non esiste una sola forma a spine. Questa completa assenza di specie spinose avrebbe forse un significato più importante, se anche Nias si trovasse nelle stesse condizioni, invece di possedere due *Hispa* ed un *Monochirus*. D'altra parte non si conoscono, per quanto io mi sappia, *Hispidae* delle altre isole che costituiscono questa catena che va dalle Nicobar fino alla remota Christmas, eccetto una delle Andaman, che spetta al genere *Gonophora* (³).

Il materiale che ho avuto a mia disposizione per redigere questa nota sulle *Hispidae* sumatrane si compone di 87 specie, delle quali le 40 seguenti vengono descritte per la prima volta come nuove.

<i>Callispa fulva.</i>	<i>Anisodera testacea.</i>
<i>Wallacea spectabilis.</i>	— <i>humilis.</i>
<i>Botryonopa nitidicollis.</i>	— <i>Candezzei.</i>
— <i>crassicornis.</i>	<i>Gonophora aemula.</i>
— <i>nobilis.</i>	— <i>cariosa.</i>
— <i>Tobae.</i>	— <i>oenoptera.</i>
<i>Hispopria Dohrni.</i>	— <i>fulva.</i>
<i>Anisodera tuberosa.</i>	— <i>diluta.</i>

(¹) Vedasi a questo proposito l'interessante introduzione ai « Rettili e Batraci di Engano » del Dott. Vinciguerra in questi Annali (Serie 2.^a, vol. XII (XXXII) 1892, p. 517) e quella di Thomas ai Mammiferi delle Mentawai (l. c. Serie 2.^a, vol. XIV (XXXIV), 1895, p. 660).

(²) Nota sulle *Hispidae* raccolte dal Dott. Elio Modigliani nelle isole Mentawai (Questi Annali, Serie 2.^a vol. XVI (XXXVI) 1896, p. 327).

(³) *Gonophora Masoni*, Baly.

<i>Gonophora (Lachnispis) bicolor.</i>	<i>Hispa trapa.</i>
<i>Distolaca dimidiata.</i>	— <i>Modiglianii.</i>
— <i>xanthosticta.</i>	— <i>Oberthürrii.</i>
— <i>lucida.</i>	— <i>leptacantha.</i>
<i>Prionispis distincta.</i>	— <i>vulgaris.</i>
<i>Hispa aspera.</i>	— <i>nemorialis.</i>
— <i>basalis.</i>	— <i>tribulus.</i>
— <i>bellula.</i>	— <i>torva.</i>
— <i>intactilis.</i>	— <i>Manterii.</i>
— <i>debilis.</i>	— <i>ferox.</i>
— <i>Beccarii.</i>	— <i>horrifca.</i>
— <i>Kerimii.</i>	— <i>longicuspis.</i>

Non è a meravigliarsi se quasi la metà delle specie sono nuove, quando si pensi che questo gruppo di Fitofagi è stato finora assai trascurato e che il genere *Hispa*, il quale è quello per l'appunto che fornisce il maggiore contingente di novità, non è dei più facili. Infatti a chi intraprende lo studio di questo genere si apre un cammino irto davvero di spine. Le specie sono difficili a definirsi, a descriversi e, quel che è peggio, a riferirsi a quelle già conosciute, parte delle quali sono caratterizzate in modo insufficiente (¹). In certi casi non c'è altra via sicura che l'esame dei tipi e pur troppo questi sono talvolta introvabili. Nulla di strano quindi che qualcuna delle specie che ho già descritto nei miei lavori precedenti, o che sto per descrivere adesso, si riconosca più tardi appartenere a forme già note. Renderà adunque un beneficio alla scienza colui che, avendo la fortuna di trovare i tipi che a me non è riuscito di confrontare, vorrà correggere le inesattezze in cui io possa essere involontariamente caduto.

Per rendere più chiare le mie descrizioni ho aggiunto alcune figure che riproducono le parti in cui risiedono i caratteri differenziali più importanti e specialmente l'armatura del protorace,

(¹) Nell'opera: « Schrenck's Reisen und Forschungen im Amur-Lande » sono descritte una ventina di specie di *Hispa*; ma una parte di queste descrizioni sono inservibili.

che qualchevolta è un buon aiuto per riconoscere le specie. I disegni talora sono resi espressamente un po' schematici e in più di un caso ho sacrificato anche alla prospettiva perchè la conformazione di qualche parte riesca meglio visibile.

Prima di procedere all'enumerazione delle specie, devo porgere le più vive grazie ai signori Prof. Aurivillius del Museo di Stockholm, Dott. E. Dohrn, E. Fleutiaux, R. Oberthür, J. R. H. Neervoort van de Poll, C. Ritsema del Museo di Leida e G. Severin del Museo di Bruxelles, i quali hanno largamente contribuito al mio lavoro, sia inviandomi intere collezioni, sia comunicandomi preziosi esemplari tipici.

Callispa, BALY.

1. **Callispa elegans**, Baly, Entom. monthl. Magaz. XIII, 1876, p. 126. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, II, 1885, p. 156. — Ibid. 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 328.

Ajer Mantcior, Agosto 1878, O. Beccari. Un esemplare. — Liangagas (Residenza di Delhi), Collez. Dohrn. Un esemplare.

Abita anche P. Pinang e le isole Mentawai; in questo ultimo luogo ne furono raccolti varii individui dal Dott. Modigliani, a Sereinu (Sipora) in Maggio e Giugno 1894, i quali hanno tutti la larga macchia apicale degli elitri un poco più limitata.

2. **Callispa pusilla**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 328.

Sereinu (Sipora), isole Mentawai, Maggio e Giugno 1894. Dott. E. Modigliani.

3. **Callispa fulva**, n. sp. — *Callispa*, n. sp., Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 328.

Ovato-elongata, fulva, nitida, antennis fuscis, prothorace transverso, lateribus subparallelis, antrorsum rotundatis, disco vage irregulariter punctato, elytris apice infuscatis, punctato-striatis, interstitiis pone humeros obsolete transverse plicatis. — Long. 5 millim.

È lucente e di un colore fulvo, coll' apice degli elitri appena leggermente scuro. Il capo è liscio. Le antenne sono brune. Il protorace è molto più largo che lungo, coi lati quasi paralleli,

che vanno arrotondandosi largamente in avanti e col disco scolpito di un piccolo numero di punti sparsi irregolarmente. Gli elitri sono convessi, fortemente puntato-striati e gli interstizii al didietro delle spalle presentano alcune pieghe trasversali poco marcate.

Questa specie deve mettersi da vicino alla *pusilla*; ma ne differisce per la statura molto maggiore, per la tinta nera apicale degli elitri più limitata e meno intensa, per il protorace molto meno punteggiato, per gli elitri più convessi, più compressi dietro gli omeri e ivi con pieghe trasversali negli interstizii.

Isole Mentawai: un esemplare di Si Oban, Aprile 1894 e uno di Sereinu (Sipora), Maggio 1894, viaggio Modigliani. Nell'ultimo la metà basale delle antenne è rossastra e il nero apicale degli elitri è quasi scomparso.

4. *Callispa brevicornis*, Baly, Trans. Entom. Soc. Lond. 1869, p. 365. — Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, VI, 1888, p. 634. — Gestro, ibid. 2.^a Serie, X, 1890, p. 232.

Foresta di Si-Rambé, dicembre 1880. Un esemplare.

Questa specie trovasi anche a Pulo Penang e fu raccolta dal sig. L. Fea sull'alto Iravadi in Birmania.

Wallacea, Baly.

5. *Wallacea apicalis*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., XVI, 1896, p. 329.

Un esemplare del Museo di Leida, che porta l'indicazione: « Tandjong Morawa Serdang (N. O. Sumatra) Dr. B. Hagen ». differisce dal tipo per il protorace un po' più fortemente punteggiato e per la tinta nera apicale degli elitri che si estende un po' più in avanti.

Il tipo fu raccolto dal Dott. Modigliani nelle isole Mentawai.

6. *Wallacea marginata*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 330.

Sereinu (Sipora), Isole Mentawai, Maggio e Giugno 1894. Dott. E. Modigliani.

7. *Wallacea inornata*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XII, 1892, p. 792.

Isola d' Engano , Bua Bua , Maggio e Giugno 1891. Dottor E. Modigliani.

8. *Wallacea spectabilis*, n. sp.

Elongata, depressa, nitida, capite prothoraceque fulvis, antennis nigris, elytris nigris basi fulva; subtus, cum pedibus, fulvo-testacea.
— Long. $8\frac{1}{3}$ millim.

Il capo presenta una finissima linea mediana longitudinale e punti finissimi visibili soltanto a forte ingrandimento; le antenne sono piuttosto robuste e superano di poco la base del protorace; esse sono nere, coi primi quattro articoli lucenti e gli altri opachi. Il protorace è un poco più largo che lungo, subquadrangolare, leggermente più largo in avanti che alla base; il margine anteriore è alquanto sinuato da una parte e dall'altra e la sua parte mediana è un poco sporgente; gli angoli anteriori sono largamente arrotondati, i posteriori presentano una piccola smarginatura immediatamente prima del dente; i lati sono leggermente riflessi. Il disco è levigato, ma da un lato e dall'altro della linea mediana si osserva un'area allungata occupata da punti grossi e irregolarmente distribuiti; altri grossi punti esistono sui lati ove la superficie è alquanto incavata. Lungo il margine basale, di fronte allo scudetto, esiste una fossetta profonda trasversale. Lo scudetto è liscio e fulvo come il capo ed il protorace. Gli elitri alla base, tolti gli omeri, sono fulvi, nel resto neri; essi sono più larghi del protorace e un po' più di tre volte e mezzo lunghi quanto esso; sono depressi, quasi paralleli e ciascuno termina arrotondato; la sutura all'apice è munita di un piccolo dente acuto e il margine apicale prima di questo dente presenta una sinuosità; il margine laterale è riflesso e quasi solcato; la superficie è longitudinalmente solcata e i solchi sono scolpiti di punti subquadrati fitti, gli intervalli sono elevati e formano altrettante coste lisce, delle quali la quinta e la sesta sono unite insieme in corrispondenza della sporgenza omerale e la quarta si congiunge alla sesta prima dell'apice. Il corpo al disotto ed i piedi sono fulvo-testacei.

Il solo esemplare che ha servito per la descrizione fu raccolto nella foresta di Si-Rambé in Dicembre 1890.

Botryonopa, BLANCH.**9. Botryonopa spectabilis**, Baly, Cat. Hisp. p. 93.

Questa specie, indicata di Sumatra dal Baly, si trova pure a Pulo Penang e nel Museo Civico di Genova se ne conserva un bell'esemplare di questa provenienza raccolto nel Febbraio 1889 dai signori L. Fea e L. Loria.

10. Botryonopa nitidicollis, n. sp.

Elongata, depressa, nitida, fulva, antennis nigris, elytrorum triente apicali cyaneo, geniculis fuscis; prothorace transverso, antrosum rotundato, nitido, disco punctato antice laevi; elytris ordinatim punctatis, interstitiis minutissime et obsolete punctulatis. — Long. 15-17 mill.

Questa bella specie si distingue facilmente dalle altre per il protorace molto lucente. Il corpo è depresso, di colore fulvo chiaro, colle antenne nere e la porzione terminale degli elitri (circa il terzo apicale) di un bell'azzurro splendente. Il capo è scolpito di punti sottili, con un solco longitudinale mediano ed uno trasversale dietro agli occhi. Le antenne sono nere in totalità, cogli ultimi cinque articoli opachi; in qualche esemplare sono picee alla base. Il protorace è più largo che lungo, arrotondato in avanti, coi lati poco arrotondati e sinuati immediatamente prima dell'angolo posteriore che sporge in un piccolo dente aguzzo. Il disco è abbastanza convesso, soprattutto in avanti, dove è anche perfettamente levigato e privo di punti; mentre questi occupano a un dipresso i due terzi posteriori e sono irregolarmente sparsi, nè molto grossi nè profondi e scarseggianti nel mezzo. Gli elitri sono lunghi, piuttosto depressi, coi lati paralleli, poco allargati in addietro e terminano arrotondati e leggerissimamente smarginati all'angolo suturale che è armato di un piccolo dente. Ciascuno ha undici serie molto regolari di punti subquadrati, che diventano un poco piccoli all'apice. La prima di queste serie è brevissima. Gli interstizii sono molto leggermente convessi e con un buon ingrandimento appaiono anche finamente punteggiati. Il corpo inferiormente è lucente; i piedi

sono robusti e i femori, specialmente gli anteriori, incrassati, e muniti inferiormente di un piccolo dente.

Soekaranda, Gennaio 1894. Collezione del Dott. Dohrn e del Museo Civico di Genova.

11. **Botryonopa crassicornis**, n. sp.

Elongata depressa, pallide fulva, nitida, antennis brevibus, crassis, articulo primo brevi crasso pallide fulvo, 2-3 piceis, ceteris nigris opacis; prothorace transverso lateribus subparallelis, media basi depresso, sparsim punctato, apice laevi; elytris triente apicati cyaneis, elongatis, medio modice dilatatis, ad apicem attenuatis, ordinatim punctatis, interstitiis tenuissime et obsolete rugulosis. — Long. 19 1/2 mill.

È di un colore fulvo slavato, colle antenne, fatta eccezione dai tre primi articoli, nere e col terzo apicale degli elitri azzurro.

Il capo è percorso da una linea longitudinale impressa ed è trasversalmente solcato in addietro; sui lati e dietro agli occhi presenta pochi punti irregolari. Le antenne sono notevolmente più corte e più inspessite di quanto si osservi generalmente nelle altre specie di questo genere; il che giustifica il nome che le ho assegnato di *crassicornis*. Il primo articolo è del colore del resto del corpo; i due successivi, molto meno crassi del primo, ma assai corti, sono picei; gli altri, più allungati e cilindrici, sono neri opachi. Il protorace è più largo che lungo, arrotondato in avanti, i lati sono quasi paralleli e appena leggermente convergenti in avanti; l'angolo posteriore sporge in un piccolo dente, la base, davanti allo scudetto, presenta una depressione larga foveiforme abbastanza profonda; il disco è mediocrementemente convesso, liscio affatto nella parte anteriore, con punti sparsi irregolarmente sul resto e un poco più fitti sui lati e alla base. Lo scudetto è piuttosto allungato, triangolare e liscio. Gli elitri sono molto lunghi, leggermente allargati a cominciare dietro gli omeri e fino circa al terzo apicale; di là in poi sono leggermente attenuati; l'apice è arrotondato e molto leggermente smarginato prima dell'angolo suturale, che porta un piccolo dente. Sulla porzione terminale dell'elitra si osserva una leggera depressione trasversale. I punti subquadrati sono ordinati in serie regolari

e verso l'apice impiccioliscono. Gli interstizi sono piani e soltanto mostrano una leggera tendenza alla convessità nella porzione apicale; osservati colla lente essi appaiono finamente rugosi. Il corpo inferiormente è del colore delle parti superiori, ma leggermente più carico; soltanto le unghie dei tarsi sono nere.

Questa specie è differentissima dalla precedente, per quanto abbia con essa qualche punto d'affinità nella colorazione e nei caratteri del protorace.

La tinta generale è più sbiadita di quella della *nitidicollis* e l'azzurro sulla porzione terminale degli elitri è più scuro e meno splendente. Le antenne sono, come si è detto nella descrizione, molto più corte e più crasse; il protorace ha i lati meno arrotondati; gli elitri sono di diversa forma, cioè attenuati all'apice e più lunghi; la loro scultura è anche meno forte e gli interstizii, sotto la lente invece di apparire punteggiati, appaiono rugulosi. Anche le ali, per quanto si può giudicare da una piccola porzione che sporge dall'apice degli elitri, sono più scure in questa specie che nella *nitidicollis*. Inoltre nella *crassicornis* i piedi sono meno robusti, coi femori meno rigonfi.

Soekaranda, Gennaio 1894. Un esemplare. Collezione Dohrn.

12. **Botryonopa nobilis**, n. sp.

Elongata, subparallela, depressa, sanguinea, antennis nigris, prothorace opaco, elytris obscure cyaneis, nitidis; subtus rufa, pedibus, femorum basi excepta, nigro-piceis. — Long. 14 mill.

Capo, protorace e scudetto d'un rosso sanguigno, il protorace opaco, le antenne nere, gli elitri azzurro oscuro lucente; corpo inferiormente rossastro, coi piedi, tolta la base dei femori, nero-picei.

Il capo è longitudinalmente puntato-rugoso, trasversalmente solcato dietro gli occhi. Il protorace è quasi tanto largo come lungo, arrotondato in avanti, coi lati paralleli, leggermente ondulati, gli angoli posteriori armati di un dente minuto preceduto da una piccola sinuosità, il disco abbastanza convesso, scolpito nella porzione posteriore e sui lati, di punti irregolari allungati, privo di punti sul davanti, colla traccia poco evidente di una linea impressa longitudinale mediana, assai sottile. Igl elitri in

addietro sono moderatamente allargati e terminano arrotondati con una breve sinuosità prima della spina suturale. Sul dorso sono piuttosto depressi e fortemente puntato-striati. Le serie di punti sono regolari; i punti sono quasi quadrati; gli intervalli diventano convessi soltanto sui lati e all'apice, dove i punti sono separati da pieghe trasversali. Il corpo al disotto è lucente; i piedi sono robusti ed i femori rigonfi e tutti armati al disotto di un dente.

Parmi che questa specie possa avvicinarsi alla *B. cyanipennis*, Baly, di Singapore, per quanto io possa arguirlo dalla descrizione dell'autore. Però evidentemente si tratta di due specie distinte, perchè la *nobilis* ha il capo nitido, e non opaco, longitudinalmente rugoso e non grossolanamente puntato e perchè in nessuno dei quattro esemplari da me esaminati trovo tracce di nero sul vertice. Inoltre nella descrizione del Baly non si dice che i punti del protorace siano allungati, nè si fa cenno delle costole trasversali che si trovano fra punto e punto negli interstizii, sui lati e sull'apice degli elitri. Infine il Baly nota che i femori posteriori sono inermi, mentre nella *nobilis* essi sono dentati come quelli delle due paia precedenti.

Soekaranda, Gennaio 1894. Collezione Dohrn e del Museo Civico di Genova.

13. **Botryonopa Tobae**, n. sp.

Elongata, subdepressa, cinnabarina, nitida, prothorace opaco, antennis nigris, elytrorum quadrante apicali viridi-cyaneo; corpore subtus, prosterno excepto, et pedibus nigris nitidis. — Long. 14-17 mill.

Il colore superiormente è di un rosso cinabro, più o meno sbiadito secondo gli esemplari, e che probabilmente nell'insetto fresco sarà stato più vivace; questa tinta è più intensa sul protorace e gli elitri portano sul quarto apicale una fascia verdiciana metallica. Il capo ha sul vertice alcune leggere rugosità irregolari e nel mezzo una linea impressa longitudinale sottile. Le antenne sono interamente nere. Il protorace è un poco più largo che lungo, più stretto in avanti che alla base, coi lati anteriormente arrotondati e con una piccola sinuosità prima del

dente dell'angolo posteriore; il margine anteriore è leggermente arrotondato, il posteriore è bisinuato e nel mezzo della base esiste una leggera depressione trasversale; la superficie è molto opaca, quasi vellutata; nel mezzo del disco vi è appena la traccia di una breve linea longitudinale, ai lati della quale si osservano punti grossi ma pochissimo profondi, allungati, poco fitti e irregolarmente distribuiti; la parte anteriore del disco ed i lati sono privi di punteggiatura. Lo scudetto è liscio. Gli elitri sono più larghi del protorace, paralleli, arrotondati all'apice e sinuosi prima dell'angolo suturale, il quale è munito di un dente acuto molto piccolo. La scultura consta, come nelle altre specie, di punti disposti regolarmente in serie longitudinali; i punti sono subquadrati; gli interstizii sono leggermente elevati e convessi soltanto all'apice. Il corpo al disotto è nero lucente, eccettuato il prosterno che ha lo stesso colore del protorace. Il metasterno è scolpito di strie trasversali fitte e finissime; l'addome è minutamente punteggiato. I piedi sono neri.

Questa specie, affine alla *spectabilis*, Baly, di Sumatra e di Pulo Penang, ne differisce per la statura minore e per la diversa colorazione; infatti la *spectabilis* ha le parti inferiori ed i piedi rossastri e la tinta cianea apicale degli elitri estesa per un maggiore tratto. Inoltre nella *spectabilis* il vertice presenta un solco longitudinale invece di una linea assai sottile, il protorace è subquadrato, assai meno opaco, colla linea longitudinale mediana più marcata e la punteggiatura molto più forte ed estesa anche ai lati. Nella *Tobae* gli interstizii degli elitri all'apice sono più elevati.

Cinque esemplari di questa specie furono raccolti nella foresta di Si-Rambé (regione del Lago Toba), nel Dicembre 1890.

Ne ho esaminato un sesto che ebbi in comunicazione dal Museo di Leida e che proviene dalla parte occidentale di Sumatra, « Groot Mandeling, Tapanoeli » (Tapanuli).

Hispopria, BALY.

14. **Hispopria Modiglianii**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 330.

Sereinu (Sipora), Isole Mentawai, Maggio-Giugno 1894.
E. Modigliani. Due esemplari.

15. **Hispopria Dohrni**, n. sp.

Oblonga, depressa, nitida, supra sanguinea, subtus nigro-picea, antennis nigris; prothoracis lateribus obsolete crenatis; elytris crasse regulariter punctatis, interstitiis alternis paulo elevatis. — Long. 12 mill.

Corpo al disopra lucente, d'un rosso sanguigno. Capo scolpito di punti sottili e di un solco longitudinale mediano, che termina in addietro, al livello del margine posteriore degli occhi, in una fossetta. Antenne nere, un poco più lunghe della metà del corpo. Protorace più largo che lungo, più largo in avanti che alla base, con una specie di strangolatura al margine anteriore, interrotta dalla parte mediana leggermente elevata di questo margine; lati leggermente ed irregolarmente crenati; disco liscio lungo la linea mediana e lungo il margine anteriore, scolpito di punti grossi ed irregolari nel resto. Scudetto semi-elittico, liscio e leggermente infossato nel mezzo. Elitri larghi, leggermente e gradatamente dilatati in addietro, smarginati all'angolo suturale che è armato di una piccola spina; superficie scolpita regolarmente di punti grossi subquadrati, disposti in serie duplici separate da un intervallo leggermente elevato. Il corpo al disotto, fatta eccezione dal pro- e mesosterno, è nero-piceo lucente. I piedi pure sono nero-picei e i femori anteriori sono molto rigonfi e armati internamente di un dente assai robusto.

Soekaranda (Residenza di Delhi), Gennaio 1894. Collez. Dohrn e del Museo Civico di Genova.

Dedico questa specie al Dott. Enrico Dohrn, al quale devo il piacere di aver potuto esaminare e descrivere molte belle forme di *Hispidae* sumatrane.

Estigmene, Hope.

16. **Estigmene chinensis**, Hope, Coleopt. Man. III, p. 175, t. 2, f. 1. — Baly, Cat. Hisp. p. 100, t. 7, fig. 7.

Sumatra N. O., Tandjong Morawa, Serdang. Dr. B. Hagen.
— Un esemplare del Museo di Leida.

Anisodera, BALY.

17. **Anisodera Guerinii**, Baly, Cat. Hisp. p. 168, tav. 7, fig. 8. — Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., VI, 1888, p. 655. — Gestro, ibid., 2.^a Ser., X, 1890, p. 233.

Tandjong Morawa, Dr. Hagen e Lampong, J. C. van Hasselt. Museo di Leida. Soekaranda e Liangagas. Collez. Dohrn.

Gli esemplari sumatrani, confrontati con quelli della Birmania e del Pegù posseduti dal Museo Civico di Genova, mostrano la scultura degli elitri leggermente meno marcata.

18. **Anisodera tuberosa**, n. sp.

Late elongata, supra fusca subopaca, subtus nigro-picea nitida, antennis nigris; prothorace subquadrato, lateribus parallelis bisinuatis, disco punctato-rugoso, utrinque bituberculato et longitudinaliter excavato; elytris tenue punctatis et fortiter costatis. — Long. 17 $\frac{1}{2}$ mill.

Questa specie è del gruppo della *Guerinii*, Baly, ma è facilmente riconoscibile per il corpo più largo, pei tubercoli del protorace più marcati, per gli elitri colla punteggiatura più sottile e le coste molto più marcate e per varii altri caratteri. È appunto per le sue particolarità salienti che mi sono deciso a descriverla, benchè io sia d'avviso che in regola generale debbano evitarsi le descrizioni di nuove specie sopra esemplari unici.

Il capo è puntato-rugoso e longitudinalmente solcato nel mezzo; le antenne sono robuste, nere, coi primi cinque articoli lucenti ed i seguenti opachi. Il protorace è quasi quadrato, ben poco più stretto in avanti che alla base, col margine anteriore un poco sporgente e arrotondato, i lati fortemente bisinuati, soprattutto in avanti, il disco con punti fitti e leggermente rugoso specialmente sui lati; su ciascun lato della linea mediana esistono, l'uno dietro l'altro, due tubercoli lisci allungati e all'esterno di questi vi è una depressione lineare abbastanza profonda. Lo scudetto è liscio. Gli elitri sono larghi, poco dilatati dietro gli omeri e arrotondati all'apice; la loro punteggiatura si compone di punti sottili, allineati in serie vicino alla sutura, più numerosi e confusi verso i lati e l'apice. Ciascun elitro ha tre coste salienti

che ne percorrono quasi l'intera lunghezza; la prima parte dalla base e raggiunge quasi l'apice, ma è quasi interrotta per un tratto corrispondente al terzo medio; la seconda, che è la più sporgente, corre dalla base fino quasi all'apice, cessando però un poco prima della precedente e al terzo medio si incurva leggermente verso la sutura; la terza, ossia la più esterna, è poco marcata alla base, e all'apice si trova quasi a livello della prima. Vi sono inoltre altre due coste, solamente esistenti sull'apice, una fra la seconda e la terza e l'altra all'esterno della terza. Il corpo inferiormente ed i piedi sono lucenti e di un nero piceo.

L'unico esemplare da me esaminato appartiene alla collezione Dohrn e proviene da Liangagas.

19. **Anisodera fraterna**, Baly, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., VI, 1888, p. 655. — Gestro, *ibid.*, 2.^a Ser., X, 1890, p. 233.

Liangagas. Collezione Dohrn. Un esemplare.

Gli esemplari tipici provengono dalla Birmania e dal Tenasserim (Viaggio di L. Fea).

Fu anche raccolta nella penisola di Malacca, a Perak, Gunong-Bubù (1100 m. $\frac{s}{m}$), dal Doherty, secondo esemplari comunicati da R. Oberthür.

20. **Anisodera scutellata**, Baly, Cat. Hisp., 1858, p. 102.

Questa specie, che fu descritta sopra un esemplare di Giava, trovasi anche a Malacca e a Sumatra. Della prima provenienza ho esaminato un esemplare della collezione Oberthür; di Sumatra ho potuto vedere i seguenti: Tandjong Morawa, Dr. B. Hagen, Museo di Leida; Batu Pantjeh, collezione Oberthür; Soekaranda, collezione Dohrn e Museo Civico di Genova.

Generalmente è di tinta più chiara che le altre *Anisodera* e sul fondo chiaro risalta bene lo scudetto nero e lucente. È di corpo largo ed è anche piuttosto grande, raggiungendo i maggiori esemplari da me studiati, i 21 millimetri.

21. **Anisodera lucdiventris**, Guér. Rev. Zoologiq. 1840, p. 333. — Baly, Cat. Hisp. p. 104. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., XVI, 1896, p. 332.

Koetoer (Sumatra). Un esemplare del Museo di Leida.

Questa specie figura nell'opera « Midden-Sumatra », p. 180,

sotto il nome di *A. Candezzei*, Chap. in litt.; ma la *Candezzei*, di cui ho visto il tipo, conservato nel Museo di Bruxelles, è ben diversa.

Abita anche Giava.

22. **Anisodera testacea**, n. sp.

Elongata, testacea, opaca, subtus picea nitida, antennis rufescentibus; protorace longitudine paullo latiori, antrorsum leviter angustato, lateribus parum rotundatis, disco crasse sed haud crebre punctato, basi depresso, elytris punctato-striatis, tenue costatis, punctis apice crebrioribus et tenuioribus. — Long. 13 1/2 mill.

Appartiene a quel gruppo delle *Anisodera* in cui il protorace è cilindrico e non ha i lati angolosi. La specie cui più si avvicina è la *lucidiventris*, Guér., ma se ne distingue facilmente per la tinta testacea, per il protorace più corto e meno cilindrico, cogli angoli anteriori non sporgenti, con punti più grossi e più sparsi e per gli elitri più fortemente punteggiati, colle coste meno marcate e non smarginati all'angolo suturale. Il capo è longitudinalmente solcato; le antenne sono robuste, rossastre, non attenuate all'apice, cogli ultimi sei articoli opachi. Il protorace è appena sensibilmente più largo che lungo; poco più stretto in avanti che alla base, coi lati leggermente arrotondati nel mezzo e con lieve traccia di sinuosità soprattutto in addietro; il disco è depresso nel mezzo alla base e scolpito di grossi punti sparsi poco regolarmente e un po' scarseggianti nel mezzo presso il margine anteriore. Gli elitri sono lunghi, poco allargati in addietro, arrotondati all'apice e con un minutissimo dente all'angolo suturale, i loro punti grossi e allineati in serie, si fanno più piccoli ed irregolarmente disposti, all'apice. Ciascun elitro ha due coste poco robuste; la prima comincia circa al primo terzo basale e cessa prima di raggiungere l'apice; l'altra (la più esterna) comincia dall'omero e cessa un po' al di là della prima. Vi sono poi altre coste poco marcate alla base presso la sutura, e sull'apice.

L'unico esemplare tipico proviene da Sarawak, Viaggio Doria e Beccari. Esso ha la sutura alla base ed il margine esterno degli elitri sottilmente orlati di nero.

Un altro esemplare che ebbi in comunicazione dal Museo di Leida coll' indicazione: N. O. Sumatra, Tandjong Morawa, Serdang, Dr. B. Hagen, non ha queste tracce di nero sulla sutura e sul margine laterale, ma concorda esattamente per il resto con quello di Sarawak.

23. *Anisodera humilis*, n. sp.

Elongata, supra fusca opaca, subtus nigro-picea nitida, abdominis segmentis ultimis dilutionibus, prothorace aequae lato ac longo, lateribus antrorsum levissime rotundatis, disco sat crasse sed sparsim et irreguliriter punctato; elytris postice perparum ampliatis, apice rotundatis, punctato-striatis; costis parum elevatis, sutura (interdum basi tantum) nigrescente; pedibus nigro-piceis. — Long. $10\frac{1}{2}$ -16 millim.

Anche questa specie, va riferita al gruppo distinto dal protorace non angoloso ai lati ed ha affinità colla *testacea*, dalla quale però si riconosce senza stento per il colore e per la forma del protorace più corto e più largo in avanti.

Ha il capo solcato per il lungo; le antenne robuste, d'un roscastro cupo, non attenuate all'apice. Il protorace è tanto lungo come largo, coi lati leggermente arrotondati in avanti e paralleli alla base; il disco è alquanto elevato sul davanti e presenta alla base nel mezzo una depressione; la sua scultura si compone di punti abbastanza grossi, ma poco fitti e distribuiti assai irregolarmente; più radi e più sottili in avanti che in addietro. Lo scudetto è lucente e più scuro. Gli elitri in addietro si allargano pochissimo e all'apice sono arrotondati; all'angolo suturale hanno un minutissimo dente. La loro scultura non presenta caratteri molto importanti; i punti sono abbastanza grossi e all'apice impiccioliscono e si fanno più fitti cessando di essere allineati in serie regolari. Delle due coste più marcate, la prima comincia ad un dipresso al terzo basale e cessa un poco prima dell'apice, la seconda, o più esterna, parte invece dall'omero e percorre quasi l'intera lunghezza dell'elitra. Tracce di coste più brevi si vedono alla base e all'apice. Il corpo inferiormente è nero piceo assai lucente, come anche i piedi; gli ultimi segmenti dell'addome sono di tinta più chiara e l'ultimo è alutaceo.



Ho esaminato di questa specie parecchi esemplari raccolti a Soekaranda e a Liangagas e conservati nelle collezioni del Dott. Dohrn e del Museo Civico di Genova. Essi variano notevolmente nella statura oscillando fra $10\frac{1}{2}$ e 16 millim.; ma non posso trovare caratteri per separare i più grandi esemplari dai piccoli. D'altronde nelle *Anisodera* si osservano sovente queste differenze individuali, le quali unite anche a poca costanza in certe altre particolarità, per esempio nella forma del protorace, concorrono a rendere assai difficile lo studio di questo genere.

L'*Anisodera* delle isole Mentawai, Sereinu (Sipora) Maggio 1894, viaggio Modigliani, da me riferita alla *lucidiventris*, Guér. ⁽¹⁾, spetta piuttosto alla *humilis*, per quanto il suo protorace presenti punti un poco più grossi e più radi. La *lucidiventris* di cui, per cortesia del Sig. Neervoort van de Poll, ho sott'occhio un esemplare col cartellino scritto dal Baly, ha il protorace più lungo, coi lati paralleli, cogli angoli anteriori un poco sporgenti e gli elitri smarginati all'angolo suturale.

24. **Anisodera Candezei** (Chap. in litt.), n. sp.

Elongata, supra testacea vel fusca, opaca, subtus obscurior, nitida, antennis validis, prothorace aequae longo ac lato, lateribus parallelis, angulis anticis sublobatis, disco basi depresso, carinula media longitudinali antica abbreviata praedito, irregulariter et sparsim punctato, margine anteriore punctis elongatulis; elytris tenue punctato-striatis et costulatis, punctis apice crebrioribus. — Long. $13\frac{1}{2}$ - $16\frac{1}{2}$ millim.

È di un colore ora testaceo ora bruno e opaca; al disotto è un po' più scura e lucente. Capo longitudinalmente solcato. Antenne robuste. Protorace tanto lungo come largo, coi lati paralleli, col margine anteriore leggermente sporgente in avanti e un poco arrotondato e cogli angoli anteriori un poco sporgenti ed espansi quasi a guisa di lobo. Il disco è convesso soprattutto in avanti e alquanto depresso nel mezzo alla base; nella sua metà anteriore presenta una carena longitudinale ben marcata, che non raggiunge il margine; la sua punteggiatura è irrego-

(1) Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 332.

lare, più fitta sui lati e sparsa nel mezzo; alcuni punti lungo il margine anteriore sono allungati. Lo scudetto è liscio, a lati paralleli e ad apice arrotondato. Gli elitri sono lunghi, vanno gradatamente, ma moderatamente, allargandosi dopo gli omeri e si restringono di nuovo all'apice, ove terminano arrotondati e muniti di un minuto dente all'angolo suturale. I punti di cui sono scolpiti non sono nè grossi nè profondi e disposti in serie regolari, tolto che sull'apice ove si fanno più piccoli, più fitti e irregolari. Ciascun elitro porta alcune costule poco marcate, una delle quali, che corrisponderebbe al quinto interstizio, comincia circa al terzo basale e arriva fino al punto ove l'apice si fa declive; l'altra comincia dall'omero e giunta al terzo basale, si fa più marcata e corre fino in vicinanza dell'apice. Vi sono, oltre a queste, altre due costule, più brevi, che si trovano sul quarto apicale e che alternano colle due ora descritte. Il corpo inferiormente è liscio; i piedi sono robusti.

Questa specie è affine alla *lucidiventris*, Guér., ma ha le antenne più corte, il protorace meno densamente punteggiato e gli elitri differentemente foggianti all'apice.

Ne ho esaminato quattro esemplari che variano molto nella statura, tutti della collezione Chapuis e appartenenti al Museo di Bruxelles. Uno di questi porta l'indicazione: « *Anisodera Candezei*, Chap. Sumatra. »

25. **Anisodera obscura**, Gestro. Not. from the Leyd. Museum, XIX, 1897, p. 67.

Loeboeg Rajah, A. L. V. Hasselt. Un esemplare del Museo di Leida.

26. **Anisodera elongata**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, II, 1885, p. 163.

Questa specie distintissima fu scoperta dal Dott. Beccari sul Monte Singalang (Sumatra occid.) nel Luglio 1878; e non l'ho ritrovata in nessuna delle ricche collezioni da me ora esaminate.

Gonophora, Baly.

27. **Gonophora Wallacei**, Baly, Cat. Hisp. Brit. Mus. 1858, p. 109. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., II, 1885, p. 165.

Un esemplare del Lago Toba appartenente al Museo di Leida e raccolto dal Dr. B. Hagen. In questo esemplare la linea nera mediana del protorace è appena accennata, gli elitri sono rossastri soltanto sul terzo basale e neri sul resto e l'addome, invece d'esser nero è intensamente giallo.

28. *Gonophora suturella*, Baly. Cat. Hisp. Brit. Mus. 1858, p. 110.

Un esemplare di Pangherang-Pisang, Ottobre 1890 e due di Padang. Il Dott. Modigliani l'aveva già raccolta a Siboga nell'aprile 1896. Oltre a questi ho potuto esaminarne uno di Liangagas appartenente alla collezione Dohrn e alcuni altri di Marang e di Kroë (S. O. Sumatra), W. Doherty 1896, della collezione Oberthür e del Museo Civico di Genova, nonché uno di Malacca.

Riferisco questi esemplari alla *suturella*, per quanto, nella colorazione, non corrispondano perfettamente ai caratteri indicati dall'autore e che riscontro in un individuo di Tji Solak gentilmente comunicatomi dal Sig. Van de Poll. Nessuno di essi ha la sutura e l'apice estremo degli elitri neri e due presentano la linea nera mediana sul protorace come la *Wallacei*. La colorazione però anche nella *Wallacei* e in varie altre specie di *Gonophora* è facile a variare.

Se poi le *G. Wallacei* e *suturella* siano realmente due specie distinte, riesce un po' difficile a stabilirsi. Il Baly stesso (l. cit.) descrivendo la *suturella* dice: Very closely allied to the first species (*Wallacei*), but nevertheless, I think, distinct. Forse le differenze risiedono negli elitri un poco più stretti e nelle antenne leggermente più sottili nella *suturella*.

29. *Gonophora incerta*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., XVI, 1896, p. 332.

Isole Mentawai: Si-Oban, Aprile, Sereinu (Sipora) Maggio, 1894. Viaggio del Dott. E. Modigliani.

30. *Gonophora haemorrhoidalis* (Web.) Observ. ent. p. 64. — Baly, Cat. Hisp. Brit. Mus. 1858, p. 112. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., II, 1885, p. 167.

Il Dott. Modigliani ha raccolto molti esemplari di questa specie a Pangherang-Pisang nell'Ottobre 1890 ed uno a Padang. Essi variano nella colorazione; alcuni hanno sugli elitri soltanto una

piccola traccia di rosso alla base e all'apice; altri hanno invece un largo tratto della base di questo colore; le antenne in alcuni sono quasi nere, in altri rossiccie.

Questa comunissima *Gonophora* era già stata raccolta in Sumatra, ad Ajer Mantior e a Sungei Bulu nel 1878 dal Dott. Becari e trovasi pure a Giava, a Borneo, a Malacca e a Singapore. Dal Museo di Leida mi fu comunicata una serie abbastanza numerosa di esemplari raccolti dal Dr. B. Hagen a Tangiong Morawa, Serdang (N. O. Sumatra) e molti altri ne ho visto nella collezione Oberthür (Marang, S. O. Sumatra, e Batu Pantjeh) e nella collezione Dohrn (Soekaranda e Liangagas).

Due esemplari dell'isola Nias, raccolti in Agosto 1886 a Hili Zabobo, dal Dott. Modigliani, differiscono da quelli di Sumatra per le antenne interamente dello stesso colore del protorace e per le carene degli elitri poco ondulate. A questa varietà locale do il nome di *niasensis*.

31. *Gonophora aemula*, n. sp. — *G. haemorrhoidalis*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 333.

G. haemorrhoidalis (Web.) *valde affinis, sed elytris apice magis rotundatis, carinis supra haud undulatis, carina intermedia haud interrupta praecipue distinguenda.* — Long. 5-6 $\frac{1}{2}$ mill.

Gli esemplari di questa specie da me riferiti dapprima ad una varietà della *G. haemorrhoidalis* (1), risultarono, dopo più attento esame, distinti per caratteri specifici abbastanza importanti.

La *G. aemula* si riconosce facilmente dalla *haemorrhoidalis* per gli elitri che in questa sono più troncati all'apice, mentre nella prima terminano più arrotondati; per le carene che nella *aemula* non sono affatto ondulate, e per la seconda di queste che non presenta alcuna interruzione. Aggiungerò che la scultura è più grossolana che nella specie di Weber e che le pieghe trasversali degli interstizii sono più marcate. Queste differenze le ho ricavate dal confronto di numerosi esemplari di *G. aemula* con altrettanti di *G. haemorrhoidalis*.

La colorazione è molto variabile. In alcuni esemplari gli elitri

(1) Vedi: Nota sulle *Hispidae* raccolte dal Dott. Elio Modigliani nelle isole Mentawai (l. c. p. 333).

sono neri, tolto il terzo basale; in altri il nero si limita alla metà posteriore, oppure si riduce a due larghe macchie, una per ciascun elitro, situate dopo la metà; in qualche caso finalmente vediamo il nero quasi affatto scomparso, o rappresentato da una traccia confusa apicale di bruno. I femori posteriori non hanno traccia di nero.

Fu raccolta in grande quantità a Sereinu e a Si-Oban (Isole Mentawai) dal Dott. Modigliani.

32. **Gonophora orientalis**, Guér., Iconogr. Règn. Anim. Ins. p. 280. — Baly, Cat. p. 113.

Sumatra, Dott. Ploem. Museo di Leida. Un esemplare.

Abita anche Giava e Borneo.

L' esemplare di Singapore, Viaggio Doria e Beccari, che io avevo creduto appartenere a questa specie ⁽¹⁾, deve essere invece riferito alla *G. cariosa*.

33. **Gonophora cariosa**, n. sp.

Late elongata, postice modice ampliata, depressa, nitida, capite testaceo vitta occipitali V-formi nigra, antennis nigris articulo basali intus testaceo, prothorace nigro, utrinque testaceo vittato, crebre punctato, elytris nigris testaceo maculatis, tricostratis, costa exterioro medio interrupta, interstitiis crasse et irregulariter punctato-foveolatis et transversim costulatis. Long. 6 1/2 mill.

Il corpo è piuttosto largo e depresso. Il capo è liscio, di colore testaceo e presenta sul vertice una striscia nera che si biforca a guisa di una lettera V, i cui rami vanno a raggiungere il margine posteriore dell'occhio. Le antenne sono piuttosto lunghe, nere, colla parte interna del primo articolo testacea. Il protorace è corto, trasverso, abbastanza convesso, nero, con una striscia testacea per ciascun lato che dall'apice raggiunge la base; i suoi lati vanno leggermente convergendo dalla base all'apice e all'angolo anteriore sono fortemente smarginati. Il disco presenta nel mezzo una linea longitudinale liscia stretta, fortemente solcata e ai lati di questa linea la superficie è densamente puntato-rugosa. Gli elitri sono neri coi margini basale ed apicale testacei e ciascuno ha due macchie discoidali e due marginali dello stesso

(1) Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Ser., II, 1885, p. 167.

colore. Le tre coste sono ondulate e l'esterna è interrotta nel mezzo; gli interstizii sono scolpiti da punti e da fossette assai larghe e profonde, separate da costule trasversali, che formano insieme alle coste longitudinali una specie di reticolatura irregolare e molto marcata, specialmente sul terzo mediano dell'elitra. La superficie inferiore del corpo ed i piedi sono di un testaceo pallido. I piedi sono corti e robusti e le tibie anteriori sono dilatate, compresse e angolose nel loro margine superiore.

Questa specie si deve porre in vicinanza dell'*orientalis*, Guér.; ma si distingue da essa con grande facilità. Nell'*orientalis* il protorace è più corto, ha i lati in avanti angolosi e il disco nel mezzo meno punteggiato, mentre una delle caratteristiche della *cariosa* è appunto quella dei punti del disco molto fitti e più regolari del solito. Gli elitri poi della *orientalis*, sono meno depressi e meno larghi all'apice ed hanno una scultura molto regolare e somigliante a quella della maggior parte delle altre specie; mentre nella *cariosa* l'irregolarità della scultura, le grosse fossette e le robuste costule trasversali che si uniscono a rete colle carene longitudinali, danno alla specie un'impronta tutta speciale. I piedi nell'*orientalis* sono più lunghi e meno robusti.

Non si può confondere colla *Bowringii*, Baly, che ha in comune coll'*orientalis*, la forma e la scultura del protorace (1); mentre la *cariosa* appunto in questi due caratteri differisce grandemente dall'*orientalis*.

Dobbiamo al Dott. Modigliani tre esemplari di questa bella specie, raccolti a Balighe sul lago Toba. Un quarto, proveniente da Liangagas, l'ho visto fra i ricchi materiali riportati da Sumatra dal Dott. E. Dohrn.

Un esemplare privo d'antenne, preso a Singapore nel 1865 dal Marchese Giacomo Doria e che erroneamente avevo dapprima riferito alla *G. orientalis*, Guér. (2), credo spetti invece a questa specie; in esso le tibie anteriori sono più sottili ed hanno la

(1) Baly (Cat. of Hisp. p. 113) descrivendo la *G. Bowringii* dice: « Very nearly to *G. orientalis*, with which it exactly agrees in the form and sculpturing of its thorax ».

(2) Ann. Mus. Civ. Genova. 2.^a Ser. II, 1885, p. 167.

forma consueta; per cui le tibie anormali degli esemplari di Balighe pare rappresentino un carattere sessuale secondario.

Nel materiale sumatranò che mi fu comunicato dal Museo di Leida, esiste un individuo di Tandjong Morawa raccolto dal Dott. B. Hagen, che presenta qualche leggera differenza dal tipo.

34. **Gonophora integra**, Baly, Cat. Hisp. Brit. Mus. 1858, p. 114. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, II, 1885, p. 167; 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 333.

Questa specie, che è una delle più comuni, fu trovata numerosa dal Modigliani nella regione del Lago Toba, nella Foresta di Si-Rambé, a Pangherang Pisang e a Doloc Surugnan. Era già stata raccolta in quantità dal Dott. Beccari a Teibodas (Giava) e a Sumatra sul Monte Singalang e a Sungei-Bulu. Ho anche esaminato gli esemplari del Museo di Leida provenienti da Tangion Morawa e raccolti dal Dott. B. Hagen; quelli della collezione Oberthür, di Marang (S. O. Sumatra) e di Batu Pantjeh e quelli di Soekaranda e di Liangagas riportati dal Dohrn.

In questa lunga serie di individui gli elitri ora sono interamente nero-cianei, ora hanno la base dello stesso colore del protorace e del capo.

Gli esemplari delle Isole Mentawai, raccolti dal Dott. Modigliani a Sereinu e a Si-Oban nel 1894, sono più robusti di quelli di Sumatra, hanno gli elitri leggermente meno larghi all'estremità, colla tinta testacea estesa fino a tutta la metà, invece d'essere limitata ad uno stretto lembo basale, e costituiscono una varietà distinta che chiamo *insulana*.

35. **Gonophora basalis**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, II, 1885, p. 168.

Raccolta per la prima volta a Lubu Selassi, nell'ottobre 1878 dal Dott. Beccari.

Pangherang-Pisang, ottobre 1890, Dott. Modigliani. Due esemplari. — Liwa (Sumatra S. O.) 900-1400 m., W. Doherty, 7 Agosto 1890. Un esemplare ricevuto dal sig. R. Oberthür. — Alcuni esemplari di Liangagas e Soekaranda, della collezione Dohrn e del Museo Civico di Genova, hanno la tinta rossastra basale degli elitri ridotta ad un lembo assai stretto.

36. *Gonophora oenoptera*, n. sp.

Elongata, subdepressa rufa, nitida, antennis fuscis basi rufis, apice albescentibus, elytris vinaceis, tricarinatis, carina exteriori medio obsoleta, interstitiis punctis crassis, subquadratis in ordinibus binis dispositis et transverse costulatis; subtus cum pedibus pallide fulva nitida. — Long. 4 1/2 mill.

Il capo ed il protorace sono rossastri; il primo è liscio. Le antenne hanno i due articoli basali rossastri, i seguenti bruni e gli ultimi tre rivestiti di una pubescenza biancastra. Il protorace è più largo che lungo; i lati sono paralleli e leggermente sinuosi nella metà posteriore; verso la metà arrotondati e sporgenti, e quindi convergenti in avanti e smarginati; il margine laterale, orlato di scuro, è minutamente seghettato. Il disco è convesso; dal mezzo della base partono due depressioni oblique divergenti, larghe e molto profonde, che raggiungono quasi il margine laterale; nel mezzo del disco si osserva un solco longitudinale che parte dalla base, ma non raggiunge l'apice, e vi sono pochi punti grossi ed irregolarmente sparsi. Lo scudetto è dello stesso colore del protorace. Gli elitri hanno una tinta vinacea; si restringono un poco dietro gli omeri e poi vanno gradatamente, ma moderatamente, allargandosi verso l'apice. Ciascuno porta tre robuste carene longitudinali, delle quali la più esterna è poco sporgente nel tratto corrispondente circa al terzo mediano. Gli interstizi sono percorsi, ciascuno, da una doppia serie di punti (tripla alla base del secondo) e questi sono grossi subquadrati e separati a paia da costule trasversali. Le parti inferiori del corpo ed i piedi sono di una tinta fulva sbiadita.

La *G. oenoptera* è senza dubbio molto affine alla *integra*, Baly; però i due esemplari da me studiati sono ben distinti per la statura notevolmente minore, per forma più delicata, pel solco mediano del protorace meno marcato e per la colorazione molto diversa.

Soekaranda, Gennaio 1894. Collezione Dohrn.

37. *Gonophora rufula*, Gestro, Not. from. the Leyd. Museum, XIX, 1897, p. 68.

Distretto di Rawas, Maggio 1878. Un esemplare del Museo di Leida.

Perak, Doherty. Tre esemplari conservati nella collezione Oberthür, un po' più grandi del tipo.

38. *Gonophora fulva*, n. sp.

Elongata subdepressa, fulva, nitida, capite nigro, fronte picea, antennis nigris; subtus nigra, prosterno, meso- et metasterni parte media, abdominisque basi picescentibus, pedibus nigris, femoribus anticis subtus piceis. — Long. 6 mill.

Per la forma del corpo si avvicina alla *G. integra*, Baly; da questa però si distingue facilmente non solo per la colorazione, ma specialmente per la conformazione del protorace, per la sua diversa scultura, per gli elitri alquanto più larghi alla base e per le costule trasversali dei loro interstizii meno robuste. Il capo è nero colla fronte picea, e in mezzo agli occhi porta un' impressione ben marcata triangolare. Le antenne sono nere, lunghe circa come nell' *integra*, gradatamente e leggermente ingrossate verso l'apice. Il protorace è più largo e più trasverso che nell' *integra*; i suoi lati per circa tre quarti sono quasi paralleli e leggermente arrotondato-angolosi in avanti; ma nel quarto anteriore il protorace si restringe subitamente, per cui esiste in questo punto una sinuosità profonda, mentre nell' *integra* si osserva che in avanti i lati sono per un tratto notevole obliqui e assai meno sinuosi. È pure diversa la scultura, perchè nella *fulva* la depressione basale che rimonta verso i lati è più profonda e più circoscritta e da ciascun lato del solco mediano i punti sono più grossi e invece di essere sparsi come nell' *integra*, sono disposti regolarmente in fondo ad un solco foggiato ad S. Gli elitri sono un poco più larghi alla base che quelli dell' *integra* e ne differiscono pure perchè le costule trasversali dei loro intervalli sono assai meno elevate. Il corpo inferiormente è nero, tolto il prosterno, la porzione mediana del meso- e del metasterno e la base dell' addome, che sono picei. I piedi sono neri, eccettuata la parte inferiore dei femori anteriori.

Tre esemplari di Pangherang-Pisang, uno dei quali differisce dagli altri per avere il capo interamente fulvo come il protorace

e gli elitri. Un individuo di Batu Pantjeh esiste nella collezione Oberthür.

Alcuni esemplari della collezione Dohrn, raccolti a Soekaranda e a Liangagas, sono di un colore tendente più al rosso e le parti inferiori invece d'essere picee sono fulvo rossastre; differenza di colorazione, d'altronde ben poco importante, che può dipendere dal modo di conservazione; nel resto essi concordano perfettamente col tipo.

39. *Gonophora diluta*, n. sp. — *pallida*, Gestro (nec Baly) Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., II, 1885, p. 169. — *Elongata depressa, fulva, nitida, antennis nigris articulo primo piceo; subtus, pectore excepto, fusca, pedibus nigris, femoribus anticis basi piceis.* — Long. $5 \frac{3}{4}$ mill.

G. pallidae, Baly, *valde affinis, sed colore prothoracisque forma et sculptura praecipue diversa.*

L'unico esemplare di questa specie posseduto dal Museo Civico l'ho riferito dapprima (loc. cit.) alla *G. pallida*, Baly, facendone però notare la differenza nella colorazione. Ora, avendo avuto in comunicazione, per cortesia del sig. Neervoort van de Poll e R. Oberthür vari esemplari della *pallida*, Baly, rilevo che esistono differenze non solo di tinta ma anche di forma e di scultura. La *diluta* è di un fulvo più intenso, le sue antenne sono nere col primo articolo piceo; le parti inferiori del corpo sono nere e lo sono pure i piedi, tolto la parte inferiore dei femori delle due prime paia e le tibie anteriori. Le antenne sono alquanto più brevi; il protorace è più corto e più trasverso, coi lati più fortemente sporgenti ed arrotondati prima della metà e più profondamente sinuati dietro la sporgenza; col solco mediano del disco più profondo e coi punti ai lati di questo solco meno numerosi. I punti degli elitri sono più marcati e le costule trasversali degli interstizii più robuste.

Sumatra occidentale, Ajer Mantjior, Agosto 1878. O. Beccari. Dopo che avevo compiuto la descrizione di questa specie, ne ricevetti tre esemplari dal Museo di Leida provenienti dalla parte N. O. di Sumatra (Tangion Morawa, Serdang) e raccolti dal Dott. B. Hagen, i quali concordano pei loro caratteri col tipo.

40. **Gonophora pallida**, Baly, Cat. Hisp. 1888, p. 115.

Liwa (Sumatra S. O.), 900-1400 m. s./m. Agosto 1890, Doherty. — Marang (Sumatra S. O.) 1890, Doherty. — Batu Pantjeh. Un esemplare di ciascuna di queste tre località. Collez. Oberthür. Il Doherty l'ha pure raccolta nella penisola di Malacca, a Perak, e trovasi anche a Singapore.

Lachnispa, n. subgen. (1).

Subgenus gen. Gonophorae proximum, sed elytris pilosulis, costa secunda abbreviata, costis prima et tertia conjunctis praecipue diversum.

Antenne cilindriche, molto leggermente e gradatamente inspessite dalla base all'apice; i due articoli basali sono quasi ugualmente lunghi, ma il primo è alquanto più inspessito; il terzo è un poco più lungo del secondo, il quarto è quasi uguale al precedente; gli altri vanno decrescendo in lunghezza. Il protorace è trasverso, coi lati arrotondati e smarginati presso gli angoli anteriori; nel mezzo del disco è munito di una sporgenza longitudinale a guisa di carena, la quale è liscia e non raggiunge nè la base nè l'apice; su ciascun lato vi è una carena, che parte quasi dall'angolo anteriore e descrivendo un arco va a raggiungere quasi il posteriore; questa carena forma il limite interno di una depressione ampia e abbastanza marcata. Gli elitri sono muniti di peli bianchi fini, particolarità che mi pare nuova per la tribù dei *Gonophorini*; alla base sono più larghi del protorace e in addietro si allargano moderatamente, terminando arrotondati e ben diversamente da quelli delle vere *Gonophora*, nelle quali esiste sempre, più o meno marcato, un angolo laterale posteriore; ciascuno ha tre coste; l'interna arriva fin quasi all'apice, ove si congiunge colla terza; la seconda cessa ad una notevole distanza dall'apice e la terza presenta nel mezzo una grande interruzione. Gli intervalli fra le coste sono muniti di una serie triplice di punti. I piedi sono corti e robusti.

(1) λάχνη, *lanugo*; Hispa.

Questo sottogenere, per quanto molto affine a *Gonophora*, pure, sia pei suoi caratteri, sia per la sua *facies*, ne differisce forse più che il genere *Distolaca*. Esso comprende due specie, ambedue scoperte dal Dott. Modigliani.

41. **Gonophora (Lachnispia) Modiglianii**, Gestro. — *Gonophora Modiglianii*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XII, 1892, p. 793.

Isola d' Engano, Bua Bua, Giugno 1891. Viaggio Modigliani.

42. **Gonophora (Lachnispia) bicolor**, n. sp.

Late elongata, postice parum ampliata, nitida, albo pilosula, rufa, antennis nigris, articulis primo piceo, tribus ultimis rufescentibus, elytris, basi excepta, cyaneis. — Long. 6 $\frac{1}{2}$ mill.

Il corpo è molto più largo che nella *Modiglianii*. Il capo ed il protorace sono rossastri; il primo è liscio. Le antenne sono nere, coll' articolo basale piceo e i tre ultimi alquanto rossastri. Il protorace è più largo che nella *Modiglianii*; le sue carene sono bene sviluppate, ma i punti, tanto nel mezzo del disco, come nelle depressioni laterali sono più radi. Gli elitri alla base sono rossastri come il protorace e come lo scudetto; in tutto il resto cianei. Essi sono più larghi, più corti e meno stretti alla base che nell' altra specie; l' interruzione nella costa esterna è parimente assai grande e i punti degli intervalli non sono molto regolari. Il corpo inferiormente è rossastro, col petto piceo e l' addome munito di pubescenza bianca; i piedi sono rossastri e più robusti che nell' altra specie.

Padang, 1890. Dott. E. Modigliani. Un esemplare.

Micrispa, n. subgen.

Descrivendo varii anni or sono ⁽¹⁾ le *Gonophora sinuata* e *minuta*, facevo notare che esse formano un gruppo speciale. A questo gruppo devesi pure riferire la *G. vulnerata* ⁽²⁾ recentemente scoperta dal Dott. L. Loria nella Nuova Guinea. Le tre specie hanno in comune la statura assai piccola, i primi articoli

(¹) Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., II, 1885, p. 170 e 171.

(²) Ann. cit. 2.^a Ser., XIV, 1895, p. 705.

delle antenne rigonfii, quasi globosi, il protorace trasverso, molto dilatato e arrotondato in avanti e gli elitri larghi all'estremità e coi lati sinuosi dietro gli omeri. Queste particolarità, unite ad una *facies* caratteristica, mi pare siano sufficienti per assegnare a queste specie un posto distinto in un apposito sottogenere, cui do il nome di *Micrispa*, alludendo alle dimensioni notevolmente piccole di queste *Gonophora*.

Subgenus generi Gonophorae valde affine, sed antennis articulis duobus basalibus crassiusculis subglobosis, prothorace magis transverso, antrorsum valde dilatato et rotundato, elytris pone humeros sinuatis et pone medium dilatatis, praecipue discrepans.

Le specie che compongono questo sottogenere, sono di piccola statura; la maggiore raggiunge soltanto 4 mill. e la più piccola è appena $2\frac{4}{5}$ mill. Il corpo è piuttosto largo e depresso e gli elitri sono notevolmente larghi all'estremità. Le antenne sono di lunghezza variabile; nella *sinuata* raggiungono circa il terzo anteriore dell'elitra, nella *vulnerata* sono più lunghe. I primi due articoli sono più spessi degli altri, quasi globosi, uguali fra di loro in lunghezza, e di color ferrugineo, mentre i seguenti sono di un giallo pallido e solo nella *vulnerata* l'ultimo è scuro; gli articoli terzo e quarto sono di assai poco più lunghi del precedente e uguali fra di loro; verso l'apice le antenne vanno leggermente ingrossando. Il protorace è trasverso, coi lati molto allargati e arrotondati in avanti; il disco è convesso e presenta una sporgenza longitudinale mediana e una tubercoliforme per ciascun lato. Gli elitri sono più larghi del protorace, dilatati dopo la metà e largamente arrotondati all'apice; ciascuno presenta tre carene longitudinali, delle quali l'esterna subisce, dopo la metà, una breve interruzione. Gli intervalli fra le carene presentano una doppia serie di punti, più o meno regolari, separati da costole trasverse spesso assai robuste. I piedi sono brevi e robusti.

Due delle specie di *Micrispa* somigliano fra di loro per la colorazione, che consiste di un fondo nero con macchie giallastre; la terza si scosta alquanto dalle altre perchè è giallastra con tinta nera soltanto marginale

43. **Gonophora (Micrispa) minuta**, Gestro. — *Gonophora minuta*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., II, 1885, p. 171.

Ajer Mantior, Sumatra, Agosto 1878, O. Beccari.

Questa specie si distingue facilmente dalla *sinuata*, Gestro di Giava, per il colore, per il protorace meno punteggiato, coi tubercoli laterali più sporgenti e per gli elitri più regolarmente e meno fortemente scolpiti.

Un esemplare di Soekaranda della collezione Dohrn, un poco più piccolo e alquanto diversamente colorato, deve probabilmente riferirsi a questa specie; ma il suo stato di conservazione non permette di poterlo identificare con sicurezza (1).

Distolaca, BALY.

Di questo genere non si conoscono finora che poche specie descritte (2); ma senza dubbio nei Musei ne esiste buon numero di inedite. Io stesso ne ho osservate parecchie appartenenti alla collezione del Sig. Neervoort van de Poll e da lui gentilmente comunicatemi, le quali verranno descritte nella terza parte di questo mio lavoro. Altre furono riferite erroneamente alle *Gonophora*, il che si spiega facilmente tenendo conto della difficoltà di separare questi due generi.

Durante questo mio studio dei materiali radunati dal Modigliani, ho dovuto riesaminare varie delle specie di *Gonophora* descritte da me precedentemente e mi sono nati dubbi intorno alla giusta posizione generica di alcune di esse. Qualcuna appunto, credo dovrà essere ascritta piuttosto al genere *Distolaca*;

(1) La *Micrispa vulnerata*, Gestro (*Gonophora vulnerata*, Gestro, Ann. cit. 2.^a Serie, XIV, 1895, p. 705), raccolta a Moroka, Nuova Guinea Britannica, nel Luglio 1893 dal Dott. L. Loria, è facilmente riconoscibile dalle altre per la statura minore, per le antenne più lunghe, per gli elitri più larghi e per la depressione foveiforme che questi presentano dopo la metà.

(2) *Distolaca Whitet*, Baly di Borneo, *D. apicalls*, Baly di Selebes, *D. bimaculata*, Chap. delle Filippine, *D. podagrica*, Gestro e *D. insularis*, Gestro delle isole Mentawai. Le altre specie inedite da me osservate sono malesi, ma alcune appartengono alle Molucche (Amboina, Halmahera). Secondo il Kraatz (Deutsche Entomol. Zeitschr. 1895, p. 191) questo genere si estenderebbe anche all'Africa; infatti le *Odontota 4-punctata*, Guér. e *O. fossulata*, Guér. verrebbero da lui ascritte alle *Distolaca*.

ma confesso di trovarmi imbarazzato a stabilire i limiti fra *Distolaca* e *Gonophora*, benchè, per estrema cortesia del Sig. Van de Poll, io abbia sott'occhio il tipo della *Distolaca Whitei* di Baly (1).

Chapuis dopo aver detto (2) che le *Distolaca* si riconoscono facilmente al loro aspetto, dovuto alla forma del pronoto e degli elitri e dopo aver descritto il protorace, che, secondo lui, « présente une sculpture non moins remarquable », finisce col concludere che: « il est peut-être plus difficile d'indiquer un bon caractère distinctif entre les deux genres, car malgré nos recherches, nous ne pouvons signaler que la longueur relative des premiers articles des antennes; chez les *Gonophora*, le 3.^e article est notablement plus long que le 4.^e, tandis que chez toutes les espèces de *Distolaca* que nous avons étudiées, le 3.^e et le 4.^e articles sont égaux. Cependant la forme est beaucoup plus allongée dans les *Gonophora*, le pronotum ne présente pas la sculpture si constante chez les *Distolaca*. »

Il carattere del terzo articolo delle antenne notevolmente più lungo del quarto è ben lungi dall'esser costante; lo troviamo bene indicato in alcune *Gonophora* (per esempio: *G. Wallacei*, *suturella*, *insignis*), mentre in altre (*G. haemorrhoidalis*, *orientalis*, *integra*, *pallida*, ecc.), il terzo ed il quarto sono uguali o quasi uguali in lunghezza.

La presenza di un solco longitudinale mediano sul disco del protorace e di un tubercolo o di una carena più o meno lunga su ciascun lato di esso, che il Chapuis indica come scultura costante nella *Distolaca*, si riscontra pure in varie *Gonophora*.

(1) Baly (Catalogue of Hispidæ) nelle diagnosi dei vari generi, a pag. X, dice che nelle *Distolaca* le antenne hanno il primo articolo breve ed il secondo più lungo del primo (« articulo primo *brevi*, secundo illo longiori »). Però nella tavola II, ove sono figurati i dettagli della *Distolaca Whitei*, osserviamo (fig. 12 a) che l'articolo primo è più lungo del secondo, cioè tutto a rovescio di ciò che è scritto nel testo.

Nel tipo della *D. Whitei* da me esaminato, la testa, per l'esame dell'apparecchio boccale, fu un po' sciupata ed è rientrata nel protorace; per cui la base delle antenne non si può osservare molto bene; tuttavia si vede abbastanza per poter accertare che il primo articolo è piuttosto più lungo (per quanto di poco) del secondo e ciò darebbe ragione alla figura e torto al testo.

(2) *Genera des Coléoptères*, vol. XI, Paris 1875, p. 306.

Per conto mio assegnerei alle *Distolaca* soltanto le forme a elitri più stretti e meno depressi e col protorace meno largo alla base. La *Gonophora unifasciata*, Gestro, della parte S. E. di Selebes dovrebbe perciò passare nel genere *Distolaca*. Anche la *G. rugicollis*, Gestro, e la *maculigera*, Gestro, sono da ascrivere alle *Distolaca* piuttosto che alle *Gonophora*. La *D. podagrica*, Gestro, forma aberrante per la struttura dei piedi del primo paio nel maschio, è intermedia fra l'uno e l'altro genere; però l'ho ascritta al genere *Distolaca* per la configurazione del suo protorace, mentre per gli elitri piuttosto larghi e depressi potrebbe passare per una *Gonophora*.

44. *Distolaca dimidiata*, n. sp.

Elongata, depressa, nitida, rufa, subtus dilutior, antennis nigris, articulo basali piceo, elytrorum dimidio apicali nigro; prothorace parce et crasse punctato, elytris bicarinatis, interstitiis transverse costulatis et punctis crassis in ordinibus binis dispositis praeditis.
— Long. ♂ $1\frac{1}{2}$ millim.

È rossastra, colla metà posteriore degli elitri d'un nero lucente e colle antenne nere, tolto il primo articolo che è piceo. Il capo è liscio; il protorace è trasverso, coi lati arrotondati in avanti e leggermente sinuosi in addietro; lungo il margine anteriore corre un solco ben marcato; il disco è convesso; dal mezzo della base partono due forti depressioni oblique divergenti; i punti sono scarsissimi nella parte anteriore del disco; più numerosi nel fondo delle depressioni basali e nella fossetta esterna limitata dalla carena incurva laterale. Gli elitri alla base sono un poco più stretti che all'apice e nel mezzo leggermente dilatati; all'apice sono largamente arrotondati, col margine minutamente crenulato; sono molto fortemente scolpiti e ciascuno porta due robuste carene, che corrono dalla base all'apice senza interruzione. Gli intervalli fra queste carene sono occupati da una doppia serie di punti subquadrati larghi e profondi, specialmente nella metà posteriore; ogni copia di questi punti è separata dalla precedente e dalla seguente per mezzo di robuste coste trasversali; ma siccome i punti di un paio non si trovano sempre allo stesso livello, ne viene che le costule trasversali sono

talvolta un po' irregolari. Alla base del secondo intervallo, ma per breve tratto, la serie dei punti è tripla. La tinta nera della metà apicale, nel mezzo sporge alquanto in avanti. Il corpo inferiormente ed i piedi sono di un rossastro un poco più sbiadito di quello delle parti superiori.

È un po' più grande della *Whitei*, Baly della quale ho sott'occhio il tipo, e ne differisce non solo per la colorazione, ma principalmente pel protorace meno stretto alla base, per gli elitri più larghi, molto più fortemente ed irregolarmente scolpiti e muniti di due sole carene.

Gli esemplari di questa specie, rappresentata nelle collezioni del Dott. Dohrn e del Museo Civico di Genova, provengono da Soekaranda e da Liangagas.

45. *Distolaca xanthosticta*, n. sp.

Elongata parallela, flavo-ferruginea, nitida, antennis nigris, apicem versus rufescentibus, prothorace obsolete fusco maculato, elytris nigris, marginibus basali et apicali maculisque quatuor, in costa discoidali prima sitis, flavis; subtus, cum pedibus, flavo testacea. --- Long. 5 millim.

Questa specie ha la stessa forma della *D. maculigera* ⁽¹⁾, alla quale, benchè diversa affatto nella colorazione, si avvicina moltissimo per l'insieme dei suoi caratteri. Il capo è, come il protorace, di un colore giallo ferrugineo e porta nel mezzo del vertice una macchia nerastra poco bene definita. Le antenne sono nere e nella loro ultima porzione tendono al rossastro. Il protorace è un poco più largo che lungo e un poco più largo alla base che in avanti, coi lati arrotondati; il dorso è convesso, con un solco longitudinale mediano, che ha ai suoi lati in avanti una fossetta piccola tonda; con una doppia depressione obliqua alla base e un'altra depressione allungata foveiforme su ciascun lato. Le due fossette anteriori, la base nel mezzo e la depressione laterale sono tinte poco distintamente di bruno. Lungo il margine anteriore si osserva un solco scolpito nel suo fondo di grossi

(1) Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova. 2.^a Serie, VI, 1888, p. 131; X, 1890, p. 236 (sub *Gonophora*).

punti e pochi grossi punti esistono pure nelle depressioni oblique basali. Gli elitri sono lunghi, paralleli, obliquamente troncoarrotondati all'apice; il margine apicale è finissimamente seghettato; ciascuno ha tre coste, delle quali la prima è la più sviluppata e le altre due sono soltanto marcate alla base e all'apice; la terza oltrepassa di poco l'omero, mentre la seconda, più sporgente di essa, si spinge più in addietro, quasi fino alla metà; nel tratto corrispondente all'interruzione delle due coste esterne si osserva una larga depressione. Gli intervalli fra le coste sono occupati da grossi punti disposti in doppia serie e separati da grosse pieghe trasversali. Le coste sono più sporgenti e più taglienti che nella *maculigera*. Il colore degli elitri è nero; però tanto il margine basale come l'apicale (e questo più largamente) sono orlati di giallo; inoltre ciascuno porta sulla prima costa quattro macchie gialle, la prima situata immediatamente sulla base e le altre tre a un dipresso a uguale distanza l'una dall'altra. Di queste macchie le due posteriori sono più allungate. Le parti inferiori del corpo ed i piedi sono di un giallo testaceo.

Tre esemplari di questa specie furono raccolti a Pangherang-Pisang nell'Ottobre 1890 ed uno a Padang. Nella collezione Dohrn è rappresentata da esemplari di Soekaranda. Trovasi pure a Perak, Penisola di Malacca (collezione Neervoort van de Poll).

46. *Distolaca lucida*, n. sp.

Valde elongata, sub-parallela, nitida, capite prothoraceque nigropiceis, antennis nigris, articulis duobus basalibus rufo-piceis, quatuor ultimis albidis; elytris obscure cyaneis, tricarinatis, carina exteriori medio longe interrupta; subtus nigro-picea, nitida, abdominis lateribus albo-pilosis; pedibus fulvis. — Long. $5\frac{4}{8}$ millim.

È molto allungata. Il capo ed il protorace sono lucenti e di un nero piceo; le antenne sono piuttosto lunghe e raggiungono circa il terzo basale degli elitri; esse vanno leggermente ingrossando dalla base all'apice; i loro due articoli basali sono piceo-rossastri, i seguenti neri e i quattro ultimi biancastri. Il protorace è un poco più largo che lungo e poco più stretto in avanti che alla base, i lati sono arrotondati; il disco è convesso; nel mezzo porta un solco longitudinale poco marcato, che non rag-

giunge nè la base nè l'apice; in avanti e lungo la linea mediana è liscio, nel resto scolpito di punti scarsi, grossi ed irregolari; dal centro della base, che è trasversalmente depresso, partono due depressioni che si spingono un po' obliquamente in avanti e sono separate da una larga depressione laterale per mezzo di una linea sporgente. Lo scudetto è nero e liscio. Gli elitri sono di un cianeo scuro; soltanto l'apice ha un sottile orlo bruno poco appariscente; sono stretti, circa quattro volte lunghi quanto il protorace; il margine laterale si fa rientrante sotto la sporgenza omerale, ed è leggermente sinuoso verso la metà; l'apice è arrotondato. Ciascun elitro ha tre carene: due interne molto elevate, specialmente alla base e una esterna soltanto sviluppata alla base e nel quarto apicale, mancante nel resto. Gli intervalli fra le carene sono occupati da grossi punti subquadrati disposti in doppia serie e separati da pieghe trasversali poco elevate; nel secondo intervallo, alla base, la serie è tripla. Il corpo al disotto è di un nero piceo, lucente, coi lati dell'addome coperti di peli fini bianchi. I piedi sono fulvi.

Questa specie, molto distinta, è fondata sopra un unico esemplare raccolto nell'Ottobre 1890 a Pangherang-Pisang dal Dott. Modigliani.

47. **Distolaca decorata**, Gestro. Notes from the Leyd. Museum, XIX, 1897, p. 70.

Silago, Giugno 1877. Un esemplare del Museo di Leida.

48. **Distolaca insularis**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 334.

Isole Mentawai, Si-Oban, Aprile 1894. Dott. E. Modigliani.

49. **Distolaca podagrica**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, XVI, 1896, p. 333.

Sereinu (Sipora), Isole Mentawai, Maggio-Giugno 1894. Dott. E. Modigliani.

Oncocephala, CHEVR.

50. **Oncocephala angulata**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, II, 1885, pag. 172. — *Oncocephala* sp. Midden-Sumatra, IV, 6, 1887, pag. 180.

Pangherang-Pisang, Pea-Ragia, Balighe, Ottobre 1890; Pandang. Numerosi esemplari.

Il Baly considera questa specie come fondata sopra differenze sessuali e come sinonimo della *bicristata*, Chap. Per quanto ossequente all'autorevole parere del rimpianto monografo, io osservo che su circa una quarantina di esemplari che ho sott'occhio, non ne trovo uno solo che abbia la statura e gli elitri conformati come nella *bicristata*; tutti sono più piccoli e hanno gli elitri più dilatati all'apice e coll'angolo esterno apicale molto più sporgente. Altri sei esemplari di differenti provenienze (Tandjong Morawa, Rawas, Surulangun) comunicatimi dal Museo di Leida, presentano tutti gli stessi caratteri.

Questa specie fu già raccolta in Sumatra ad Ajer Mantior e a Sungei Bulu nel 1878 dal Dott. Beccari e nell'isola Nias nel 1886, dal Dott. Modigliani.

Downesia, Baly.

51. *Downesia sumatrana*, Gestro, Notes from the Leyd. Museum, XIX, 1897, p. 70.

Tangiong Morawa, Serdang, Dott. B. Hagen. Museo di Leida.

Questa *Downesia* è interessante come primo elemento Indomalese in un genere che finora era soltanto rappresentato nella sottoregione Indo-cinese.

Monochirus, Chap.

52. *Monochirus moestus*, Baly, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, VI, 1888, p. 662. — Gestro, ibid. 2.^a Serie, X, 1890, p. 245.

In un genere le cui specie sono tanto affini l'una all'altra, qualche parola di confronto è preziosa per poter giungere ad una sicura determinazione. Ciò manca affatto nella descrizione del Baly e riesce difficile di separare il suo *moestus* dal vicinissimo *multispinosus* Germ. Ho paragonato i due esemplari tipici del Baly con alcuni di Somerset (Capo York) che furono dal Chapuis riferiti al *multispinosus* e pare che questi ultimi abbiano il corpo un poco più allungato e più stretto che il *moestus*, non ho però trovato altre differenze importanti. Ad ogni modo, più

*Toekaraada
Pangagas*

per la distribuzione geografica che per altra ragione, riferisco alla specie di Baly i miei numerosi esemplari di Sumatra, i quali furono raccolti dal Modigliani a Pangherang-Pisang in massima parte e pochissimi a Siboga, Balighe e Pea Ragia. Nella ricca serie figurano esemplari di differente statura, alcuni interamente neri, altri cogli elitri leggermente tendenti all'azzurro.

Il Dott. Modigliani lo ha trovato pure nell'isola Nias, a Bawolowalani, nel Maggio 1886.

Del *M. multispinosus* il Museo Civico possiede molti esemplari, raccolti da L. M. D'Albertis a Somerset (Capo York), nell'isola Yule e sul Monte Epa (1) e dal Dott. Loria nella Nuova Guinea britannica a Kapa-Kapa, Rigo e Hula.

Il *M. callicanthus*, Bates, di Formosa, di cui esiste un esemplare tipico nel Museo Civico, è ben distinto dal *multispinosus* per le antenne più crasse e per le spine degli elitri più robuste e più corte.

Il *M. nigrocyaneus* (*Hispa nigrocyanea*) Motsch. è ridescritto (sotto il genere *Hispa*) dal Fairmaire (Ann. Soc. Ent. France, 6.º Sér., IX, 1889, p. 83).

Prionispa, CHAP.

53. **Prionispa fulvicollis**, Guér., Voy. de la Coquille, Zool. 1830, II, Col. p. 141. — *nitida*, Chap. Gen. Coleopt. XI, p. 338. Atl. t. 129, fig. 6.

Sumatra, Müller. Museo di Leida. — Soekaranda, Gennaio 1894. Collez. Dohrn — Sumatra, Museo Civico di Genova.

54. **Prionispa subopaca**, Chap., Genera Col. XI, p. 338, in nota.

Cuneiformis, subopaca, rufa; antennis rufis, articulis quatuor ultimis brevibus adpressis nigris; elytris nigro-fuscis, regione scu-

(1) Nella mia nota che ha per titolo: Materiali per lo studio delle Hispidae malesi e papuane (questi Annali, XXII, 1885) ho espresso l'opinione (pag. 173) che due esemplari del Monte Epa differissero dal *multispinosus*; ma avendoli ora riesaminati, trovo che non vi è ragione per separarli da questa specie. Nella stessa occasione ho osservato un'altra specie, raccolta parimente nella Nuova Guinea meridionale, che è molto distinta dalle altre e di essa darò la descrizione nella terza parte di questo lavoro.

tellari, margine post-humerali apicalique rufescentibus, angulo apicali esterno in triangulo valido acuto porrecto, disco tuberculo magno aliisque minoribus praedito. — Long. $7\frac{1}{2}$ mill.

La descrizione originale è estremamente concisa e in essa non è fatto menomamente cenno di un carattere distintivo importante che si riferisce all'angolo apicale esterno degli elitri, il quale nella *fulvicollis*, Guér. (*nitida*, Chap.) è semplicemente armato di una robusta spina (fig. 1), mentre nella specie presente si dilata in un'espansione triangolare (fig. 2). Ho potuto farmi un'idea esatta dell'insetto soltanto dopo aver ricevuto dal Museo di Bruxelles un tipo, che ha il cartellino scritto dall'autore stesso. Questo tipo misura soltanto 7 mill. ed ha le antenne incomplete; tuttavia i miei esemplari si riferiscono indubbiamente alla specie da esso rappresentata. Io credo che una descrizione più minuziosa di questa *Prionispa* non sarà inutile.

Il colore è rossastro, meno gli ultimi quattro articoli delle antenne e gli elitri, che sono nero-brunastri; gli elitri però hanno una leggera traccia di rossastro presso lo scudetto e sono tinti dello stesso colore lungo il margine laterale ed apicale.

Il capo è scolpito di grossi punti e la carena frontale è robusta. Le antenne hanno i primi sette articoli lucenti e gli ultimi quattro opachi, questi sono molto più corti, strettamente avvicinati fra di loro e un poco più larghi dei precedenti; dimodochè l'antenna all'apice appare lievemente ingrossata. Il pro-torace è quasi quadrato, coi lati dritti e paralleli, leggermente e brevemente arrotondati in avanti, coi margini laterali sottilmente orlati di scuro e irregolarmente crenulati, col disco convesso e tutto fortemente puntato rugoso, con una linea liscia longitudinale mediana solcata e poco appariscente. Gli elitri sono larghi, dilatati in addietro e assai notevoli per l'angolo apicale esterno, il quale sporge in una robusta espansione a forma di triangolo a vertice aguzzo. L'angolo omerale è assai sporgente e bifido; il margine laterale è crenulato; il disco è convesso e leggermente depresso lungo la sutura; densamente punteggiato in serie lungo la sutura e confusamente nel resto e munito di un grosso tubercolo conico e aguzzo circa alla metà dell'elitra

e di pochi altri più piccoli alla base e all'apice. Il corpo inferiormente ed i piedi sono uniformemente rossastri e più lucenti che il disopra.

Questa specie è differentissima dalla *fulvicollis*, Guér. (*nitida*, Chap.), la quale ha il capo meno punteggiato, gli ultimi articoli delle antenne più lunghi e meno strettamente avvicinati, il protorace più corto e più largo e gli elitri muniti all'angolo esterno apicale di una robusta spina, ma non triangolarmente espansi.

Soekaranda, Gennaio 1894. Collezione Dohrn e del Museo Civico di Genova.

In due esemplari di Perak (Malacca), raccolti da W. Doherty, che il Museo Civico deve a R. Oberthür, la tinta rossastra dei margini laterale ed apicale degli elitri è più estesa, comprendendo anche l'espansione triangolare dell'elitra; e in essi anche la punta del più grosso tubercolo è rossastra.

Il tipo della specie proviene da Pulo Penang.

♂♂. *Prionispa distincta*, n. sp.

Cuneiformis, subnitida, testacea, antennis obscure rufis, articulis quatuor ultimis nigris opacis, elytris nigris, margine apicali testaceo, angulo apicali externo in triangulo valido apice obtuso porrecto, disco tuberculo magno aliisque minoribus praedito; pedibus pallide flavis. — Long. ♂ $5\frac{1}{2}$ - $6\frac{1}{3}$ mill.

Questa graziosa specie è di un colore testaceo; le antenne sono rossastre cogli ultimi quattro articoli neri opachi; gli elitri neri, ad eccezione di un orletto apicale testaceo e i piedi giallastri. Il capo è fortemente punteggiato e munito di una carena mediana assai robusta. Gli ultimi quattro articoli delle antenne sono più corti e un poco più larghi dei precedenti. Il protorace è un poco più largo che lungo, coi lati leggermente convergenti in avanti, gli angoli anteriori alquanto sporgenti ed acuti e il margine laterale irregolarmente ondulato; il disco è convesso e fortemente puntato rugoso. Gli elitri sono larghi, dilatati in addietro e terminanti all'angolo apicale esterno in una robusta espansione a forma di triangolo col vertice ottuso (fig. 3). Il margine laterale è crenulato. Il disco densamente puntato-rugoso,

porta circa alla metà un tubercolo robusto conico ed alla base ed all'apice altri tubercoli più piccoli.

La *P. distincta* è molto diversa dalla *subopaca*, Chap., principalmente per la statura minore, pel colore, per i quattro ultimi articoli delle antenne meno stipati, pel protorace più corto e coi lati meno paralleli, e per gli elitri non punteggiati, ma punteggiato-rugosi, colla sporgenza omerale non bifida, e coll'espansione apicale esterna non terminata in punta aguzza.

Gli esemplari che hanno servito alla mia descrizione furono raccolti dal Dott. Modigliani nella Foresta di Si-Rambé. In alcuni di essi gli elitri, invece di essere del tutto neri, hanno tracce di tinta bruna lungo il margine laterale e sul disco.



Fig. 1. - *P. fulvicollis*. Fig. 2. - *P. subopaca*. Fig. 3. - *P. distincta*.

Le figure qui unite faranno apprezzare meglio le differenze che passano fra le tre specie sopracitate, in quanto alla conformazione degli elitri.

L'isola di Sumatra non conta finora che tre specie di *Prionispa*, genere rappresentato soltanto da poche forme tutte malesi, ad eccezione di una che abiterebbe Batchian, nelle Molucche (1). Un fatto strano è che due di queste specie, la *gemmata*, Baly, di Batchian e la *pulchra*, Gorham, del Kina Balu, sono di un verde metallico, tinta assai rara nel gruppo delle *Hispidae*.

(1) Le specie di *Prionispa* finora note sono le seguenti:

1. *Prionispa fulvicollis*, Guér. — *nitida*, Chap. . . . Giava e Sumatra.
2. *P. subopaca*, Chap. Pulo Penang, Malacca e Sumatra.
3. *P. distincta*, Gestro Sumatra.
4. *P. pulchra*, Gorham. — *pulchella* Whitehead . . . Borneo.
5. *P. gemmata*, Baly Batchian.

Platypria, GUÉR.

56. *Platypria echinogale*, Gestro, Not. from the Leyden Museum, XIX, 1897, p. 71.

I tre esemplari che mi hanno servito per la descrizione appartengono al Museo di Leida e provengono da Tangiong Morawa (N. O. Sumatra), da Benculen e da Padang sulla costa occidentale.

Un quarto di Liangagas (Residenza di Delhi) facente parte della collezione Dohrn, è un poco più piccolo dei precedenti e ne differisce anche pel protorace non scuro nel mezzo e per gli elitri colle coste nere; non presenta però altri caratteri differenziali più importanti e perciò non può considerarsi che come una semplice varietà della specie.

Finalmente un quinto esemplare della collezione Oberthür, colla semplice indicazione: « Sumatra Dohrn » ha una traccia di colore piceo sulla porzione basale delle prime coste.

57. *Platypria dimidiata*, Chap. Ann. Soc. Ent. Belg. XX, 1877, p. 49.

Un esemplare di Tandjong Morawa, Serdang (N. O. Sumatra) raccolto dal Dr. B. Hagen e appartenente al Museo di Leida, differisce dal tipo per la statura un po' minore, le antenne fulve e il margine apicale degli elitri sottilmente orlato di giallo. Fra tre esemplari della collezione Dohrn, raccolti a Soekaranda e a Liangagas, concordanti per la statura con quello del Museo di Leida, e rappresentanti, senza dubbio, una sola specie, due hanno le antenne fulve, il terzo ha il primo articolo rossastro, i quattro seguenti quasi neri coll' estremo apice rossastro, e gli altri fulvi. Di questi tre esemplari uno solo ha il margine apicale degli elitri nero come il tipo e gli altri due lo hanno con un leggero orletto chiaro. Io non tengo conto di queste differenze, tanto più che spesso nelle *Hispidae* esistono notevoli variazioni di colorazione nella stessa specie, e credo di non errare riportando i quattro esemplari alla *P. dimidiata*.

Questa specie è stata pure raccolta nella Foresta di Si-Rambé dal Dott. Modigliani e i due individui da lui riportati differiscono

anche di più dal tipo, perchè hanno gli elitri interamente neri, senza alcuna traccia di tinta rossastra alla base.

Per chi abbia, anche superficialmente, osservate le *Hispidae*, non sono nuovi gli esempi di specie in cui gli elitri ora sono interamente neri, ora tinti di rossastro per un tratto più o meno esteso alla base (*Gonophora integra*, *G. haemorrhoidalis*, ecc.); quindi anche i due esemplari del Modigliani possono riferirsi alla *dimidiata*. Essi hanno ambedue il margine apicale orlato di chiaro e le antenne coi primi sei articoli neri e gli altri fulvi. Assegno a questa varietà il nome di *atrata*.

La *Platypria dimidiata* non vive soltanto a Malacca (da dove proviene il tipo) e a Sumatra, ma trovasi anche a Giava, secondo un esemplare della collezione Oberthür, raccolto nel 1891 dal Doherty a Kalipari (Prov. Passeruan) fra 300-500 m. ^s/m.

Hispella, CHAP.

Al giorno d'oggi si nota una tendenza ad abbondare nella creazione di nuovi generi, forse non sempre giustificati da un'immediata utilità; mentre da altra parte si da talvolta minore importanza di quel che si dovrebbe a certe divisioni, che in pratica sono di grande aiuto per il riconoscimento delle specie. Tale sarebbe il caso del sottogenere *Hispella* fondato da Chapuis per comprendere quelle *Hispa* in cui i primi articoli delle antenne sono armati di spine.

Ora considerando che alcuni generi sono stabiliti sopra caratteri anche meno importanti di questo e d'altronde trovando assai giovevole per il lavoro di determinazione lo smembramento di un genere, in questi ultimi anni aumentato di molte specie e certamente in via di arricchirsi sempre di più, parmi ragionevole che le *Hispella* sieno elevate allo stesso rango delle *Hispa*.

Chapuis (1) divide le *Hispella* in due sezioni, cioè: I. *Antennarum articulo uno basali spinato*, II. *Antennarum articulis nonnullis basalibus spinatis*. Alla prima si riferisce il sottogenere

(1) Espèces inédites de la tribu des Hispides. II. (Annales de la Société Entomologique de Belgique, vol. XX. 1877, p. 50).

Pseudispella, Kraatz ⁽¹⁾; alla seconda apparterrebbero le *Hispella* p. d.

Subgen. **Pseudispella**, Kraatz.

Deutsche Entom. Zeitschr. 1895, H. I, p. 198.

58. **Hispella (Pseudispella) nigritula**, Bohem. — *Hispa nigritula*, Bohem. Eug. Res. p. 203.

Ho potuto confrontare gli esemplari del Museo Civico col tipo di Boheman, che mi fu cortesemente comunicato dal Museo di Stoccolma.

Questa specie fu raccolta dal Dott. Modigliani a Siboga nel 1886 e nel 1890-91 in grande quantità a Padang e in pochi esemplari a Pangherang-Pisang e a Benculen. In questa numerosa serie la dimensione è molto variabile.

Altri luoghi di Sumatra ove questa *Hispella* fu rinvenuta, sono: Liwa (Sumatra S. O.), da 900 a 1400 m. s/m. Doherty, Agosto

⁽¹⁾ *Hispinae* von Togo (Deutsche Entomologische Zeitschrift, 1895, Heft I, p. 198).

Il Redattore del « Zoological Record » del 1895 (Ins. p. 220) ha citato erroneamente: « *Hispella*, n. subg. of *Hispa*, p. 198, for *H. spincornis*, n. sp. W. Africa, p. 199; Kraatz, Deutsche ent. Zeitschr. 1895 », mentre doveva dire: *Pseudispella*, n. subg. of *Hispa*, p. 198; Kraatz etc.; perché il genera *Hispella* nella memoria del Dott. Kraatz è semplicemente citato a p. 199 e fu fondato da Chapuis nel 1875 (Genera des Coléoptères, XI, p. 334).

Due altri errori trovansi a pagina 219 (Ins.), e 223 (Ins.), ove il redattore attribuisce due *Distolaca* e una *Platypria* a Jacoby, mentre queste specie sono descritte dal Kraatz.

A proposito di errori, mi occorre di segnalarne un'altro che può essere d'impiccio allo studioso di *Hispidae*, mettendolo su falsa strada. Nell'opera « Schrenck's Reisen und Forschungen im Amur-Lande » il Motschulsky descrive, con frasi quasi sempre insufficienti, una ventina di *Hispa*, e fra queste anche l'*H. Perroteti*, Guér. (p. 238). Meno male se egli si fosse contentato di riprodurre testualmente la descrizione di Guérin; invece descrive la specie a modo suo e le attribuisce un carattere che non ha, cioè quello dell'articolo basale delle antenne armato di spina. Da ciò ingannato, riportai un giorno la *Perroteti* al genere *Hispella* e soltanto m'accorsi dell'errore quando vidi che Chapuis (Ann. Soc. Ent. Belg., XX 1877, p. 55) l'annovera fra le *Hispa*. Questo errore fu meglio riconfermato dopo aver ricevuto da R. Oberthür un esemplare di *H. Perroteti* coll'indicazione *ex typis* e dal R. Museo Zoologico di Torino un altro esemplare della collezione Dejean raccolto dallo stesso *Perrotet*, sui quali potei riscontrare che gli articoli basali delle antenne sono inermi. Siccome ciò che occorre a me potrebbe anche accadere ad altri che consultasse il citato lavoro, ho creduto bene di rilevare che l'*Hispa* che Motschulsky descrive sotto il nome di *Perroteti*, Guér. non ha nulla a fare con questa specie, e che non è neppure una vera *Hispa*, appartenendo invece, pel carattere delle antenne spinose, alle *Hispella*.

1890. Collezione Oberthür. — Liangagas (Residenza di Delhi). Collezione Dohrn e del Museo Civico di Genova. — Surulangun, Aprile 1878 (Sumatra Exped.). Un esemplare citato nel « Midden-Sumatra » a pag. 181 coll' indicazione: « *Hispella*, spec. (très-voisine mais probablement distincte de *ceylonica*, Motsch.). » La *ceylonica*, Motsch. è una vera *Hispella* perchè ha varii degli articoli delle antenne armati di spine; mentre la *nigritula* spetta al sottogenere *Pseudispella*, avendo soltanto il primo articolo spinoso.

Sotto lo stesso appellativo di *nigritula* furono descritte due differenti specie di *Hispa*, cioè quella di Boheman succitata, di Giava, ed una di Guérin (Rev. Zoolog. 1841, p. 11) del Senegal. Ora elevando il sottogenere *Hispella* al grado di genere, il doppio impiego di questo nome scompare.

Il tipo della *Hispella* (*Pseudispella*) *Fleutiauxi*, Baly ⁽¹⁾ del Cambodge, che il Sig. Fleutiaux, colla sua consueta amabilità, mi ha concesso di esaminare è molto somigliante a quello della *H. nigritula*, Boh.

Quanto alla *H. parvula*, Motsch., di Batavia, che fa pure parte del sottogenere *Pseudispella*, credo non sarà facile averne un' idea esatta senza l' ispezione del tipo.

HISPA, LINN.

Subgen. **Dieladispa** ^(*).

La prima divisione istituita dal Chapuis nelle *Hispa* p. d. comprende le specie distinte per il carattere « *Antico pronoti margine inermi* », rappresentate in Europa dalla comune *H. testacea*, L. Io ritengo sia praticamente utile di assegnare un nome a questo gruppo di specie in cui il protorace è armato soltanto delle spine laterali ⁽³⁾.

⁽¹⁾ *Hispa Fleutiauxi*, Baly, Ann. Soc. Ent. France, 6.^e Série, IX, 1889, p. 491.

⁽²⁾ *δίζ, bis*; *κλάδος, ramus*; *Hispa*.

⁽³⁾ A questo sottogenere, fra le altre specie, appartiene anche l'*H. dama*, Chap. (Ann. Soc. Ent. Belg. XX, 1877, p. 52). La lettura della descrizione di questa specie mi aveva fatto nascere il sospetto che l'*H. abdominalis*, Baly (Ann. Mus. Civ. Ge-

59. **Hispa (Dycladispa) aenescens**, Baly, Journ. Asiat. Soc. Beng. LV, 1886, p. 412. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., X, 1890, p. 248.

Il Dott. Modigliani ha raccolto questa specie in varii luoghi di Sumatra : Siboga, Balighe, Pangherang-Pisang e in grande quantità a Padang. Generalmente l'apice dei femori soltanto è rossastro, ma in qualche esemplare tutto il femore è di questo colore. Essa figura anche nella collezione Dohrn, rappresentata da esemplari di Soekaranda e di Liangagas.

Abita il Pegù ed il Bengala. Gli esemplari sumatrani sono meno bronzati degli Indiani e tendono piuttosto al cianeo.

Subgen. **Hispa**.

60. **Hispa Balyi**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., X, 1890, p. 250. — *discoidalis*, Baly, ibid., 2.^a Ser., VI, 1888, p. 664.

Foresta di Si-Rambé, Dott. E. Modigliani. Un esemplare che differisce dal tipo per le spine del protorace poco visibilmente appendiculate. Altri esemplari dello stesso luogo differiscono dal tipo per le antenne ad articoli fulvi, tolti i due basali, per il protorace nero marginato di bruno, o quasi interamente bruno, per lo scudetto bruno (e non nero) e per le spine laterali del protorace un poco più corte e con traccia quasi insensibile di appendici. In quattro esemplari di Pangherang-Pisang (Modigliani) il protorace è interamente bruno chiaro. Queste differenze da principio io aveva supposto che potessero avere un valore specifico; ma l'esame diligente dei varii esemplari mi ha persuaso che essi non possono considerarsi che come semplici varietà. La variabilità di forma e dimensioni delle spine del protorace che si verifica frequentemente negli individui di una stessa specie, costituisce una seria difficoltà nella determinazione. Degli esemplari in questione alcuni hanno lo stelo comune delle tre

nova, 2.^a Ser., VI, 1888, p. 664) fosse sinonimo di *H. dama*, Chap.; in seguito il confronto dei due tipi ha tolto di mezzo ogni dubbio.

Il tipo di Chapuis, che ebbi in comunicazione dal Museo di Bruxelles, porta l'indicazione Indie or.; l'esemplare descritto dal Baly e conservato nel Museo Civico di Genova, è di Bhamò (Alta Birmania) viaggio Fea.

spine laterali più corto e più largo, in altri la spina anteriore (delle tre laterali) è più corta e più avvicinata al punto di comune inserzione; varia anche la lunghezza delle spine.

Il protorace interamente bruno si osserva anche in un esemplare di Tandjong Morawa del Museo di Leida. In uno di Liwa (S. O. Sumatra), Doherty, collezione Oberthür, il disco del protorace presenta nel mezzo due macchie nere.

È anche da notarsi che negli esemplari in cui il protorace da nero accenna a passare al bruno, comincia a manifestarsi una traccia di bruno anche sul margine apicale degli elitri; traccia che si va facendo più marcata in quelli il cui protorace è del tutto bruno, come si osserva per esempio in alcuni di Soekaranda e Liangagas appartenenti alla collezione Dohrn.

Abita anche Giava (coll. Oberthür).

La specie è fondata sopra esemplari birmani. Nella descrizione del Baly si legge: « *femoribus inermibus* » e poi « *legs unarmed* », il che è inesatto perchè nel tipo stesso di quest' autore i femori inferiormente sono armati di piccole spine.

61. **Hispa nigripennis**, Motsch. Schrenck. Reis. II, 1860, p. 239. — Ritsema, Midden-Sumatra, IV, 6. Coleopt. 1887, p. 181.

Ebbi dal Museo di Leida tre esemplari col nome di *H. nigripennis*, Motsch. e siccome la descrizione originale di questa specie è molto concisa, credo non sarà inopportuno di farne seguire una un poco più minuziosa.

Oblonga, rufo-ferruginea, nitida, elytris nigris margine apicali fusco, interdum ad suturam fusco maculatis; antennis tenuibus, fuscis, articulis duobus basalibus obscurioribus; prothorace omnino rufo ferrugineo, vel nigro bimaculato, transverso, antice utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis, margine laterali trispinoso, spinis duabus anticis basi conjunctis, postica breviori et valde remota, disco fere plano, punctulato et albo-piloso, transversim bisulcato, plaga media transversa subelevata sparsim punctata; scutello laevi; elytris punctato-striatis, spinis discoidatibus longis robustis, marginalibus longioribus cum minoribus alternantibus, apicalibus brevibus; pedibus flavo-ferrugineis, femoribus subtus spinulosis. — Long. 3 1/2 mill.

Capo rosso-ferrugineo; antenne gracili, un poco più lunghe della metà del corpo, brune coi due primi articoli generalmente più scuri. Protorace rosso-ferrugineo, talvolta unicolore, talvolta con due macchie nere; più largo che lungo, coi lati, dietro l'inserzione delle spine, quasi paralleli, e alquanto sinuosi prima della base; spine nere all'apice; quelle del margine anteriore due per parte, saldate insieme alla base, l'anteriore più corta; quelle dei lati in numero di tre, le due anteriori più lunghe e setigere sostenute da un breve stelo comune, la posteriore molto più corta, semplice e molto discosta dalle precedenti; disco piano con due impressioni trasversali, fra le quali esiste uno spazio allungato un po' elevato e in parte liscio; tutto intorno a questo spazio il disco è finamente e densamente punteggiato e presenta peli sottili bianchi; lo spazio elevato invece non ha che pochi punti più grossi e sparsi nel mezzo, ove si osserva pure la traccia di un leggero solco longitudinale. Scudetto rosso-ferrugineo, liscio. Elitri neri, lucenti, con un orlo apicale bruno esistente in tutti i numerosi esemplari da me esaminati, e qualche volta con alcune macchie brune poco appariscenti disposte lungo la sutura; fortemente striato-punteggiati, più regolarmente verso la sutura che sui lati; spine discoidali lunghe e robuste, marginali più lunghe che le discoidali e alternanti con spine brevissime e gracili, apicali molto corte; l'ultima spina del margine laterale (alla quale seguono le spine apicali) è generalmente più lunga e più robusta di quelle che la precedono. Corpo al disotto rosso-ferrugineo, piedi giallo-ferruginei, coi femori armati inferiormente di alcune spine piccolissime.

Questa specie è molto affine alla *Balyi*, Gestro (*discoidalis*, Baly nec Chap.), ma si riconosce facilmente, soprattutto dallo spazio elevato del disco del protorace, il quale invece d'essere completamente liscio porta alcuni grossi punti e dalla terza spina laterale del protorace che è staccata e discosta dalle due anteriori. Inoltre nella *nigripennis* le spine del protorace hanno per lo più soltanto l'apice nero, mentre nella *Balyi* e nelle sue varietà sono sempre in totalità, o quasi, nere.

I luoghi dai quali provengono gli esemplari da me avuti in

esame, oltre a quelli citati nell'opera « Midden-Sumatra », sono: Tandjong Morawa, Serdang, Dott. B. Hagen, Museo di Leida; Soekaranda, Gennaio 1894, collezione Dohrn; S. O. Sumatra: Marang e Liwa, W. Doherty; Malacca: Perak W. Doherty, collezione Oberthür.

62. *Hispa ramuligera*, Chap., Ann. Soc. Ent. Belg. XX, 1877, p. 53.

Ne ho esaminato un esemplare della collezione Oberthür, proveniente da Liwa (Sumatra S. O.) e raccolto da W. Doherty in Agosto 1890, ad un'altitudine fra i 900 e i 1400 m. s/m.

Fu descritta sopra esemplari di Malacca.

63. *Hispa aspera*, n. sp.

Oblonga, rufa, nitida, subtus dilutior, antennis nigris, apice fuscis, elytris, basi excepta nigris; prothorace valde transverso subopaco, punctulato, transversim bisulcato, spatio inter sulcos elevato laevi, margine antico utrinque bispinoso spinis basi connexis, antica brevior appendiculata, margine laterali 4-spinoso, spinis basi conjunctis postica brevi; elytris crasse punctato-striatis, spinis discoidalibus, basalibus exceptis, longis, validis, marginalibus longis et apicalibus brevibus cum brevioribus alternantibus. — Long. 5 mill.

Capo, protorace, scudetto e circa il quarto basale degli elitri rossastri; parti inferiori del corpo più chiare. Antenne nere cogli ultimi articoli bruni. Protorace molto più largo che lungo, quasi esagono; disco piano, quasi opaco, densamente e minutamente punteggiato, con due impressioni trasversali molto marcate e lo spazio compreso fra esse elevato e liscio. Le spine del margine anteriore sono due per parte saldate insieme alla base; l'anteriore è più corta e presenta sul davanti circa alla sua metà una piccola appendice. Le spine laterali sono quattro, tutte saldate alla base in uno stelo comune, robusto e piuttosto largo; le tre anteriori sono più lunghe e la seconda di esse un po' più lunga delle altre, la posteriore invece è circa di un terzo più corta delle precedenti. Tutte queste spine sono ampiamente tinte di nero nella loro porzione apicale. Le spine che coprono la parte basale rossastra degli elitri sono corte, dello stesso colore del fondo, a punta nera, le altre sono nere lunghe robuste; le mar-

ginali sono pure assai lunghe, ma alternano con altre brevissime come si verifica anche per quelle del margine apicale, le quali però sono molto più brevi delle laterali.

La specie con cui la presente ha maggiore affinità è la *spinosa*, Web. (1): se ne distingue però facilmente per lo spazio trasverso del protorace compreso fra i due solchi, più elevato e liscio, per la terza spina del margine laterale più corta e per la quarta avvicinata alle altre tre; mentre nella *spinosa* lo spazio suddetto è punteggiato come il resto del disco, la terza spina è generalmente molto più corta delle altre e la quarta è assai più discosta dalle precedenti.

Gli esemplari da me esaminati provengono da Marang (S. O. Sumatra) e da Perak (Malacca) e furono raccolti da W. Doherty; essi appartengono alla collezione Oberthür. Nella collezione Dorhn esiste un esemplare di Soekaranda che ha le spine laterali del protorace asimmetriche, perchè in quelle del lato destro si osserva che le due anteriori sono più divaricate e che la terza è più breve delle precedenti.

64. **Hispa spinosa**, Weber, *Observ. entom.* I, 1801, p. 65.

Questa specie fu descritta dal Weber sopra esemplari provenienti da Sumatra. Nei copiosi materiali sumatrani, sia raccolti dal Modigliani, sia avuti in comunicazione da varie parti, non sono riuscito a trovare un solo esemplare che corrisponda a quelli appartenenti al Museo di Bruxelles e determinati da Chapuis col nome di *H. spinosa*, Web. Con questi concordano invece perfettamente numerosi individui raccolti a Sarawak Borneo dai sig.¹ G. Doria e O. Beccari. Questi ultimi furono in un mio precedente lavoro (2) riferiti, per erronea determinazione non fatta da me, alla *cladophora*, Guér.

65. **Hispa basalis**, n. sp. — *Hispa basalis*, Baly, in coll. — Gestro, *Ann. Mus. Civ. Genova*, 2.^a Serie, II, 1885, p. 176.

Oblonga, fulva, elytris nigris dense cinereo-tomentosis, antennis fuscis apice fulvescentibus; prothorace transverso, disco transversim

(1) Ho confrontato gli esemplari di *H. aspera* con varii del Museo di Bruxelles determinati da Chapuis come *spinosa* Web.

(2) *Ann. Mus. Civ. Genova*, 2.^a Serie, II, 1885, p. 176.

bi-impreso, crebre punctulato et breviter albo-piloso, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis, antica apice bifurcata postica appendiculata, margine laterali trispinoso, spinis duabus anticis longioribus, basi conjunctis, appendiculatis, tertia multo breviori simplici; spinis omnibus apice summo nigris; elytris regulariter et parum profunde punctatis, spinis discoidalibus retrorsum parum incurvatis, marginalibus longioribus, apicalibus brevioribus decrecentibus. — Long. 5 mill.

Conservo a questa specie il nome che essa porta nella collezione del Baly (¹), per quanto poco adattato.

Questa specie appartiene alla divisione di Chapuis: II. *Pronoti margine antico spinulato.* -- B. *Pronoto distincte, interdum parcius piloso.* — C. *Spinulis pronoti appendiculatis vel setiferis.*

Si distingue facilmente pel tomento fitto cinereo che riveste gli elitri e per la loro scultura poco marcata e piuttosto regolare.

Capo liscio, longitudinalmente solcato in mezzo agli occhi; antenne coi due primi articoli picei, i seguenti più chiari e i tre (o quattro) ultimi fulvicci. Protorace più largo che lungo, molto ristretto in avanti, coi lati quasi paralleli e leggermente sinuati in addietro; disco quasi piano, con due impressioni trasversali ben marcate, rivestito di peli fini bianchicci sdraiati, densamente e minutamente punteggiato; margine anteriore munito, da una parte e dall'altra, di due spine riunite insieme alla base, delle quali la posteriore perpendicolare al piano del disco e munita all'apice di due piccole appendici, e l'anteriore rivolta obliquamente in alto e in avanti e biforcata alla sua estremità; margine laterale armato di tre spine: le due anteriori più lunghe, fuse insieme alla base, appendiculate all'apice, e rivolte obliquamente in alto e alquanto in avanti, la posteriore libera, semplice, molto più corta e diretta quasi orizzontalmente all'infuori. Tutte queste spine sono leggermente tinte di nero al loro apice. Lo scudetto è largo, arrotondato all'apice e dello stesso colore fulvo delle altre parti del corpo. Gli elitri sono neri, ma rivestiti di un tomento fittissimo che li rende affatto cinerei. Oltre a questo

(¹) Vedi questi Annali, 2.^a Serie, II, 1885, pag. 176.

tomento sono pure muniti di peli biancastri finissimi e abbastanza lunghi. Sono regolarmente, ma poco profondamente, puntato-striati e i punti sono subquadrati. Le spine sono nere; quelle del disco più corte alla base e all'apice, più lunghe nel mezzo; quelle marginali più lunghe delle discoidali, eccetto che nel margine apicale, ove vanno decrescendo dall'esterno all'interno.

In uno dei tre esemplari da me studiati le antenne sono quasi del tutto nere e le punte delle spine del protorace sono tinte di nero per un maggiore tratto; ma non si tratta che di una di quelle variazioni individuali facili ad osservarsi fra le *Hispa*.

La specie fu scoperta dal Dott. Beccari sul Monte Singalang (Sumatra occidentale) nel Luglio del 1878. Più tardi (1891) il Dott. Modigliani ne riportò due esemplari dalla Foresta di Si-Rambé.

66. *Hispa bellula*, n. sp. — *Hispa bellula*, Baly, in coll. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, II, 1885, p. 176.

Oblonga, subnitida, rufo-ferruginea, elytris nigris; antennis piceis apice dilutiore; prothorace transverso, transversim bi-impresso, tenuissime albo piloso, punctis latis sed parum profundis praedito, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis, antica apice bifurcata, postica appendiculata; margine laterali 4-spinoso, spinis tribus basi conjunctis, duabus anticis longioribus, appendiculatis, tertia multo breviori simplicis, quarta libera brevissima; omnibus his spinis apice infuscatis; elytris irregulariter et crasse punctato-striatis, spinis discoidalibus inaequalibus, marginalibus longioribus cum brevioribus alternantibus. — Long. 4 mill.

Anche questa specie appartiene, come la precedente, alla divisione citata (II, B. C.) di Chapuis.

Capo liscio, longitudinalmente solcato nel mezzo; antenne lunghe circa quanto i due terzi del corpo, picee, coll'apice più chiaro. Protorace più largo che lungo, molto più stretto in avanti che alla base, coi lati, dietro l'inserzione delle spine, paralleli e leggermente sinuati e gli angoli posteriori molto prolungati all'infuori. Disco quasi piano, con due impressioni trasversali; tutto scolpito leggermente e confusamente di punti larghi ma poco profondi e sparso di finissimi peli bianchi sdraiati. Le due

spine (per ciascun lato) del margine anteriore sono fuse insieme alla base; l' anteriore, un poco più breve, è biforcata all' apice e rivolta obliquamente in alto e all' innanzi; la posteriore è appendiculata un po' al disopra della metà e diretta quasi verticalmente al piano del disco. Le spine del margine laterale sono in numero di quattro, tre anteriori fuse insieme alla base, una posteriore libera; delle tre anteriori le prime due sono molto più lunghe, quasi uguali fra di loro, appendiculate e rivolte alquanto obliquamente in alto e in avanti; la terza è semplice, breve e diretta orizzontalmente e in addietro; la quarta è brevissima ed esile, lontana dalle precedenti e un po' rivolta in avanti. Queste spine sono piuttosto ampiamente tinte di scuro all' apice. Lo stelo in cui si fondono alla base le tre anteriori è largo e depresso. Gli elitri sono irregolarmente e grossolanamente puntato-striati; le spine discoidali sono robuste; più lunghe nel mezzo, meno alla base e all' apice; le marginali sono più lunghe delle discoidali e alternanti una lunga con una brevissima.

Monte Singalang (Sumatra occ.) Luglio 1878; un esemplare raccolto dal Dott. O. Beccari. — Si-Rambé, Marzo 1891; un esemplare raccolto dal Dott. E. Modigliani.

67. *Hispa intactilis*, n. sp.

Oblonga, subnitida, rufo-ferruginea, antennis piceis, prothoracis disco medio et spinis, elytrisque nigris; pedibus flavo-ferrugineis; prothorace transverso, disco crebre punctato-ruguloso et tenue albo piloso, transversim bi-impresso, spinis validis, omnino nigris, anticis utrinque duabus basi connexis, anteriore apice bifurcata, posteriore appendiculata, lateralibus utrinque quatuor, duabus anticis longioribus-appendiculatis, cum tertia brevior et simplici basi conjunctis, quarta libera brevissima; scutello rufo-ferrugineo, apice infuscato; elytris crasse punctato-striatis, spinis discoidalibus validis, inaequalibus, marginalibus longioribus cum minoribus alternantibus, apicalibus brevibus. — Long. $5\frac{1}{2}$ mill.

H. bellulae affinis sed statura majori, antennis paullo crassioribus articulo basali breviori, prothoracis disco magis crebre punctato, impressione antica minus profunda, spinis validioribus, omnino nigris, praecipue distincta.

Questa specie è molto affine alla *bellula*; perciò invece di ripetere i caratteri che con essa ha in comune, credo più utile di accennare soltanto quelli per cui ne differisce. L'*H. intactilis* è notevolmente più grande della *bellula*, le sue antenne sono un poco più robuste, coll' articolo basale alquanto più corto. Il protorace ha il disco tinto di nero nel mezzo, con scultura più densa, la depressione trasversale anteriore è molto meno marcata e le spine sono più robuste e interamente nere.

Pangherang-Pisang, Marzo 1894, E. Modigliani. Un esemplare.

68. *Hispa Perraudierei*, Baly, Ann. Soc. Ent. France, 6.^e Sér. IX, 1889, p. 494.

Liangagas, collezione Dohrn. Due esemplari. Questi hanno gli elitri più fortemente scolpiti che quelli del tipo, con qualche traccia poco appariscente di macchie brune e coll' apice più ampiamente orlato di giallo; ma l' ispezione dell' esemplare tipico, gentilmente comunicatomi dal Fleutiaux, mi mette in grado di riferirli senza esitare alla specie cocincinese.

69. *Hispa debilis*, n. sp.

Elongata, flavo-ferruginea, nitida, antennis fulvis, articulis duobus basalibus fuscis, elytris, marginibus exceptis, nigris, disco lineis aliquis fuscis inconspicuis notato; prothorace transverso, disco crebre punctato-ruguloso, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi connexis, lateribus trispinosis, spinis duabus anticis basi connexis, postica brevior libera; spinis omnibus apice summo infuscato; elytris crasse punctato-striatis et subclathratis, spinis nigris, marginalibus mediis et apicalibus exceptis; discoidalibus inaequalibus, marginalibus longioribus cum brevioribus alternantibus, apicalibus brevibus; corpore subtus cum pedibus dilutiore. — Long. 4 mill.

È per dimensioni e per aspetto somigliante all'*H. Perraudierei*, Baly.

Capo e protorace di colore giallo ferrugineo, antenne fulve cogli articoli basali più scuri, lunghe circa tre quarti della lunghezza totale del corpo. Protorace più largo che lungo, a disco piano, trasversalmente bi-impresso e tutto punteggiato-ruguloso; col margine anteriore armato nel mezzo, da una parte e dall'altra, di due spine fuse insieme alla base, delle quali

l' anteriore è un po' più corta e rivolta obliquamente in alto e la posteriore è verticale al piano del disco. Lati muniti di tre spine, delle quali le due anteriori, quasi uguali fra di loro in lunghezza, sono sostenute da un breve stelo comune e la posteriore, molto più corta, è libera. Tutte queste spine sono dello stesso colore del protorace ed hanno appena l' estremo apice tinto di scuro. Lo scudetto è triangolare ad apice arrotondato, giallo-ferrugineo, alutaceo. Gli elitri sono neri, coi margini basale, parte media del laterale e apicale giallo-ferruginei; inoltre sul disco si osservano traccie poco appariscenti di linee brune. Le spine discoidali sono lunghe e robuste, frammiste ad altre minori; le marginali sono più lunghe e alternanti con altre più corte e più tenui, le apicali sono più corte. Queste spine sono nere, ad eccezione di quelle del margine basale, di alcune della parte media del margine laterale e di quelle dell' apice, le quali sono gialle ad apice nero.

Si distingue facilmente dalla *Perraudierei* per il protorace tutto ruguloso senza area discoidale liscia, per le tre spine laterali non fuse tutte insieme alla base e per gli altri caratteri enumerati nella descrizione.

Liangagas e Soekaranda. Due esemplari della collezione Dohrn.

Un esemplare della collezione Oberthür, raccolto da W. Doherty sul Gunong Bubu (Perak) a 1100 m., ha le antenne più scure che nel tipo.

70. *Hispa xanthospila*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., X, 1890, p. 261.

L' unico esemplare sumatranò da me osservato proviene da Tandjong Morawa, Serdang (Dott. B. Hagen) e appartiene al Museo di Leida. Esso differisce dal tipo, che fu scoperto dal Fea sui Monti Carin, per minore statura, per le macchie gialle discoidali degli elitri meno accennate e per le spine apicali di questi gialle a punta nera; tuttavia non credo di poterlo considerare come una forma distinta, e neppure mi spinge a farlo la differenza di *habitat*, perchè non è questo il primo caso di specie del continente indiano che si ritrovano nelle isole della Sonda.

71. *Hispa trifida*. Chap. Ann. Soc. Ent. Belg. XX, 1877, p. 55.
— Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., II, 1885, p. 176.

Alcuni esemplari raccolti a Pangherang-Pisang (1890-91) dal Dott. Modigliani. Di altri due di Sumatra, Hoedjoeng, della collezione Oberthür, uno ha il protorace brunastro. Ne ho visto pure uno di Tandjong Morawa del Museo di Leida ed uno di Soekaranda della collezione Dohrn.

Nella serie abbastanza numerosa di esemplari da me esaminata, trovo che la posteriore delle tre spine laterali del protorace ha sempre verso l'apice una leggera incurvatura all'innanzi.

Questa specie abita anche Malacca, Giava e Borneo.

72. *Hispa Beccarii*, n. sp.

Oblonga, fulvo-ferruginea, nitida, subtus cum pedibus pallidior, elytris nigris; antennis nigris apice dilutionibus, articulis duobus basalibus piceis; prothorace transverso, crasse et crebre punctato, linea media longitudinali laevi subelevata, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi connexis antica brevior, margine laterali trispinoso, spinis duabus anticis e ramusculo sat longo orientibus, postica brevior libera; elytris crebre, crasse et irregulariter punctatopunctatis, punctis pilo tenui albo decumbente praeditis, spinis marginalibus paucis, longis, margine apicali 4-spinoso, spinis longis decrepentes, suturali brevissima. — Long. $4\frac{2}{3}$ millim.

Capo, protorace e scudetto fulvi tendenti al ferrugineo, parti inferiori del corpo e piedi più chiari. Antenne lunghe un poco più della metà del corpo e piuttosto sottili. Protorace (fig. 4)

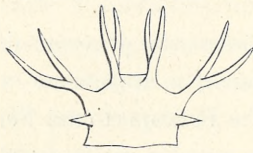


Fig. 4. - *Hispa Beccarii*.
Protorace.

un poco più largo che lungo, a disco quasi piano, percorso nel mezzo longitudinalmente da una linea liscia leggermente elevata e scolpito di punti grossi e fitti. Le spine del margine anteriore sono due per parte, fuse insieme alla base in un brevissimo stelo

e l'anteriore è molto più breve dell'altra; le laterali sono tre, delle quali le due anteriori, quasi uguali fra di loro, sono sostenute da uno stelo comune abbastanza lungo e la posteriore è molto più breve e libera. Tutte queste spine sono leggermente

scure all' apice. Lo scudetto è largo, triangolare, ad apice arrotondato. Gli elitri hanno le spine discoidali lunghe e robuste; le marginali sono più lunghe ancora e fra l' una e l' altra non vi è affatto traccia di spine minori; le apicali sono pure lunghe, soltanto in numero di quattro e leggermente decrescenti; l' ultima di esse, cioè la suturale, è brevissima.

L' *Hispa Beccarii* è facilmente riconoscibile per le due spine laterali del protorace sostenute da uno stelo piuttosto lungo, per la mancanza assoluta negli elitri di spine brevi marginali intermedie alle più lunghe e per le spine apicali scarse e lunghe.

Fu scoperta sul Monte Singalang (Sumatra occ.) nel Luglio 1878 dal Dott. Odoardo Beccari.

Questa specie porta un nome ben noto e caro agli studiosi della fauna e della flora dell' Arcipelago Malese e della Papuasias.

73. *Hispa Leonardi*, Ritsema, Tijdschr. v. Ent. XIX, 1875 p. 48.

Questa specie raccolta a Atcin dal Sig. L. Ritsema, e di cui ho potuto esaminare il tipo gentilmente comunicatomi dal Museo di Leida, è molto bene caratterizzata dall' armatura del suo protorace (fig. 5). Le due spine anteriori sono molto corte, robuste e fuse insieme in una base larga e compressa e le quattro laterali sono pure corte e sostenute da una espansione larga e depressa del margine laterale. Gli elitri hanno le spine marginali brevi e robuste e le discoidali, piuttosto che spine, sono tubercoli conici aguzzi.

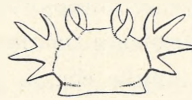


Fig. 5. - *Hispa Leonardi*.
Protorace.

74. *Hispa Kerimii*, n. sp.

Oblonga, lata, flavo-ferruginea, subnitida, prothorace nigro, opaco, piceo marginato, crebre punctato-rugoso et breviter albo-piloso, vitta media picea laevi et linea media impressa longitudinali, antice utrinque bispinoso, spinis basi connexis, antica breviori, margine laterali trispinoso, spinis basi conjunctis, duabus anticis inter se fere aequalibus, leviter incurvis, tertia multo breviori, omnibus his spinis flavo-ferrugineis, fusco variis; scutello nigro opaco; elytris nigris, subnitidis, latis, crasse striato-punctatis, spinis discoidalibus validis,

marginalibus longioribus, cum minoribus alternantibus, retrorsum sat incurvatis. — Long. ♂ millim.

Capo giallo-ferrugineo, tinto di nero sul vertice, antenne di lunghezza quasi uguali alla metà del corpo e dello stesso colore del capo. Protorace (fig. 6) più largo che lungo, nero, opaco coi

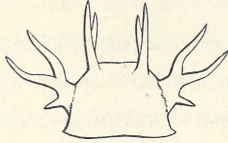


Fig. 6. - *Hispa Kerimii*.
Protorace.

margini picei; disco quasi piano, poco profondamente, ma densamente puntato-rugoso, con peli delicati bianchi; munito nel mezzo di un' area allungata liscia, picea, un po' dilatata in addietro e non raggiungente la base e percorsa da una

leggera linea longitudinale; in avanti armato, da ciascuna parte, di due spine fuse insieme alla base, dirette in alto e un po' in avanti, delle quali l' anteriore è più corta; sui lati di tre spine che partono da uno stelo comune largo e corto, le due prime quasi uguali fra di loro in lunghezza, un po' contorte e dirette orizzontalmente e un po' all' innanzi, la terza (o posteriore), molto più corta, dritta e rivolta alquanto in addietro. Tutte queste spine sono giallo-ferruginee e macchiate di bruno all' apice e alla base. Lo scudetto è nero, opaco. Gli elitri sono molto larghi e fortemente striato-puntati; le loro spine discoidali sono robuste e leggermente incurvate in addietro; le marginali sono un poco più lunghe che le discoidali, anche esse incurvate in addietro e fra l' una e l' altra si osserva una spina minutissima e molto corta; le apicali sono molto più brevi delle altre. Il corpo inferiormente ed i piedi sono giallo-ferruginei.

Questa specie si distingue facilmente dalle altre pel corpo largo e per il protorace nero opaco, marginato di piceo e colla striscia mediana liscia, picea del disco.

Ne ho osservato tre esemplari, dei quali due raccolti a Pangherang-Pisang dal Dott. Modigliani e l' altro di Liangagas appartenente alla collezione Dohrn.

L' *Hispa* di Surulangun citata nel « Midden-Sumatra » (pag. 181) sotto il nome di *ramuligera*, Chap., non ha nulla a fare con questa specie, appartenendo a tutt' altra divisione, ed è certamente uguale all' *H. Kerimii*.

Ho il piacere di assegnare a questa bella *Hispa* il nome di Abdul Kerim, che fu di prezioso aiuto al Modigliani nelle sue ricerche zoologiche.

75. *Hispa trapa*, n. sp.

Oblonga, ferruginea, nitida, antennis basi obscurioribus, elytris nigris limbo basali ferrugineo maculaque apicali picea; prothorace transverso, disco irregulariter punctulato, ante basim transverse profunde impresso, spinis longis, apice infuscatis, anticis utrinque duabus basi connexis, lateralibus tribus basi connexis, quarum postica longiore; scutello triangulari, apice lato, rotundato, laevi, medio foveolato; elytris irregulariter crasse punctatis, ad suturam punctato-striatis; spinis discoidalibus, praecipue mediis, longis, marginalibus longioribus cum brevioribus alternantibus, apicalibus brevioribus decrescentibus, cum minoribus quoque alternantibus. — Long. 5 millim.

Di colore ferrugineo, colle antenne un poco più scure alla base. Protorace più largo che lungo, coi lati, dietro l'inserzione delle spine laterali, paralleli; disco piano, con una depressione trasversale profonda dinanzi alla base e con punteggiatura fine e irregolarmente distribuita; spine lunghe, scure all'apice, le anteriori due per parte unite alla base, delle quali l'anteriore un po' più corta; le laterali in numero di tre partono da una base comune, la quale però emette un breve ramo per sostenere le due anteriori; di queste due la prima è di poco più breve che la seconda; la posteriore è più lunga delle altre due; in uno dei due esemplari da me esaminati, questa spina dal lato destro ha l'apice leggermente incurvato in avanti, mentre quella del sinistro è dritta; nell'altro esemplare sono affatto dritte simmetricamente. Lo scudetto è triangolare, coll'apice largamente arrotondato ed ha nel mezzo una fossetta ben marcata. Gli elitri sono neri, ma alla base presentano un orlo ferrugineo, che si prolunga anche un poco dietro lo scudetto lungo la sutura; inoltre sull'apice hanno una macchia larga picea poco evidente, ma esistente nei due esemplari; i punti di cui sono scolpiti si dispongono in serie regolare soltanto lungo la sutura; le spine discoidali sono lunghe, specialmente quelle del mezzo e della

serie più vicina alla sutura; quelle del margine laterale sono più lunghe delle discoidali e alternano con altre spine corte un po' più della metà; le apicali sono corte e vanno decrescendo dall'esterno all'interno, alternando anche esse con spine minori. Il corpo inferiormente è ferrugineo e i piedi sono leggermente più chiari.

Ajer Mantcior (Sumatra occ.) Agosto 1878. O. Beccari. — Tangiong Morawa, Serdang (N. O. Sumatra) Dott. B. Hagen. Museo di Leida.

76. *Hispa Modiglianii*, n. sp.

Oblonga, rufa, subnitida, antennis nigris, apice dilutioribus, articulo basali piceo, elytris nigris; prothorace transverso, disco albo pilosulo, crebre et sat crasse punctato-rugoso, linea media abbreviata laevi sulcata, margine antico utrinque bispinoso spinis basi connexis, margine laterali 3-spinoso spinis basi connexis, postica brevior; omnibus his spinis brevibus validis, apice nigris; elytris punctato-striatis et subcostatis, spinis marginalibus longis cum brevioribus alternantibus, apicalibus brevissimis numerosis. — Long. 6 1/4 millim.

Tinta generale rossastra, meno gli elitri che sono neri e le antenne nere, col primo articolo piceo e gli ultimi brunastri. Il proterace è trasverso, col disco quasi opaco, densamente punctato-rugoso dappertutto, eccetto che sopra una linea mediana longitudinale liscia e solcata che non raggiunge nè l'apice nè la base; le due impressioni trasversali esistono, ma l'anteriore è poco marcata. Le spine sono corte e piuttosto robuste, tinte di nero all'apice; quelle del margine anteriore sono due per parte fuse insieme alla base e l'anteriore è di poco più breve dell'altra; quelle del margine laterale sono tre riunite insieme alla base in un largo e brevissimo stelo, le due anteriori più lunghe e quasi uguali fra di loro, la terza più breve delle precedenti circa della metà. Gli elitri sono striato-puntati abbastanza regolarmente e alcuni degli intervalli, specialmente il 2.º, il 4.º e il 6.º, sono alquanto elevati a guisa di coste. Le spine discoidali sono abbastanza lunghe specialmente nel mezzo; le marginali più lunghe delle discoidali, sono poco numerose, perchè fra l'una e l'altra

si trovano due o tre spine minori; le apicali sono numerose, tutte corte e poco aguzze, dimodochè somigliano piuttosto ad una serie di piccoli denti anzichè a spine.

Paragonando gli esemplari di questa specie con quelli del Museo di Bruxelles determinati dal Chapuis come *spinosa*, Web., risultano le seguenti importanti differenze. Nella *Modiglianii* le spine del protorace sono più corte; le laterali sono tre invece di quattro e fuse in un peduncolo molto più breve; la depressione trasversa anteriore del disco è poco marcata; le spine laterali lunghe degli elitri sono meno numerose e quelle del margine apicale sono anche più corte e non alternano con altre spinule esili.

L' esemplare tipico fu raccolto dal Dott. Modigliani a Pangherang-Pisang nel 1891; gli altri da me esaminati variano per la lunghezza delle spine toraciche, ma non si possono specificamente separare. Essi furono riportati dai seguenti luoghi: Padang, 1890, E. Modigliani; Monte Singalang (Sumatra occ.) Luglio 1878, Dott. O. Beccari. — Soekaranda e Liangagas, Gennaio 1894, collez. Dohrn. — Tangiong Morawa, Serdang, Dott. B. Hagen, Museo di Leida. — Marang (Sumatra S. O.) 1890, e Liwa (Sumatra S. O.) alt. 900-1400 m. $\frac{s}{m}$, Agosto 1890, W. Doherty, collez. Oberthür. — Bawolovalani (Isola Nias), Maggio 1886, Dott. E. Modigliani. — Perak (Malacca) W. Doherty, collezione Oberthür. Gli esemplari di Malacca hanno le spine del protorace più lunghe di quelle del tipo.

77. *Hispa Oberthürii*, n. sp.

Oblonga, rufo-fulva, nitida; subtus dilutior, antennis elytrisque, basi excepta, nigris; prothorace transverso, disco plano, transversim bisulcato, crebre et tenue punctato, lineis tribus longitudinalibus brevibus subelevatis, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis, antica brevioribus, margine laterali trispinoso, spinis duabus anticis longioribus, basi connexis, fere aequalibus, tertia brevissima; omnibus his spinis apice nigris; scutello opaco, alutaceo; elytris crasse irregulariter punctato-striatis et subclathratis, spinis discoidalibus et marginalibus longis, his cum brevissimis alternantibus, apicalibus brevibus. — Long. ♂ millim.

Il capo, il protorace e la base degli elitri per un quarto o per un terzo della loro lunghezza, sono di un rosso fulvo. Le antenne sono nere, ma in qualche esemplare più chiare e tendenti al ferrugineo. Il protorace è molto largo e corto, col disco piano percorso da due solchi trasversali ben marcati e con tre lineette brevi longitudinali mediane leggermente elevate ⁽¹⁾; la sua superficie è densamente scolpita di piccoli punti. Il margine anteriore è armato da una parte e dall'altra di due spine abbastanza lunghe fuse insieme alla base, delle quali l'anteriore è più corta; le spine del margine laterale sono in numero di tre: due anteriori quasi uguali fra di loro e uguali in lunghezza circa ai due terzi del protorace (misurato nella sua massima larghezza), e una posteriore molto più corta poco discosta dalle precedenti e libera, oppure, in qualche esemplare tanto avvicinata alle altre, da apparire quasi sostenuta dallo stesso stelo comune. Le spine del protorace sono, più o meno ampiamente, tinte di nero all'apice. Gli elitri hanno le spine della base corte, dello stesso colore della parte su cui sono impiantate e appena coll'estrema punta scura; le omerali sono nere colla base fulva, le altre tutte nere; quelle del mezzo del disco sono molto lunghe, tanto come le marginali, ma vanno raccorciandosi verso l'apice; le marginali decrescono gradatamente dalla base in addietro alternando con spine brevissime e le apicali sono molto corte.

Ajer Mantcior e Sungei Bulu (Sumatra occ.) Agosto 1878, O. Beccari. — Tandjong Morawa, Serdang, Dott. B. Hagen, Museo di Leida. — Soekaranda e Liangagas, collez. Dohrn e del Museo Civico di Genova. — Marang (S. O. Sumatra) e Perak (Malacca) W. Doherty, collez. Oberthür.

78. *Hispa leptacantha*, n. sp.

Oblonga, ferruginea, subnitida, subtus pallidior, antennis nigris apice dilutioribus, elytris, limbo angusto basali excepto, nigris; prothorace transverso, disco crebre punctato-ruguloso, transverse bi-impreso, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis,

(1) La presenza di queste tre lineette discoidali elevate, si verifica pure nell'*H. Manterii*, la quale è però molto diversa dalla specie presente.

lateribus trispinosis, spinis duabus anticis longioribus basi connexis, postica brevi libera; omnibus his spinis gracilibus, apice infuscatis; elytris punctato-striatis, spinis discoidalibus, basalibus exceptis, et marginalibus valde elongatis, apicalibus brevioribus decrescentibus, his et marginalibus cum brevioribus alternantibus. — Long. ♂ 1½ millim.

È di colore ferrugineo, cogli elitri neri, eccettuato uno stretto lembo basale. Le antenne sono nere coll'apice più chiaro. Il protorace è molto più largo che lungo, coi lati, dietro l'inserzione delle spine laterali, paralleli e leggermente sinuosi; il disco è fittamente puntato-ruguloso, con due impressioni trasversali e lo spazio intermedio alle medesime alquanto elevato; le spine sono piuttosto lunghe e poco robuste, tinte di nero all'apice; quelle del margine anteriore sono due per parte fuse insieme alla base, l'anteriore più corta dell'altra; quelle del margine laterale sono tre, le due anteriori riunite insieme alla base e quasi uguali fra di loro in lunghezza, la posteriore molto più breve e libera. Gli elitri sono grossolanamente e poco regolarmente scolpiti di punti quasi quadrati, disposti in serie longitudinali; le spine discoidali, fatta eccezione dalle basali, sono molto lunghe, non escluse quelle che si inseriscono sul limite della parte apicale declive; le marginali sono anche un po' più lunghe delle discoidali, incurvate in addietro e qualche volta un po' sinuose e alternanti con altre più corte; le apicali sono assai più brevi, decrescenti e anche esse alternanti con altre più corte e più esili. L'ultima spina, situata nel secondo interstizio (a partire dalla sutura) e sulla porzione declive terminale dell'elitra, è molto lunga e diretta obliquamente in addietro.

Questa specie deve porsi in vicinanza della *Oberthürrii*, dalla quale però si distingue per il protorace senza le tre lineette elevate e per la lunga spina apicale degli elitri; dalla *Modiglianii*, cui pure è affine, differisce pel protorace senza linea liscia mediana, per le sue spine più lunghe e più gracili, per quelle discoidali e laterali degli elitri più lunghe e per le apicali pure più lunghe e non a guisa di denticoli.

Alcuni esemplari di questa specie furono raccolti in Sumatra,

nella foresta di Si-Rambé (1890-91) dal Dott. Modigliani. Un esemplare, preso pure dal Modigliani, a Pangherang-Pisang, ha la tinta fondamentale più tendente al rossiccio e estesa per un maggior tratto sulla base degli elitri. Un altro dell' isola Nias (Lelemboli, Agosto 1886, viaggio Modigliani) è un po' più piccolo, ha la porzione basale degli elitri ferruginea e le antenne interamente di questo colore.

Riferisco anche a questa specie un esemplare del Gunong Bubu (Perak) raccolto da W. Doherty e appartenente alla collezione Oberthür, il quale però differisce alquanto dal tipo per la statura un poco maggiore, per gli elitri interamente neri e per le spine anteriori e le due laterali più lunghe del protorace quasi del tutto nere.

79. *Hispa vulgaris*, n. sp.

Oblonga, rufa, subnitida, subtus cum pedibus pallidior, antennis elytrisque nigris; prothorace transverso, disco irregulariter punctato, lineis tribus longitudinalibus abbreviatis obsolete elevatis, spinis sat longis, dimidio apicali infuscatis; margine antico utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis antica brevior, lateribus trispinosus, spinis basi connexis postica brevior, interdum libera; elytris crasse punctato-striatis, spinis discoidalibus longis validis, marginalibus longioribus cum brevioribus alternantibus, apicalibus brevissimis, haud numerosis. — Long. 5 1/2 millim.

È di tinta rossastra, che può variare passando più o meno al ferrugineo, colle antenne e gli elitri neri. Il protorace è molto più largo che lungo; il suo disco presenta nel mezzo tre lineette corte poco elevate; la punteggiatura è più fine nello spazio fra queste linee, più grossa nella depressione basale; le spine anteriori, due per parte, sono fuse insieme alla base e l' anteriore è più corta dell' altra, le laterali sono tre, due più lunghe ed una molto più breve, unite tutte insieme alla base, oppure in qualche caso soltanto le due anteriori; la terza allora rimane libera, però avvicinata molto alle precedenti. Tutte le spine, meno la posteriore delle laterali, hanno per lo più tinta di scuro la metà apicale. Gli elitri sono armati di spine discoidali robuste e lunghe, eccetto quelle della parte basale; le marginali

pure lunghe, alternano con altre brevi, le apicali sono brevissime, a guisa di piccoli denti e poco numerose.

Questa specie è, fra le *Hispa* della collezione Modigliani, quella che è rappresentata dal maggior numero di esemplari, i quali presentano molte differenze individuali; tuttavia è sempre possibile separarli da quelli delle *H. Modiglianii* e *leptacantha*, con cui la presente ha molta affinità. Infatti la *vulgaris* non ha la linea liscia mediana sul protorace come la *Modiglianii*, e invece presenta tre lineette elevate; inoltre le spine corte apicali dei suoi elitri sono meno numerose; dalla *leptacantha* differisce pure per la scultura del protorace, per le spine degli elitri meno lunghe e soprattutto per quelle apicali molto più brevi.

I numerosi esemplari da me esaminati furono tutti presi nella Foresta di Si-Rambé dal Dicembre 1890 al Marzo 1891.

80. *Hispa nemoralis*, n. sp.

Oblonga, rufo-ferruginea, nitida, antennarum basi fusca, elytris nigris; prothorace transverso, disco crebre punctato-ruguloso, tenue albo piloso, spinis brevibus, validis, apice summo nigris, anticis utrinque duabus basi connexis, lateralibus tribus e basi lata orientibus, fere horizontalibus et leviter incurvis, postica paulo brevioribus; elytris crasse et irregulariter punctato-striatis, spinis discoidalibus et marginalibus validis, his cum brevissimis alternantibus, apicalibus brevibus cum minoribus quoque alternantibus. — Long. $4 \frac{4}{5}$ millim.

D' un rosso ferrugineo, cogli elitri neri. Le antenne hanno generalmente i primi quattro o cinque articoli più scuri dei seguenti e il primo è qualche volta macchiato di rossastro. Capo punteggiato. Protorace più largo che lungo, coi lati, dietro l' inserzione delle spine laterali, piuttosto fortemente sinuosi; disco fittamente punteggiato-ruguloso; spine corte, robuste, colla punta tinta di nero; le anteriori, in numero di due per parte, sono unite insieme alla base e la prima è un po' più corta della posteriore; le laterali sono tre, impiantate sopra una base comune



Fig. 7. - *Hispa nemoralis*.
Protorace.

corta e larga, le prime due quasi uguali fra di loro in lunghezza, la posteriore di poco più corta delle altre; tutte e tre presentano leggere incurvature e si trovano in un piano quasi orizzontale. Gli elitri sono irregolarmente e grossolanamente puntato-striati; le spine discoidali sono robuste, impiantate sopra una base conica piuttosto marcata, e abbastanza lunghe, tolte quelle della base e dell'apice; le marginali sono un poco più lunghe delle discoidali, anche esse robuste e alternanti con altre spine estremamente minute; le apicali sono corte ma pure robuste e alquanto disuguali. Il corpo inferiormente è rosso-ferrugineo, coi piedi un poco più chiari.

Questa specie è ben distinta per le spine dei lati del protorace corte, leggermente incurve e orizzontalmente dirette.

Alcuni esemplari furono trovati dal Dott. Modigliani a Pangherang-Pisang e nella foresta di Si-Rambé nel 1891. — Solok, un esemplare, Museo di Leida.

81. *Hispa tribulus*, n. sp.

Oblonga, ferruginea, subnitida, antennarum basi nigro-picea, elytris, limbo angusto basali excepto, nigris; prothorace transverso disco transverse biimpresso, inaequaliter punctato ruguloso, linea media longitudinali, sublaevi, sulcata, spinis anticis utrinque duabus basi connexis antica brevior, spinis lateralibus tribus basi conjunctis, postica brevior; elytris latis, irregulariter punctato-striatis, spinis validis armatis, marginalibus discoidalibus longioribus et cum minoribus alternantibus, apicalibus brevibus. — Long. 5 $\frac{1}{3}$ millim.

H. nemoralis valde affinis, sed prothorace aliter sculpto, spinis lateralibus longioribus quarum postica brevior, elytris latioribus caeterisque differt.

È di colore ferrugineo colle antenne nero-picee alla base e gli elitri neri tolto uno stretto orlo basale. Si distingue dalla *nemoralis*, cui è molto affine, per la scultura del protorace, che è meno fitta e meno regolare, per le due depressioni trasverse del disco ben marcate, mentre nella *nemoralis* l'anteriore quasi non esiste, e per la presenza di una linea mediana longitudinale liscia e leggermente solcata; le spine sono un poco più lunghe e delle tre laterali la posteriore è meno lunga che la corrispondente

della *nemoralis*. Gli elitri sono più larghi; fra le spine lunghe marginali vi sono altre spine minori, ma non tanto piccole come nella *nemoralis*; inoltre queste spine minori invece di essere isolate sono per lo più accompagnate da una o due spinule minute.

Due esemplari di questa specie da me osservati provengono ambedue da Pangherang-Pisang (viaggio Modigliani). In uno di essi la tinta ferruginea basale si continua lungo il margine laterale formando ad esso un sottile orlo poco appariscente.

82. *Hispa torva*, n. sp.

Oblonga, flavo-ferruginea, subnitida, antennis basi fuscis, elytris, basi marginibusque laterali et apicali exceptis, nigris; prothorace transverso, disco irregulariter punctato, spatio medio elevato subarcuato, spinis anticis utrinque duabus basi conjunctis antica brevior, lateribus trispinosis, spinis basi connexis, anticis longioribus postica multo brevior, omnibus his spinis haud validis, apice summo infuscatis; scutello flavo-ferrugineo, apice fusco-fasciato; elytris crasse et irregulariter punctato-striatis, spinis discoidalibus validis inaequalibus, marginalibus longioribus cum brevioribus alternantibus, apicalibus brevissimis. — Long. 4 1/3 millim.

Capo e protorace di un giallo ferrugineo, antenne coi primi tre articoli bruni, o piceo-rossastri; protorace più largo che lungo, coi lati, dietro l'inserzione delle spine laterali, paralleli e leggermente sinuosi; disco con punteggiatura ineguale, depresso trasversalmente dinanzi alla base e con uno spazio mediano elevato quasi a forma di arco aperto in avanti. Le spine sono abbastanza lunghe, poco robuste e appena tinte di scuro all'estremo apice; quelle del margine anteriore sono due per parte, unite insieme alla base, e quella davanti è notevolmente più corta della posteriore; le laterali sono tre, pure riunite alla base, delle quali le due anteriori sono lunghe e quasi uguali fra di loro in lunghezza e la posteriore è molto più corta. In un esemplare questa spina è un pochino discosta dalle due precedenti, in un altro è più ravvicinata ad essa; ma la differenza è insignificante. Lo scudetto è giallo ferrugineo con una fascia stretta, angolare, scura all'apice. Gli elitri sono neri, ma la base, l'apice e la parte mediana del margine laterale hanno un orlo ferru-

gineo. Le spine discoidali sono abbastanza lunghe e robuste e frammiste ad altre più corte e più delicate; le marginali sono più lunghe delle discoidali e alternano con spine minori; le apicali sono brevissime e di colore ferrugineo come la porzione di margine su cui sono inserite. Il corpo inferiormente è di colore ferrugineo e i piedi sono più pallidi.

Nelle spine del protorace questa specie ha una certa rassomiglianza colla *leptacantha*, ma nel resto differisce molto da essa.

Ne ho esaminato due esemplari raccolti dal Dott. Modigliani a Pangherang-Pisang nel 1891.

83. *Hispa Manterii*, n. sp.

Oblonga, rufo-ferruginea, subnitida, antennis piceis, articulo basali dilutiore, elytris nigris; prothorace transverso, opaco, disco plano, obsolete punctato et breviter albo-pilosulo, lineis tribus longitudinalibus subelevatis, antice utrinque bispinoso, spina antica profunde bifurcata, margine laterali quadrispinoso, spinis tribus anterioribus basi connexis, tertia brevior, quarta libera minutissima, interdum obsoleta; omnibus his spinis apice nigris; elytris crasse punctato-striatis, spinis discoidatibus inaequalibus, marginalibus longioribus cum minoribus alternantibus, apicalibus brevissimis. — Long. 4 1/2-5 millim.

Appartiene al gruppo di Chapuis: II. *Pronoti margine antico spinulato.* — B. *Pronoto distincte, interdum parcius piloso.* — C¹. *Spinulis pronoti simplicibus.*

Capo rosso-ferrugineo; antenne un poco più lunghe della metà del corpo, nero-picee, o picee, col primo articolo un po' più chiaro degli altri. Protorace del colore del capo, più largo che lungo; il disco è quasi piano, con punteggiatura superficiale e con peli fini e brevissimi; nel mezzo ha una linea longitudinale liscia, leggermente elevata e da un lato e dall'altro di questa e circa a metà fra essa e il margine laterale, si osserva un'altra linea elevata alquanto obliqua; in questo modo il disco appare provvisto di tre coste longitudinali (una mediana e due laterali oblique), le quali, sono poco sporgenti e poco appariscenti, ma esistono in tutti gli esemplari. Vi è pure sul disco una depressione trasversa basale ben marcata. Le spine anteriori sono

due per ciascun lato saldate insieme alla base ; la posteriore è rivolta in alto quasi verticalmente al piano del disco, l' anteriore, un poco più corta, diverge molto dall' altra e si dirige in avanti presentando una profonda biforcatura. Le spine laterali sono in numero di quattro, delle quali le tre prime unite insieme alla base, e di queste le due anteriori (sostenute da un prolungamento dello stelo comune) sono più lunghe, uguali fra di loro e dirette leggermente in alto e in avanti e la posteriore è molto più corta e rivolta lateralmente. La quarta infine è situata in addietro, libera, ma piccolissima e alle volte appena visibile ; in alcuni esemplari esiste da un lato e manca dall' altro. Le spine hanno la stessa tinta del disco, ma il loro apice è nero. Lo scudetto è rosso ferrugineo, un po' infossato all' apice. Gli elitri sono neri; le loro spine discoidali sono più lunghe nel mezzo del disco che altrove; le marginali sono più lunghe delle discoidali e alternanti con spine brevissime ; le apicali sono tutte molto corte. Il corpo inferiormente è rosso-ferrugineo e i piedi sono di tinta più sbiadita.



Fig. 8. - *Hispa Manterii*
Protorace.

Padang e Benculen, E. Modigliani; alcuni esemplari. Altri due di Pangherang-Pisang e di Siboga presentano gli elitri sottilmente orlati di bruno, ma corrispondono pel resto al tipo.

Nel Museo di Leida è rappresentata da esemplari provenienti da Tandjong Morawa, da Surulangun e dal Distretto di Rawas. Nella collezione Oberthür ne esistono due raccolti da W. Doherty a Marang (S. O. Sumatra) e a Perak (Malacca). L' ultimo di questi ha la quarta spina laterale del protorace bene sviluppata e l' orlo bruno marginale degli elitri più marcato che negli altri esemplari. Ne ho pure osservato due di Liangagas, della collezione Dohrn.

Ho dedicato questa specie, in attestato d' amicizia, al giovane e zelante entomologo sig. Giacomo Mantero.

84. *Hispa ferox*, n. sp.

Oblonga, rufo-ferruginea, subnitida, antennis basi paullo infuscatis, elytris nigris, prothorace transverso, opaco, disco subplano

punctato, ante basin transverse sulcato, linea media longitudinali laevi subelevata, antice utrinque bispinoso, spina antica apice bifurcata, margine laterali quadrispinoso, spinis tribus anterioribus inter se fere aequalibus, basi connexis, quarta libera brevior; omnibus his spinis apice nigris; elytris crasse punctato-striatis, spinis discoidalibus longis validis, marginalibus longioribus cum minoribus alternantibus, apicalibus brevioribus. — Long. $4\frac{1}{2}$ millim.

H. Manterii, proxima, sed prothoracis sculptura et spinis lateralibus omnino diversis, elytris paullo angustioribus spinis apicalibus longioribus, coeterisque discrepans.

In una prima separazione superficiale delle specie, questa *Hispa* era stata messa assieme alla precedente, ma riesaminandola in seguito con maggiore attenzione, ho trovato che si trattava di due specie distinte. Infatti l' *H. ferox*, per quanto affine alla *Manterii*, non può confondersi con essa, come dimostrerò esponendone i caratteri differenziali.

L' *H. ferox* ha il corpo alquanto più stretto. La colorazione è uguale a quella della *Manterii*, però le antenne sono di un giallo ferrugineo, un po' più scure alla base. Il protorace non ha sul disco che una linea mediana longitudinale poco marcata; le sue spine anteriori non presentano differenze apprezzabili, ma le laterali sono affatto diverse; infatti le prime tre sono quasi del tutto uguali in lunghezza fra di loro, mentre nella *Manterii* la terza è molto più corta delle due precedenti; inoltre in questa lo stelo comune si prolunga in modo da formare quasi un sostegno speciale per le due prime, ciò che non accade nella *ferox*, dove uno stelo più corto e più largo abbraccia meglio la base di tutte e tre le spine; la quarta nella *ferox* è assai più sviluppata che nella *Manterii*, nella quale questa spina è appena visibile. Le spine marginali degli elitri sono qui un poco più lunghe che nella specie precedente e anche alquanto meno incurvate; le apicali poi si distinguono per essere piuttosto lunghe, mentre in tutti gli esemplari della *Manterii* da me esaminati esse sono brevissime.

Pangherang-Pisang, Marzo 1891, E. Modigliani. Un esemplare.

85. *Hispa horrifica*, n. sp.

Oblonga, fulvo-castanea, nitida, subtus, cum pedibus, ferruginea; prothorace transverso, disco crebre punctato, linea media longitudinali laevi, canaliculata, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis antica brevior bifida, lateribus trispinoso, spinis duabus anticis longioribus e ramusculo unico orientibus, antrorsum oblique directis, postica brevior libera; elytris punctato-striatis, interstitiis subelevatis, spinis discoidalibus apice infuscatis, marginalibus et apicalibus cum brevioribus alternantibus. — Long. 4 $\frac{1}{2}$ millim.

È una delle poche specie che hanno, come la *pungens*, Boh., la *platyprioides*, Gestro, la *Manterii*, Gestro e la *ferox*, Gestro, le spine anteriori del protorace trifide.

È di un colore fulvo tendente al castagno. Le antenne sono più chiare. Il protorace è più largo che lungo, coi lati sinuosi dietro l' inserzione delle spine laterali; disco scolpito di punti larghi poco profondi e fitti e percorso nel mezzo da una linea longitudinale liscia canaliculata; le spine anteriori sono due per parte, unite insieme alla base, la posteriore perpendicolare al piano del disco e più lunga dell' anteriore, che è rivolta obliquamente in avanti e profondamente bifida. Le spine laterali sono tre, delle quali le due anteriori, più lunghe, sono sostenute da uno stelo comune e rivolte obliquamente in avanti e la posteriore è molto più corta, libera e rivolta in addietro. Gli elitri sono puntato-striati e alcuni degli interstizii, specialmente quelli più vicini alla sutura, sono leggermente elevati. Le spine discoidali sono scure all' apice ed, eccettuate quelle della base, sono abbastanza lunghe. Quelle del margine laterale sono più lunghe delle discoidali, piuttosto numerose ed alternano con spine esilissime; le apicali sono meno lunghe delle laterali e anche esse alternanti con spine minori.

Questa specie differisce dalla *Manterii*, cui s' avvicina, principalmente pel colore, per le antenne più corte e più robuste, per le due spine anteriori dei lati del protorace dirette più in avanti e per quelle dell' apice degli elitri più lunghe.

L' unico esemplare sul quale è fondata la mia descrizione appartiene alla raccolta del Dott. Dohrn e fu preso a Soekaranda nel Gennaio 1894.

86. *Hispa longicuspis*, n. sp.

Elongata, rufo-ferruginea, subnitida, antennis nigris, elytris basi excepta nigro-cyaneis; prothorace transverso, margine antico utrinque bispinoso, spinis longis basi connexis, lateribus trispinosis spinis basi connexis, duabus anterioribus longis, postica multo brevior, spinis omnibus tenue appendiculatis, basi excepta, nigris, laterali postica tantum flavo-ferruginea, summo apice nigro; elytris crasse punctato-striatis, spinis discoidalibus longis inaequalibus, marginalibus longioribus cum brevioribus alternantibus, apicalibus brevissimis; corpore subtus cum pedibus dilutior. — Long. 7 1/2 millim.

Questa bellissima specie, che è una delle più grandi, fa parte del gruppo II, B¹, D di Chapuis (1) insieme alle *H. cladophora*, Guér. e *H. bipartita*, Guér.

È di forma allungata e di un colore rossastro-ferrugineo, coi tre quarti posteriori (talvolta anche più dei tre quarti) d'un nero tendente al violaceo. Il capo è un poco più chiaro, liscio; le antenne sono nere. Il protorace è molto più largo che lungo, con due depressioni trasversali, leggermente e confusamente punteggiate, separate da una sporgenza liscia, alquanto inarcata; il margine anteriore è armato nel mezzo, da una parte e dall'altra, di due spine unite insieme alla base, delle quali la posteriore è molto lunga e quasi verticale al disco e l'anteriore un po' meno lunga e diretta obliquamente in avanti. Le due

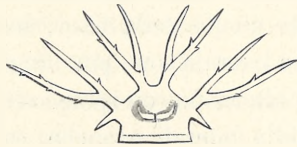


Fig. 9. - *Hispa longicuspis*
Protorace.

coppie di spine sono inserite molto vicino l'una all'altra. Ciascun lato del protorace porta tre spine fuse in uno stelo comune, che si allunga per sostenere le due anteriori, mentre la posteriore è inserita alla base di esso. Di queste

tre spine le due anteriori sono molto lunghe (la prima dritta e l'altra leggermente incurvata), la posteriore invece è molto più corta e rivolta in addietro. Tutte le spine del protorace

(1) II. *Pronoti margine antico spinulato.* — B¹. *Pronoto glabro.* — D. *Spinulis pronoti appendiculatis vel setiferis.*

sono munite di appendici molto piccole e sono nere eccettuata la loro base; soltanto la posteriore delle laterali è priva d'appendici e ha di nero appena l'estremo apice. Lo scudetto è triangolare, ad apice arrotondato e leggermente scuro. Gli elitri sono fortemente puntato-striati, coi punti larghi, quasi quadrati, separati da pieghe trasversali; le loro spine sono del tutto nere, eccettuate quelle della parte basale rossastra che hanno la base della stessa tinta e quelle corte che guerniscono il margine basale, che hanno soltanto la punta nera. Le spine discoidali sono disposte in tre serie, la prima formata di spine minute, le altre due di spine molto lunghe specialmente nel mezzo; le marginali sono anche più lunghe delle discoidali, ma le più lunghe sono poche e fra l'una e l'altra per lo più se ne trovano tre molto più corte e sottili. Le spine apicali sono molto corte, ma piuttosto robuste.

Questa specie, dal corpo piuttosto allungato, è vicina alla *cladophora*, Guér.; da essa però si riconosce con molta facilità soprattutto perchè le spine del suo protorace sono più lunghe, con appendici molto meno sviluppate e quelle del margine anteriore sono più vicine fra di loro. Ciò, del resto, risulterà chiaramente dal confronto delle due figure. Inoltre nella *longicuspis* la statura è maggiore e le spine marginali degli elitri sono più lunghe e alternanti con altre assai più corte.

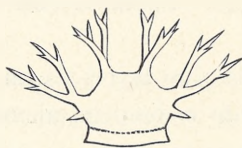


Fig. 10. - *Hispa cladophora* Guér. — Protorace.

Alcuni esemplari di questa specie scoperta dal Dott. Modigliani, furono raccolti a Pangherang-Pisang, altri nella foresta di Si-Rambé. Oltre a questi ebbi campo di osservarne due della collezione Oberthür, dei quali uno pure di Sumatra (Hoedjoeng) e l'altro di Perak (Malacca) W. Doherty.

87. *Hispa bipartita*, Guér. Voy. Coquil. Zool. 1830, II, p. 141. — Ritsema, Midden-Sumatra, IV, 1887, p. 180.

Soekaranda e Liangagas, collezione Dohrn e del Museo Civico di Genova. — Lebong, Maggio 1878, Sumatra Exp.; Tandjong-Morawa, Serdang, Dott. B. Hagen, Museo di Leida. —

Sumatra S. O. Liwa, 900-1400 m. W. Doherty 1890. — Malacca, Perak, W. Doherty, collez. Oberthür. — Giava, Museo Civico di Genova.

Pochi degli esemplari hanno il terzo della base degli elitri rosso; nella maggior parte al tinta rossa si limita ad un tratto più breve e in qualcuno ad uno stretto lembo basale; ma queste differenze nella colorazione, come si è già notato, non hanno alcuna importanza.

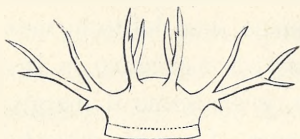


Fig. 11. - *Hispa bipartita* Guér.
Protorace.

Questa specie si distingue facilmente dalla *longicuspis* per l'armatura del protorace, di cui unisco una figura.

II.

ELEMENTI PER LO STUDIO DEL GENERE PLATYPRIA.

In due lavori da me pubblicati sulle *Hispidae* ⁽¹⁾ si trovano citate e descritte alcune specie di *Platypria* e siccome per la loro determinazione non ebbi altro aiuto che le descrizioni del Guérin ⁽²⁾, mi nacque il dubbio di essere incorso in qualche inesattezza ed il desiderio di rettificarla per mezzo dell'esame dei tipi di quest'autore. Disgraziatamente le mie indagini per ritrovarli riescirono del tutto infruttuose; però non ho a pentirmi di essermene occupato, perché, se non raggiunsi il mio scopo, ebbi in compenso la comunicazione di ricchi materiali, che mi posero in grado di farmi un'idea più precisa di certe specie, che la sola lettura di una descrizione non mi avrebbe permesso di apprezzare a dovere.

Fra questi materiali, trovai per me particolarmente interessanti quelli del Museo di Bruxelles, che contengono i tipi di Chapuis; e quelli del Museo di Parigi, fra i quali rinvenni una specie non

⁽¹⁾ Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Ser., VI, 1888, p. 178 e 2.^a Serie, X, 1890, pp. 245-247.

⁽²⁾ Rev. Zoolog. 1840, pp. 139-142.

ancora descritta, mi furono pure d'aiuto mercè le loro serie numerose di esemplari.

Dallo studio di queste collezioni sono risultati alcuni appunti, che forse non sarà inutile rendere di pubblica ragione; ma prima di farlo mi incombe il grato obbligo di attestare la mia riconoscenza alla Direzione di questi due grandi Istituti.

Il genere *Platypria* comprende una diecina di specie della regione Orientale, alcune delle quali spettanti alla sotto-regione Indo-malese; le forme africane hanno aspetto differente e mancano dell'espansione laterale posteriore degli elitri; per cui non sarebbe forse inopportuno lo smembramento di questo genere, già da me proposto in altra occasione ⁽¹⁾, in due sottogeneri, cioè *Platypria* per le specie Orientali e *Dichirisa* per le Africane.

1. *Platypria erinaceus*, Illig. Mag. Ins. III, p. 169. — Guér. Rev. Zoologiq. 1840, p. 141.

Ho esaminato una lunga serie di esemplari del Museo di Parigi, provenienti tutti da Pondichery, cioè precisamente dallo stesso luogo indicato dal Guérin, e raccolti da Perrotet. Essi corrispondono alla descrizione di Guérin; in alcuni però le spine del margine posteriore degli elitri sono sette invece di otto; differenza di poca importanza perchè il numero delle spine è soggetto a variare e non è raro il caso di incontrare asimmetria fra un elitro e l'altro.

Due esemplari del Museo di Bruxelles, raccolti dal P. Cardon a Barway, differiscono dai precedenti per più marcata pigmentazione; in essi infatti osserviamo che le due striscie dorsali rossastre del protorace sono più scure, con aggiunta di nero; che i tubercoli discoidali degli elitri sono più marcati e circondati di nero alla base. Anche le spine del margine omerale sono nere. Inoltre la scultura degli elitri è più forte. Le spine del margine posteriore in un esemplare sono nove per parte e due di esse,

(1) Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, X, 1890, p. 229.

sull'elitra destro, sono saldate insieme e libere soltanto alla loro estremità; nell'altro esemplare l'elitra sinistro ha nove spine al margine posteriore e il destro soltanto otto.

Considero questi due esemplari come varietà dell'*erinaceus*, Guér. e assegno loro il nome di var. *bengalensis*.

2. *Platypria echidna*, Guér. Rev. Zoolog. 1840, p. 139.

Nella numerosa serie del Museo di Bruxelles, ottenuta da Barway (P. Cardon), alcuni esemplari sono di un rossastro più carico, altri più chiari. Le quattro macchie del protorace ora sono piccole, ora aumentano in larghezza e in qualche caso si uniscono in modo da formare due strisce longitudinali.

Gli esemplari del Museo di Parigi sono in parte di Bombay e ve ne ha uno del Sikkim e uno del Tonchino. Quest'ultimo è alquanto più piccolo degli altri, dai quali differisce pure per la colorazione; però non si può separare specificamente da essi.

3. *Platypria erethizon*, n. sp.

Rufa-ferruginea, subnitida, prothoracis disco opaco, maculis duabus utrinque et media antica nigris, lobis pallidioribus, 6-spinosis, spina quarta basi utrinque appendiculata, elytris striato-punctatis, spinis tuberculisque discoidalibus nigris, lobis basi nigris, antico 6-spinoso, sed basi utrinque spinula minuta armato, postico 4-spinoso. Subtus flavo-ferruginea, pedibus pallidioribus. — Long. 6 millim.

È di un colore rossastro-ferrugineo. Le antenne, molto lunghe e sottili, sono giallo-ferruginee, coi primi e gli ultimi articoli leggermente più scuri. Il protorace (fig. 12) è trasverso, opaco, con

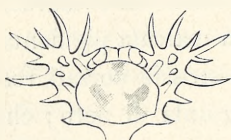


Fig. 12. - *Platypria erethizon*
Protorace.

punti fitti sui lati e alla base, trasversalmente impresso alla base e con quattro macchie discoidali nere, una mediana anteriore e due per lato disposte longitudinalmente e quasi confuse insieme. Il lobo laterale è di tinta più chiara e armato di sei spine, delle quali

la prima è, come al solito, brevissima e la sesta è pure breve; delle altre le più lunghe sono la terza e la quarta e questa è munita alla base di due spine appendicolari. Gli elitri sono striato-

puntati e alcuni degli interstizii sono elevati a guisa di coste. Le spine e i tubercoli discoidali sono neri. Il lobo marginale anteriore, largo e poco arrotondato all'apice, presenta una larga macchia nera che manda diramazioni alle spine di cui è armato, tranne che all'ultima. Queste spine sono in numero di sei, ma alla base del lobo, tanto in avanti come in addietro, se ne osserva una minutissima; per cui in realtà il lobo sosterebbe otto spine, sei lunghe e due brevissime. Il lobo posteriore, ugualmente macchiato di nero, porta quattro spine, l'anteriore rossastra e le altre nere. Al lobo tengono dietro due altre spine nere e poi altre tre decrescenti, ma abbastanza robuste, di colore giallo come il margine apicale che le sostiene. Il tratto di margine laterale compreso fra le due espansioni e la relativa spina sono gialli.

Questa specie è un po' più piccola dell'*echidna*, Guér.; ha le antenne più sottili e più lunghe; il protorace differentemente macchiato, colla quarta spina del lobo bi-appendicolata alla base; il lobo anteriore dell'elitra più largo e meno arrotondato all'apice con due spinule supplementari oltre alle sei, il lobo posteriore 4-spinoso e le spine apicali più lunghe e più robuste.

È affine all'*acanthion*, ma più piccola, il protorace è più stretto, differentemente colorato, col lobo laterale meno largo, le spine più lunghe e l'ultima più discosta dalla precedente; le spine del margine apicale degli elitri sono più lunghe e più robuste.

Non ho visto di questa specie che un solo esemplare, che appartiene alla collezione del Museo di Parigi e porta la seguente indicazione: « Mines du Haut Song-Chai. Rabier. 238-95. »

4. *Platyria hystrix*, Fabr. Suppl. Entom. System. 1798, p. 116. 2-3. — Guér. Rev. Zoolog. 1840, p. 140. — *digitata*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, VI, 1888, p. 178.

Per la identificazione dei numerosi esemplari da me avuti in esame, ne ho preso come termine di confronto due, determinati da Chapuis e appartenenti al Museo di Bruxelles. Tanto la descrizione di Fabricius come quella di Guérin sono assai inadatte a dare una giusta idea della specie. Fabricius dice del torace... « linea media abbreviataque laterali nigris »; Guérin: « deux

taches noires en arrière sur le corselet ». Ora io osservo in tutti gli individui una linea mediana che non raggiunge l'apice e che in avanti si biforca e su ciascun lato di essa una lineetta più corta, talvolta puntiforme. In alcuni esemplari queste tre linee sono benissimo definite, in altri più confuse o anche riunite insieme. Qualche volta vi è pure una macchietta nera nel mezzo del margine anteriore, che può anche unirsi alla striscia mediana. Nella descrizione di Fabricius il lobo laterale del protorace è indicato come 5-spinoso, perchè evidentemente, la prima spina, quella più vicina al capo, che è molto piccola, è sfuggita all'autore. Della dilatazione anteriore degli elitri non è fatto alcun cenno; il Guérin invece le attribuisce sei spine, mentre nei due esemplari del Chapuis sunnominati e in tutti gli altri da me osservati e che indubbiamente appartengono alla stessa specie, la dilatazione anteriore dell'elitra porta costantemente cinque spine.

La specie, sempre più piccola della *echidna*, varia per la maggiore o minore abbondanza di nero sugli integumenti.

Gli esemplari del Museo di Bruxelles fanno parte delle raccolte del P. Cardon e provengono da Barway. Altri provenienti dal Tonchino, dal Siam e dall'Istmo di Kra e comunicatimi dal Museo di Parigi sono più scuri e più ricchi di nero dei precedenti. In qualcuno di essi le striscie nere del protorace si fondono e si estendono invadendo buona parte del disco. Nelle collezioni dello stesso istituto esiste pure un esemplare dei M.¹¹ Preanger (Giava) da riportarsi senza dubbio alla stessa specie.

L'esame di tutto questo materiale mi porta a considerare la mia *P. digitata* come uguale alla *hystrix*, sinonimia che già il Baly ⁽¹⁾ aveva supposto potesse esistere.

5. **Platypria ericulus**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.^a Serie, X, 1890, p. 247.

Questa specie a fondo giallo molto chiaro, con grande sovrabbondanza di nero sul protorace e sugli elitri, è affine alla *hystrix*. Nella descrizione ho erroneamente accennato a cinque spine nel

(1) Ann. Soc. Ent. France, 6.^e Série, IX, 1889, p. 490.

lobo del protorace, mentre in realtà sono sei; la prima è minutissima e difficilmente visibile perchè molto accostata al protorace.

6. *Platyria echinogale*, Gestro, Not. from the Leyd. Museum, XIX, 1897, p. 71.

Tre esemplari del Museo di Leida, di Tandjong Morawa, Benculen e Padang.

Un esemplare di Liangagas (Residenza di Delhi) della collezione Dohrn, ha il protorace senza traccia di scuro sul disco e gli elitri interamente neri, salvo il margine apicale e il tratto di margine laterale compreso fra le espansioni.

Si distingue facilmente dalla *hystrix*, Fabr. per la colorazione e per i lobi del protorace più stretti, colle spine più lunghe.

7. *Platyria dimidiata*, Chap. Ann. Soc. Ent. Belg., XX, 1877, p. 49.

Questa specie differisce molto dalle precedenti per la sua colorazione. Chapuis parlando del lobo anteriore degli elitri, lo dice armato di quattro spine (« *spinulis 4 longis et nigris armato* »); però nel suo tipo, che mi fu comunicato dal Museo di Bruxelles, osservo una quinta spina posteriore, la quale, benchè molto più corta delle altre, è visibilissima. È però da aggiungersi che questa quinta spina alle volte si riduce a poco e che in qualcuno degli otto esemplari da me esaminati se ne osserva appena una debole traccia.

Della distribuzione geografica di questa specie, delle sue variazioni di colore e della bella varietà *atrata* raccolta a Sumatra dal Dott. Modigliani, mi sono già intrattenuto a pag. 79 di questo mio lavoro.

Le due specie finora conosciute delle Filippine, *Pl. longispina*, Chap. e *Pl. subopaca*, Chap. (Ann. Soc. Ent. Belg., XIX, 1876, pp. XXVII e XXVIII), sono molto distinte da tutte le altre e facilmente riconoscibili l'una dall'altra, perchè la prima ha i lobi del protorace più lunghi e più stretti, la scultura degli elitri più fitta e sulla metà posteriore di questi presenta un'area comune, quasi circolare, scura, circonscritta da spine nere.

Se lasciamo in disparte le specie africane, che rappresentano un gruppo distinto, potremo disporre le *Platypria* nel modo seguente :

I. Antenne corte e robuste.

P. erinaceus, Illig. Pondichery, Barway.

II. Antenne lunghe e sottili.

A. Lobo anteriore degli elitri 6-spinoso.

P. echidna, Guér. Bombay, Barway, Sikkim, Tonchino, Birmania, Pegù, M.^U Carin.

P. acanthion, Gestro, Monti Carin.

P. erethizon, Gestro, Tonchino.

B. Lobo anteriore degli elitri 5-spinoso.

P. hystrix, Fabr. (*digitata*, Gestro). Barway, Istmo di Kra, Siam, Tonchino, Birmania, M.^U Carin, Giava.

P. ericulus, Gestro, Monti Carin.

P. echinogale, Gestro, Sumatra.

P. dimidiata, Chap., Malacca, Sumatra, Giava.

P. longispina, Chap., Filippine.

P. subopaca, Chap., Filippine.

III.

DESCRIZIONI DI NUOVE SPECIE DI HISPIDAE.

Nel preparare il mio lavoro sulle *Hispidae* di Sumatra, mi sono capitate sott'occhio varie specie della raccolta del Museo Civico di Genova che erano tuttora indeterminate, e avendo trovato che alcune di esse spettavano a forme non ancora conosciute, mi è sembrato meglio di descriverle, piuttosto che mantenerle in collezione con nomi inediti. Da altra parte i signori R. Oberthür, G. Severin e Neervoort van de Poll mi avevano gentilmente comunicato una quantità di specie pure nuove e mi sono servito anche di questi preziosi materiali per redigere quest'ultima parte del mio lavoro.

1. *Callispa splendidula*, n. sp.

Ovato-elongata, supra viridi-cyanea, nitida, antennis nigris, prothoracis disco medio tenue et sparsim punctulato, lateribus crasse

et crebre punctatis, elytris angustatis, punctato-striatis; subtus cum pedibus nigro-picea, nitida, abdomine tarsisque fulvis, prosterni lateribus crasse et crebre punctatis. — Long. 4 $\frac{1}{3}$ millim.

Questa specie è ben distinta pel suo corpo stretto. Al disopra è di un verde ciano splendente, al disotto è nero-picea, eccettuato l'addome che è fulvo. Il capo presenta punti finissimi, visibili soltanto coll' aiuto di una buona lente; le antenne sono nere robuste, un poco più lunghe del capo e del protorace presi insieme, col secondo articolo più lungo del primo. Il protorace è molto più largo che lungo, coi lati quasi paralleli e appena leggermente convergenti in avanti, arrotondati agli angoli anteriori, col margine anteriore bisinuato e alquanto elevato nel mezzo; il disco presenta nel mezzo punti finissimi e irregolarmente sparsi, i lati sono longitudinalmente incavati e scolpiti di punti grossi e fitti. Scudetto largo, quasi semicircolare e liscio. Elitri stretti, coi lati quasi paralleli; arrotondati all' apice; sopra abbastanza convessi e un poco compressi dopo gli omeri; regolarmente puntato-striati, cogli interstizii piani, tolto sui lati, ove sono molto leggermente elevati. I piedi sono nero-picei, coi tarsi fulvi.

Brunei, Borneo N. E., collezione Oberthür e Museo Civico di Genova.

Si conosce un'altra *Callispa* di Borneo, la *C. Whitei*, la quale però è ben distinta dalla presente.

2. *Distolaca nigrovittata*, n. sp.

Elongata, flava, nitida, antennis fuscis, elytrorum sutura vittae laterali nigris. — Long. 4 $\frac{2}{3}$ millim.

È di un colore giallo, colle antenne brune. Il capo è liscio. Il protorace è di una tinta un poco più carica e tendente alquanto al ferrugineo; un poco più largo che lungo, quasi ugualmente largo in avanti come alla base, coi lati leggermente arrotondati nel mezzo e leggermente sinuosi in addietro; col disco convesso, liscio sulla linea mediana che è un poco elevata, grossolanamente ed irregolarmente punteggiato sul resto della superficie. Scudetto liscio. Elitri moderatamente convessi e alquanto depressi lungo la sutura, più larghi del protorace, paralleli e arrotondati all' apice; ciascuno è munito di tre coste, delle quali l' esterna è

poco marcata ; negli intervalli fra le coste vi è una doppia serie di grossi punti, separati da pieghe trasversali. L'intervallo fra la sutura e la prima costa e quello fra la seconda costa e il margine laterale sono tinti di nero ; per cui si hanno tre striscie nere, una mediana e due laterali, le quali cessano a poca distanza dall'apice. La superficie inferiore del corpo è d'un giallo ferrugineo ; i tarsi sono più scuri, brunastri.

Per le dimensioni può avvicinarsi all'*apicalis*, Baly ; ne differisce però molto, non solo per la colorazione, ma anche pel protorace meno largo e più fittamente scolpito e per gli elitri muniti di tre coste (invece di due), assai meno elevate e non taglienti.

L'unico esemplare che mi ha servito, per la descrizione proviene da Amboina, e fu raccolto dal Doherty. Esso appartiene alla collezione del Sig. Neervoort van de Poll.

3. *Distolaca manicata*, n. sp.

Elongata, fulva, nitida, antennis nigris, prothorace crasse et irregulariter sed parce punctato, elytris obsolete 4-costatis, margine laterali anguste apice amplius nigro-limbatis, abdomine piceo, pedibus brevibus validis, tibiis tarsisque nigris. — Long. 5 1/4 millim.

Di colore fulvo. Capo largo, liscio, antenne nere, leggermente e gradatamente inspessite verso l'apice. Protorace quasi quadrato, arrotondato agli angoli anteriori, coi lati paralleli e leggermente bisinuati, convesso soprattutto in avanti, con pochi punti grossi e sparsi assai irregolarmente lungo il margine anteriore, nel mezzo e sui lati e colle carene laterali poco marcate. Esso è fulvo come il resto, ma il suo margine laterale è sottilissimamente orlato di scuro. Lo scudetto è triangolare e liscio. Gli elitri sono più larghi del protorace e tre volte più lunghi di esso ; paralleli, col margine leggermente dilatato dietro gli omeri e ciascuno con quattro coste pochissimo sporgenti ; l'intervallo fra la sutura e la prima costa è occupato da una serie unica di punti, gli altri da una serie duplice. I punti sono grossi, molto avvicinati e separati a paia da leggere pieghe trasversali. Il margine laterale è orlato di nero e questo orlo, stretto alla base, in addietro si allarga per ricoprire una maggiore porzione del

marginale apicale. L'addome è piceo, come pure le due paia posteriori di piedi; le tibie e i tarsi sono neri in tutte e tre le paia.

Questa specie è molto distinta per la forma e per la scarsa punteggiatura del suo protorace, per gli elitri a quattro coste poco sporgenti e per i piedi corti e robusti.

Essa è di Giava e l'unico esemplare tipico appartenente alla collezione del Sig. Neervoort van de Poll, porta sul cartellino la seguente indicazione: « Tji Solak. Wynkoopsbaai (Grelak) ».

4. *Distolaca munda*, n. sp.

Elongata subdepressa, rufa, nitida, antennis fuscis, articulis basalibus dilutioribus, elytris bicarinatis, basi excepta, nigris. — Long. $4 \frac{1}{3}$ – $4 \frac{2}{3}$.

Capo liscio, antenne brune coi primi articoli più chiari. Protorace trasverso, più stretto alla base che all'apice, coi lati arrotondati nel mezzo e appena sinuati in addietro; disco convesso senza traccia di solco mediano, liscio nel mezzo, fortemente punteggiato nelle depressioni all'esterno delle carene laterali e con pochi e grossi punti obliquamente situati ai lati della linea mediana e pochi altri aggruppati presso la base. Scudetto liscio. Elitri neri, col terzo basale rossastro come il resto del corpo; più larghi che la base del protorace, paralleli, pochissimo dilatati in addietro, coll'apice arrotondato e minutamente crenulato; ciascuno è munito di due robuste carene, convesse alla base, taglienti nel resto; gli interstizii sono scolpiti di una doppia serie di fossette larghe, profonde, quadrate, separate a paia da piccole coste trasversali. Superficie inferiore del corpo e piedi fulvi.

Dalla *D. Whitei*, Baly, che abita parimente Borneo e di cui ho il tipo dinanzi a me, differisce soprattutto per la forma del protorace e per gli elitri leggermente dilatati in addietro e muniti di due sole carene.

Brunei N. E. Borneo (Waterstradt). Due esemplari della collezione Van de Poll.

5. *Distolaca tersa*, n. sp.

Elongata, subdepressa, fulva, nitida, antennis brevibus, crassiusculis, nigris, articulo primo rufo, elytris bicarinatis, nigris, basi late fulvis. — Long. 5 millim.

Questa specie è affine alla precedente, dalla quale differisce per i seguenti caratteri. Il colore è un poco più chiaro. Le antenne sono notevolmente più corte e più robuste, nere, col primo articolo rossastro. Il protorace è più largo e più corto, meno stretto alla base, le sue carene laterali sono meno marcate e le depressioni che stanno all'esterno di esse meno profonde. Gli elitri sono pure più larghi e la tinta fulva della base è molto più estesa, occupando quasi la metà anteriore.

L'unico esemplare che mi fu comunicato dal Sig. Van de Poll proviene dall'Isola Banguéy (a Nord di Borneo).

6. **Distolaca Vandepollii**, n. sp.

Elongata, subdepressa, fulva, nitida, antennis nigris, articulo primo dilutiore, prothoracis lateribus rotundatis, ante basim valde sinuatis, elytris bicarinatis, apice nigris, abdomine piceo, geniculis tarsisque fuscis. — Long. $4\frac{3}{4}$ –5 millim.

Questa specie, a differenza delle due precedenti, ha soltanto l'apice degli elitri nero, mentre nelle altre due gli elitri sono neri in gran parte; inoltre in queste tutta la superficie inferiore del corpo è unicolore, mentre la *Vandepollii* ha l'addome piceo. Il protorace è meno trasverso, meno stretto in avanti e più profondamente sinuato prima degli angoli posteriori. La prima costa degli elitri è più regolarmente parallela alla sutura e il primo intervallo, quello cioè fra la sutura e la prima costa è un poco più stretto. Le fossette degli interstizii sono meno larghe e meno profonde.

Isole Palawan (Waterstradt). Due esemplari della collezione Van de Poll, cui la specie è, in segno di gratitudine, dedicata.

7. **Distolaca moluccana**, n. sp.

Elongata, subdepressa, pallide flava, nitida, antennis validis, nigris, articulo primo rufo-ferrugineo; capite lato, prothorace subquadrato, lateribus late rotundatis, disco valde convexo, elytris bicarinatis, basi excepta, nigris, corpore subtus pallide flavo, abdominis apice piceo, geniculis tarsisque infuscatis. — Long. $3\frac{3}{4}$ millim.

Questa piccola specie è di un giallo sbiadito. Ha un capo molto grande; le antenne sono incomplete, ma a giudicare dalla parte che ne è rimasta conservata, appaiono assai robuste. Il protorace

è quasi tanto largo quanto lungo e quasi ugualmente largo alla base come all'apice; i lati sono largamente e moderatamente arrotondati; il disco è molto convesso soprattutto in avanti; le sue carene laterali poco marcate; due o tre punti si trovano nel mezzo ai lati della linea mediana, altri stanno sui lati e nel fondo di due depressioni oblique basali. Lo scudetto è liscio. Gli elitri, gialli soltanto nel quarto basale e neri nel resto, sono più larghi del protorace, paralleli, arrotondati e poco distintamente crenulati all'apice; ciascuno ha due carene molto marcate e gli interstizii sono scolpiti di grossi punti disposti in due ranghi e di costule trasversali. Il corpo inferiormente ha lo stesso colore delle parti superiori, però l'addome è piceo all'apice, le ginocchia sono leggermente tinte di rossastro e i tarsi sono bruni.

Questa specie è molto distinta per la sua piccola statura, pel suo grosso capo e per la forma del protorace, molto convesso e molto liscio.

Il tipo fu raccolto da W. Doherty a Dodinga (Isola di Halmahera) e fa parte della collezione Van de Poll.

8. *Promecotheca opacicollis*, n. sp.

Elongata, parallela, subdepressa, capite, antennis, articulo basali piceo excepto, prothoraceque nigris, hoc subopaco, tenue punctulato et striolato, scutello flavo, elytris cyaneis nitidis, triente basali pallide flavis; subtus, cum pedibus, flavo ferruginea, abdominis lateribus fuscis. — Long. $10\frac{1}{2}$ millim.

Capo nero, longitudinalmente solcato fra gli occhi; con alcuni finissimi punti e poche leggere strie trasversali. Antenne gracili, quasi uguali in lunghezza alla metà del corpo, nere col primo articolo piceo. Protorace nero, quasi opaco, di poco più lungo che largo, leggermente più largo alla base che all'apice, fortemente rotondato-dilatato nel mezzo dei lati, abbastanza profondamente solcato alla base; disco un po' elevato longitudinalmente nel mezzo, con punti finissimi, con alcune depressioni irregolari e con strie sottili e fitte sui lati. Scudetto giallo, arrotondato all'apice e minutamente punteggiato. Gli elitri sono paralleli, quattro volte più lunghi del protorace, lucenti, d'un colore azzurro-violaceo scuro, col terzo basale giallo-pallido; essi sono

quasi totalmente scolpiti di rughe trasversali, che mancano soltanto alla base e lungo la sutura; alla base vi sono punti disposti per breve tratto in serie longitudinali e gli interstizii fra queste serie sono un poco elevati e convessi. L'apice degli elitri è munito di lunghi peli giallastri. Il corpo inferiormente ed i piedi sono giallo-ferrugini; soltanto l'addome è nerastro sui suoi lati.

Questa specie pare vicina alla *Reichii*, Baly ⁽¹⁾, la quale secondo l'autore, potrebbe essere una varietà della *coeruleipennis* di Blanchard. Però, senza parlare delle differenze di colorazione, osserverò solo che Baly dice che il protorace (nella sua *Reichii*) è liscio splendente e non punteggiato, mentre nella nuova specie è punteggiato, striolato e quasi opaco. La *Reichii* e la *coeruleipennis* sono indicate di Vavao, gruppo delle Isole Tonga (Isole degli Amici), la *opacicollis* proviene dalle Nuove Ebridi.

L'unico esemplare, tipo della specie, lo ebbi nel 1892 dal Sig. H. Deyrolle.

9. *Monochirus Albertisii*, n. sp.

Oblongus, ater, elytris nigro-coeruleis nitidis; capite ruguloso, antennis nigris, articulis quinque ultimis incrassatis, pube fulvescente indutis; prothorace transverso, lateribus medio dilatato-rotundatis, disco crebre punctato-ruguloso et pilis flavis decumbentibus vestito, linea media longitudinali glabra transverse rugulosa, spinis anticis antrorsum directis; elytris irregulariter et crasse punctato-rugosis, spinis discoidalibus crassis et brevibus, marginalibus longioribus.
— *Long.* ♂ $5 \frac{1}{2}$ millim.

È nero cogli elitri tendenti all'azzurro, ma in un esemplare quasi affatto neri. Il capo è ruguloso con pochi peli giallastri non eretti. Le antenne hanno i cinque ultimi articoli ingrossati e rivestiti di una pubescenza fulva; la spina dell'articolo basale è robusta, lunga quanto gli articoli secondo e terzo presi insieme e appena sensibilmente incurvata verso l'apice. Il protorace è più largo che lungo, più stretto all'apice che alla base, coi lati dilatati e arrotondati nel mezzo; il disco è quasi piano, con due solchi trasversali poco marcati, uno circa alla metà e l'altro

(1) Trans. Ent. Soc. Lond. 1869, p. 374.

presso la base, questo più evidente del primo; è densamente puntato-rugoso e rivestito di peli giallastri sdraiati, dappertutto, eccetto che lungo una linea mediana che è glabra e scolpita di rughe trasversali; le spine sono robuste; quelle del margine laterale dirette quasi orizzontalmente all'esterno e quelle del margine anteriore rivolte quasi orizzontalmente in avanti. Lo scudetto è opaco e alutaceo. Gli elitri sono grossolanamente e irregolarmente puntato-rugosi; le spine del disco sono molto corte e robuste e quelle del margine laterale più lunghe e quasi dappertutto uguali. I femori anteriori sono armati inferiormente di una o due spine.

Questa specie non si può riferire alle australiane descritte dal Chapuis (Ann. Soc. Ent. Belg. XX, 1877). Per i caratteri sopra esposti essa si distingue facilmente dalle altre; ma soprattutto si riconosce per le spine anteriori del protorace dirette quasi orizzontalmente in avanti e non verticalmente in alto (carattere che si verifica bene esaminando l'insetto di profilo); queste spine inoltre si trovano ambedue in un piano che, rispetto a quello che passa verticalmente per l'asse longitudinale del corpo, è parallelo, e non obliquo come nelle altre specie.

Nuova Guinea, Fiume Fly, 1876-77, L. M. D'Albertis. Quattro esemplari.

Sono lieto di dedicare questa nuova specie a Luigi Maria D'Albertis, cui spetta l'onore di essere penetrato per il primo nel cuore della Nuova Guinea.

10. *Hispella brachycera*, n. sp.

Oblonga, nigra, albido-pilosa, spinis piceis, apice nigris, antennis brevibus crassis, articulis 1-6 supra spinosis, primo spinula longa basi 4-appendiculata, caeteris spinula simplici; prothorace opaco, crebre ruguloso-punctulato, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi connexis, valde divaricatis, antica sursum incurva, lateribus 3-spinosis spinis longis tenuibus basi connexis, postica longiore; elytris nitidis, seriato-punctatis, spinis longis tenuibus armatis. — Long. $3\frac{3}{4}$ -4 millim.

Nera, opaca, cogli elitri lucenti e vestita di peli bianchi fini, radi. Antenne corte, molto robuste e ingrossate gradatamente

verso l'apice; il primo articolo è armato al disopra di una spina molto lunga e leggermente incurva, la quale porta alla sua base quattro brevi spinule, il 2.°, 3.°, 4.°, 5.° e 6.° sono muniti al disopra di spinule semplici decrescenti in lunghezza. Il protorace è più largo che lungo, molto minutamente e densamente punteggiato-ruguloso; le sue spine sono picee ad apice nero, lunghe e gracili; due per parte si trovano sul margine anteriore unite insieme alla base; di queste la prima fa quasi un angolo retto al punto di inserzione colla posteriore, si dirige quasi orizzontalmente in avanti e poi si incurva in alto; sui lati ve ne sono tre unite insieme alla base, delle quali la posteriore è la più lunga e si incurva leggermente in avanti. Gli elitri sono piuttosto stretti e armati di spine lunghe tanto sul disco come sui margini.

La *Hispella brachycera*, la *ramosa*, Gyll. e la *stygia*, Chap., formano un gruppo di specie affini, ma molto facilmente riconoscibili l'una dall'altra.

La *ramosa*, Gyll. ha la spina del primo articolo delle antenne trifida, ma coi ramuscoli in cui si divide non situati nello stesso piano; nella *stygia*, Chap. la stessa spina è munita al disopra di tre ramuscoli situati tutti in uno stesso piano antero-posteriore; nella *brachycera*, è munita di quattro spinule brevi tutte inserite alla sua base. Questo carattere della spina dell'articolo basale delle antenne basterebbe da solo per distinguere le tre specie; ma ve ne sono altri. Nella *stygia* le spine del protorace sono un poco più robuste e notevolmente più corte che nelle altre due

Fig. 13. - *H. ramosa*.Fig. 14. - *stygia*.Fig. 15. - *brachycera*.

Spine anteriori del protorace.

specie; inoltre la posteriore delle tre laterali è libera e discosta dalle precedenti, mentre nelle altre sono tutte e tre unite insieme alla base. Nella *ramosa* (fig. 13) le due spine del margine ante-

riore unendosi insieme formano un angolo acuto; nella *stygia* (fig. 14) l'angolo è meno aperto e le spine sono dirette obliquamente in avanti; nella *brachycera* (fig. 15) l'angolo è quasi retto e la spina anteriore si rivolge, formando una larga curva, in alto. La *stygia* e la *ramosa* hanno tutte e due le antenne più lunghe e più gracili, mentre nella *brachycera* sono corte e robuste.

Chota Nagpore, Nowatoli, R. P. Cardon, Agosto-Settembre 1896. — Solan, vicino a Simla, Lakhat 1896, collezione Oberthür e del Museo Civico di Genova.

11. *Hispa (Dycladispa) aerea*, n. sp.

Oblonga, nitida, fusco aerea, prothorace fere aequae longo ac lato, lateribus medio parum ampliatis, opaco, inaequaliter sparsim punctato, pone medium fere impunctato, utrinque 5-spinoso, spinis quatuor anticis longis basi connexis, postica brevi libera, elytris nitidis, pone humeros paulo ampliatis, irregulariter punctato-striatis, spinis discoidalibus acutis longis, marginalibus longioribus. — Long. $3 \frac{1}{4}$ millim.

È una piccola specie, dal corpo non molto largo e dagli elitri piuttosto convessi e può mettersi in vicinanza della *megacantha*, Gestro; questa però differisce da tutte le altre specie per l'esagerata lunghezza delle spine tanto del protorace come degli elitri.

È di un bruno scuro bronzato, col disco del protorace più cupo e opaco e gli elitri splendenti. Le antenne sono un poco più chiare, tendenti al rossastro e hanno gli ultimi cinque articoli leggermente inspessiti. Il protorace è quasi tanto lungo come largo, col disco piano, trasversalmente impresso alla base, scolpito nella metà anteriore di pochi punti irregolarmente sparsi, larghi, ma poco profondi e quasi privo di punti in addietro; su ciascun lato vi sono cinque spine, delle quali le quattro anteriori sono lunghe, robuste, leggermente incurvate, unite insieme alla base e situate in diversi piani, mentre la posteriore è libera, molto più breve e diretta quasi verticalmente in alto. Gli elitri sono puntato-striati presso la sutura e più irregolarmente scolpiti sui lati; le loro spine discoidali sono piuttosto lunghe; le marginali più lunghe di esse e le apicali vanno molto leggermente decrescendo.

L'unico esemplare su cui è basata questa distintissima specie l'ho avuto dal Museo di Bruxelles e proviene da Barway, ove fu raccolto dal P. Cardon.

12. *Hispa platyacantha*, n. sp.

Late oblonga, supra nigra, subopaca, maculis aliquis ferrugineis notata, antennis flavo-ferrugineis, prothorace transverso, crebre punctato et albo-pilosulo, areis tribus longitudinalibus laevibus, spinis anticis utrinque duabus, brevibus validis compressis, basi connexis, lateribus trispinosis, spinis validis brevibus horizontalibus; elytris latis lateribus basi leviter dilatatis, crasse et crebre irregulariter punctato-rugosis, disco tuberculis conicis validis praedito, spinis marginalibus brevibus latis depressis subtriangularibus, margine apicali minute denticulato; subtus cum pedibus flavo ferruginea, pectore nigro. — Long. ♂ $\frac{3}{4}$ millim.

È fra le specie più strane e una delle meglio caratterizzate per le sue spine corte, larghe e appiattite.

Il corpo è piuttosto largo, di colore nero e quasi opaco. Il capo in mezzo agli occhi ha qualche macchia ferruginea ed è finissimamente ruguloso; le antenne sono ferruginee, coi due primi articoli leggermente più scuri e in lunghezza sono un poco meno della metà del corpo. Protorace più largo che lungo, leggermente macchiato di ferrugineo nel mezzo e alla base delle spine laterali, densamente punteggiato e con tre aree longitudinali prive di punti; spine nere, le anteriori due per parte, corte, robuste, larghe e compresse alla base e saldate insieme per un buon tratto; le laterali in numero di tre, corte, robuste, dirette orizzontalmente all'esterno e saldate insieme per la base dilatata; di esse la mediana è poco più lunga che le altre. Scudetto triangolare, ad apice ottuso, nero, opaco, alutaceo, con una macchia tonda ferruginea. Elytri larghi, neri, col margine laterale, cominciando dal terzo basale, ferrugineo e con alcune macchie di questo colore, poco appariscenti, sul disco; spine discoidali sostituite da grossi tubercoli conici. I lati alla base sono leggermente dilatati e presentano una leggera espansione, che rammenta in certo modo quella delle *Platypria*; questa espansione sostiene quattro spine corte, larghe, quasi triangolari e appiattite, alter-

nanti con spinule minutissime e altre spine uguali si continuano, in piccolo numero e discoste l'una dall'altra, sul margine laterale. Il margine apicale, invece di spine, presenta piccolissimi denti. I piedi e la superficie inferiore del corpo, tolto il petto che è nero, sono giallo-ferrugini.

Questa specie fu raccolta nel 1890 da W. Doherty alle Miniere di rubini, nell'alta Birmania, ad un'altitudine fra i 1200 e i 2300 m. $\frac{5}{m}$. Gli esemplari del Museo Civico sono dovuti alla generosità del Sig. R. Oberthür.

13. *Hispa orophila*, n. sp.

Oblonga, rufa, supra subnitida, antennis elytrisque, triente basali excepto, nigris, prothorace transverso, disco opaco irregulariter punctato, transversim bi-impresso, linea media longitudinali impressa tenui, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi connexis, lateribus trispinosis spinis inter se subparallelis, duabus anticis fere aequilongis, postica paullo brevior; omnibus his spinis sat validis, apice nigricantibus, anticis lateralibus approximatis; elytris latis, crasse et crebre punctato-rugosis, subasperatis, spinis basalibus brevissimis, marginalibus longis cum brevioribus alternantibus; corpore subtus nitido, abdomine punctulato. — Long. $6\frac{4}{5}$ millim.

È una fra le grandi ed è molto distinta per le spine del protorace e per la scultura degli elitri.

Il capo è, come il protorace, rossastro, longitudinalmente solcato in mezzo agli occhi; le antenne sono nere. Protorace più largo che lungo, disco quasi piano, con due impressioni trasversali, opaco con pochi peli bianchi finissimi, con punti irregolari e poco profondi, con una linea mediana longitudinale impressa, sottile e con alcune finissime strie trasversali nel mezzo del margine anteriore. Le spine anteriori (fig. 16) sono in numero di due per ciascun lato, sostenute da uno stelo breve, ma robusto e le due paia sono inserite a molta distanza l'una dall'altra e dirette obliquamente in avanti e all'esterno; delle due spine l'anteriore è più breve. Le spine laterali sono tre, non molto lunghe, ma abbastanza robuste e allargate alla base;

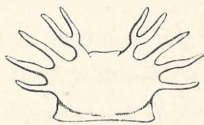


Fig. 16. - *Hispa orophila*.
Protorace.

le due anteriori sono quasi uguali fra di loro in lunghezza e di queste la seconda è leggermente incurvata all'apice; la terza è un poco più corta delle due precedenti. Queste tre spine, per quanto riunite insieme per mezzo della dilatazione basale, sono discoste fra di loro alla base e decorrono quasi parallele; tale disposizione, unita a quella delle spine anteriori molto lontane fra di loro e per conseguenza molto avvicinate alle laterali, costituisce un ottimo carattere distintivo per questa specie. Lo scudetto è della stessa tinta del protorace, triangolare, a punta ottusa, opaco, alutaceo. Gli elitri sono larghi, quasi lucenti, neri, eccettuato il terzo basale che è rossastro; la loro caratteristica scultura si compone di punti fitti e grossi disposti in serie e di rughe che rammentano quasi le asperità di una lima. Le spine discoidali alla base sono brevissime, rossastre come il colore del fondo e solo colla punta scura, quelle degli omeri, più lunghe, sono nere, come pure sono nere quelle più lunghe, ma scarse, del resto del disco; le marginali superano in lunghezza le discoidali e alternano irregolarmente con altre brevissime; le apicali sono molto corte e più ottuse all'apice. Il corpo inferiormente ed i piedi sono rossastri.

Monte Kina-Balu, Borneo settentrionale. Collezione Oberthür e del Museo Civico di Genova.

14. *Hispa minax*, n. sp.

Oblonga, nitida, rufa, antennis nigris articulo basali piceo tincto, sequentibus apice piceis, apicalibus fulvescentibus, elytris, basi excepta, nigris; prothorace transverso, disco punctato-rugoso, medio longitudinaliter tenue impresso, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis, lateribus trispinosis spinis subhorizontalibus, anticis duabus basi connexis, postica libera brevior; elytris crebre et crasse punctato-striatis, spinis discoidalibus, basi et apice exceptis, longis, marginalibus longioribus, retrorsum incurvatis, cum minoribus alternantibus, ante apicem abrupte abbreviatis, apicalibus brevissimis dentiformibus. — Long. ♂ $1\frac{1}{2}$ millim.

È di colore rossastro cogli elitri neri, tolta la loro base. Le antenne sono lunghe, nere, col primo articolo tinto largamente di piceo, i seguenti picei soltanto all'apice e gli ultimi quattro

fulvicci. Protorace più largo che lungo, coi lati sinuosi dietro l'inserzione delle spine laterali, il disco puntato-rugoso e una esile linea impressa longitudinale mediana. Spine del margine anteriore due per parte, unite insieme alla base, l'anteriore un po' più corta della posteriore; spine laterali tre, dirette quasi orizzontalmente all'esterno, le due anteriori unite insieme alla base e quasi uguali fra di loro in lunghezza, la posteriore libera, poco discosta dalle precedenti e molto più corta di esse. Scudetto largo, triangolare, ad apice ottuso, alutaceo. Elitri piuttosto larghi, colle spine discoidali mediane lunghe, verticali; le marginali, molto più lunghe delle discoidali e un poco incurvate in addietro, alternano con spinule minori e poco prima dell'apice diminuiscono improvvisamente di lunghezza; le apicali sono brevissime e ridotte a piccoli denti piuttosto fitti.

Questa specie è ben caratterizzata soprattutto dalla lunghezza delle spine marginali e dal loro brusco accorciarsi in vicinanza dell'apice.

Brunei, Borneo settentrionale, collezione R. Oberthür.

15. *Hispa Severinii*, n. sp.

Oblonga, flavo-ferruginea, subnitida, antennis obscurioribus, prothoracis disco macula media antica vittaque utrinque longitudinali basi intus dilatata, nigris; scutello apice nigro; elytrorum spinis discoidalibus piceis, marginalibus, duabus apicalibus exterioribus exceptis, flavis summo apice fusco; prothorace transverso, medio longitudinaliter, basi transversim impresso, basi et lateribus crebre punctato, margine antico utrinque bispinoso, spinis basi connexis, lateribus trispinosis, spinis duabus anterioribus basi connexis inter se fere aequalibus, postica breviori libera; elytris crasse seriatim punctatis, punctis latis irregularibus crebris, spinis aliquis discoidalibus mediis longis, caeteris minoribus, marginalibus longioribus, apicalibus brevioribus decrescentibus. — Long. 7 millim.

È una specie di grande statura e ben distinta. Il capo è giallo-ferrugineo un po' macchiato di nero sul vertice; le antenne sono di una tinta un poco più scura e più lunghe della metà del corpo. Il protorace è di poco più largo che lungo, coi lati moderatamente sporgenti nel mezzo, con una linea impressa longi-

tudinale mediana e una depressione trasversa basale. Il disco presenta una macchia nera nel mezzo, dietro al punto d'inserzione delle spine anteriori e, per ciascun lato, una striscia nera sottile che alla base e internamente si dilata, andando la dilatazione dell'una quasi ad incontrare quella dell'altra; le striscie nere e la porzione del disco all'esterno di esse presentano grossi punti, fitti, ma poco profondi, nonchè alcuni peli corti biancastri; il tratto mediano del disco circoscritto dalle due striscie è invece liscio e opaco. Le spine del margine anteriore sono due per ciascun lato, fuse insieme alla base e dirette in alto; la posteriore un po' più lunga dell'altra; quelle del margine laterale sono tre, due anteriori unite insieme alla base, quasi ugualmente lunghe e dirette obliquamente all'esterno e un poco in avanti, una posteriore molto più corta e libera. Lo scudetto è alutaceo e ha l'apice tinto di nero. Gli elitri sono scolpiti di punti subquadrati, molto grossi e stipati, disposti in serie presso la sutura, irregolari sui lati; nel mezzo del disco vi sono poche spine molto lunghe che vanno decrescendo verso la base e verso l'apice; esse sono di colore piceo; le spine marginali sono molto lunghe e di colore giallo coll'estremo apice scuro; soltanto due che si trovano all'angolo apicale esterno sono picee come le discoidali. Le spine brevissime che guerniscono il margine basale e quelle del margine apicale sono gialle a punta scura.

Barway, Père Cardon. Due esemplari avuti dal Museo di Bruxelles.

Sono lieto di fregiare questa bella specie col nome del mio ottimo amico G. Severin, l'egregio Conservatore del Museo di Bruxelles.

16. *Hispa gonospila*, n. sp.

Oblonga, lata, flavo-ferruginea, nitida, antennis flavis, prothoracis disco utrinque maculis duabus approximatis, longitudinaliter positis, nigris ornato, elytris plagi humerali et apicali exteriori, spinisque discoidalibus nigris, spinis marginalibus inter plagas nigras apicalibusque flavis, subtus flavo-ferruginea, abdomine pallidiore, metasterni lateribus nigris. Prothorace transverso, tenue punctato-ruguloso et breviter albo-piloso, linea media laevi, spinis anticis utrinque

duabus basi connexis, anteriore multo longiore antrorsum directa, margine laterali trispinoso, spinis basi conjunctis, anterioribus longioribus inter se fere aequalibus, tertia breviora redunca; elytris latis, costulatis, interstitiis punctis crassis subquadratis in ordinibus binis dispositis, subclathratis, spinis discoidalibus brevibus inaequalibus, marginalibus longioribus, apicalibus brevissimis. — Long. 6 millim.

Questa specie, che, si può dire, ha quasi una sovrabbondanza di note caratteristiche, per il corpo largo e le quattro macchie nere angolari degli elitri, colle spine marginali corrispondenti pure nere, rammenta molto le *Platypria* e dovrebbe chiamarsi *platyprionides*, se questo nome non fosse già preoccupato.

Il capo ed il protorace sono di un giallo ferrugineo; le antenne sono gialle e più lunghe della metà del corpo. Il protorace è più largo che lungo, coi lati al davanti della base delle spine laterali molto convergenti e in addietro della medesima quasi paralleli e leggermente sinuosi; il disco è leggermente puntato-rugoso, con scarsi peli bianchi e finissimi; esso presenta nel mezzo un'area stretta longitudinale liscia percorsa da una linea impressa sottile e su ciascun lato di questa, due macchie nere poco ben definite e quasi unite insieme. Le spine del margine anteriore sono due per ciascun lato, fuse insieme alla base, l'anteriore molto più lunga, quasi il doppio della posteriore e diretta quasi orizzontalmente in avanti, la posteriore verticale. È degno di nota che queste due paia di spine sono molto avvicinate fra di loro e che le anteriori sono fra loro parallele. Le spine laterali sono in numero di tre, sostenute da uno stelo comune; le prime due quasi uguali fra di loro e dirette obliquamente all'infuori e un poco in avanti; la terza assai più corta, rivolta in addietro e curva a guisa di uncino (fig. 17). Tutte queste spine sono di un colore più pallido del resto del protorace, coll'apice estremo tinto di nero. Gli elitri sono larghi, scolpiti abbastanza regolarmente di costole poco marcate, fra le quali corre una doppia serie di punti



Fig. 17. - *Hispa gonospila*
Protorace.

larghi subquadrati separati a paia da pieghe trasversali. Le poche spine discoidali sono nere, brevi e molto ineguali fra di loro; le marginali sono più lunghe delle discoidali e piuttosto larghe e un po' depresse alla loro base; esse sono nere nella regione omerale e all'angolo apicale esterno, cioè nei tratti corrispondenti alle macchie nere angolari degli elitri; le spine intermedie alle nere sono interamente gialle come pure lo sono le apicali; queste però sono brevissime.

Barway, Père Cardon. Un esemplare ricevuto dal Museo di Bruxelles e un altro della stessa provenienza gentilmente comunicatomi dallo stesso Istituto.

17. *Hispa Atkinsonii*, n. sp.

Anguste oblonga, pallide flava, nitida, antennis piceis, prothorace transverso, disco crebre punctato-ruguloso et breviter albo-piloso, linea media longitudinali laevi subelevata, nigro bivittato, antice utrinque bispinoso, spinis basi connexis, margine laterali trispinoso, spinis duabus anterioribus basi conjunctis, tertia breviori libera; elytris crasse punctatis, punctis latis subquadratis, in ordinibus sat regularibus dispositis, spinis discoidalibus nigris, ad humeros et ad apicem longioribus, interdum macula nigra basali cinctis, marginalibus longioribus et apicalibus flavis. Subtus pallide flava, pectoris lateribus nigro tinctis; pedibus longis et tenuibus. — Long. 4 1/2 millim.

È di un colore giallo sbiadito. Il capo presenta, fra gli occhi, qualche sottile e rarissimo punto; le antenne sono esili e lunghe, raggiungendo circa i due terzi della lunghezza del corpo, e di colore piceo col primo articolo tinto di rossastro. Il protorace è trasverso, col disco segnato da due striscie longitudinali nere, leggermente bi-impreso in senso trasversale soprattutto alla base, e tutto densamente punteggiato-ruguloso, eccetto che sopra una linea longitudinale mediana un poco elevata e poco marcata. Le spine anteriori sono in numero di due per parte, saldate insieme alla base e semplici; l'anteriore di poco più corta che la posteriore e le due coppie sono molto distanti l'una dall'altra. Le spine laterali sono tre, delle quali la prima e la seconda (anteriori), quasi uguali fra di loro, sono sostenute da uno stelo co-

mune breve e la terza è libera e più corta delle altre. Lo scudetto è liscio ad apice arrotondato. Gli elitri sono scolpiti di punti larghi e quasi quadrati disposti abbastanza regolarmente in serie longitudinali e molto vicini fra di loro. La sutura è nera per un breve tratto alla base. Le spine discoidali sono nere; tre di esse situate longitudinalmente dietro gli omeri ed altre tre disposte quasi parallelamente al margine apicale, sono più lunghe delle altre. Le brevi spine che guerniscono il margine basale sono gialle a punta scura, le marginali e le apicali sono tutte gialle, le prime più lunghe delle altre. Talvolta le spine discoidali sono circondate alla base da una macchia nera, che può estendersi e congiungersi colle macchie vicine per formare una striscia. Così in un esemplare vi è una striscia nera che, passando sempre per la base delle spine, parte dall'omero, decorre per un tratto parallela al margine laterale e va poi, incurvandosi, a finire alla spina che sta presso la sutura, circa al terzo posteriore dell'elitra. I piedi in questa specie sono lunghi e gracili.

Questa specie può mettersi in vicinanza della *melanosticta*, Baly (1), di cui ho sott'occhio il tipo per gentilezza del Sig. Fleutiaux; però ne differisce per importanti caratteri. Nella *melanosticta* il colore è più scuro e piuttosto un giallo-ferrugineo; le antenne sono un po' meno esili; il protorace è più largo, con uno spazio liscio trasversale sul disco; le spine sono alquanto più robuste, tinte di nero all'apice e l'anteriore del paio anteriore è biforcata. Gli elitri sono più irregolarmente scolpiti, la loro sutura non è nera alla base; tutte le loro spine sono più corte e più robuste e le marginali sono più numerose.

Gli esemplari da me descritti provengono da Mungphu (Sikkim centrale) e mi furono gentilmente inviati nel 1890 dal rimpianto E. T. Atkinson, alla cui memoria la specie è dedicata.

L'*H. melanosticta*, Baly proviene da Hué (Annam).

18. *Hispa Dohertyi*, n. sp.

Oblonga, ferruginea, nitida, prothoracis basi plus vel minus infuscata, elytrorum spinis discoidalibus, humeralibus et marginalibus

(1) Ann. Soc. Entom. France, 6.ª Serie, IX, 1889, p. 492.

posticis nigris, marginalibus anticis et apicalibus flavis; prothorace transverso, punctato, transversim bisulcato, inter sulcos sublaevi, spinis anticis utrinque duabus, basi connexis, lateralibus tribus, quarum duabus anticis e basi communi orientibus, tertia libera brevior; elytris punctato-striatis, interstitiis suturae proximis subelevatis et pallide flavis; subtus obscurior, pedibus pallidioribus, pectore nigro. — Long. $4\frac{1}{5}$ millim.

Di colore ferrugineo, lucente. Protorace qualche volta nerastro alla base, più largo che lungo, a disco quasi piano, punteggiato, con due impressioni trasversali e lo spazio compreso fra esse quasi liscio; le spine del margine anteriore due per parte fuse insieme alla base, delle quali l' anteriore più corta; le spine laterali in numero di tre e di queste le due anteriori, più lunghe, unite insieme alla base e la posteriore libera, ma poco discosta dalle precedenti. Scudetto largo, arrotondato all' apice, infossato nel mezzo. Elytri puntato-striati, con alcuni interstizii, quelli più vicini alla sutura elevati a guisa di coste e giallo pallidi; le spine discoidali sono nere e la tinta nera si estende più o meno largamente intorno alla loro base; le omerali sono pure nere; le marginali invece, eccettuate quelle del terzo posteriore, sono gialle e di questo colore sono pure le apicali. Dal disotto della sporgenza omerale parte una striscia nera più o meno marcata, che si dirige obliquamente in addietro e cessa verso la metà. Il corpo inferiormente è più scuro che al disopra e il petto è nero; i piedi sono di un ferrugineo più sbiadito.

Alta Birmania, Miniere di rubini, fra 1200 e 2300 m. $\frac{s}{m}$. Dobbiamo alla generosità del Sig. R. Oberthür alcuni esemplari raccolti dal noto viaggiatore e valente ricercatore di insetti Sig. W. Doherty, cui la specie è dedicata.

19. *Hispa pugnax*, n. sp.

Oblonga, nigra, nitida, antennis, articulis duobus basalibus exceptis, abdomine pedibusque fulvis; capite piceo, medio longitudinaliter sulcato, prothorace transverso, disco, spatio medio angusto brevi excepto, crebre punctato, albo-pilosulo, spinis anticis utrinque duabus basi connexis, lateralibus tribus, quarum duabus primis basi connexis, postica brevior libera; elytris crebre seriato-punctatis,

spinis discoidalibus sat longis, marginalibus longioribus apice parum decrescentibus. — Long. $4\frac{1}{3}$ millim.

Questa specie è di corpo piuttosto stretto, nera, lucente. Capo piceo; antenne lunghe più della metà del corpo, coi primi due articoli neri e gli altri fulvi. Protorace più largo che lungo, coi lati quasi paralleli; disco scolpito di punti molto fitti, tolto uno spazio mediano corto e stretto che è liscio; le spine anteriori due per parte, unite alla base; le laterali tre, delle quali le due prime sostenute da un brevissimo stelo comune, e dirette un poco obliquamente in alto e in avanti e la posteriore libera, d'una metà circa più corta delle precedenti e rivolta all'esterno. Lo scudetto è largo, triangolare, a punta ottusa e a superficie alutacea. Gli elitri sono scolpiti di punti grossi e fitti allineati in serie; le spine discoidali, eccettuate quelle della base, sono lunghe; le marginali sono più lunghe ancora, non alternanti con spine minori, e le apicali sono un poco più corte delle marginali e gradatamente decrescenti. Il corpo inferiormente è nero, ma l'addome ed i piedi sono fulvi.

Alta Birmania, Miniere di rubini, 1200 a 2300 m. ^s/m. Doherty 1890. Collezione Oberthür e del Museo Civico di Genova.



INDICE ALFABETICO

DELLE HISPIDAE CITATE E DESCRITTE NEL PRESENTE LAVORO

- Anisodera**, Baly, 50.
 Candezei, n. sp., 54.
 elongata, Gestro, 55.
 fraterna, Baly, 51.
 Guerinii, Baly, 50.
 humilis, n. sp., 53.
 lucidiventris, Guér., 51.
 obscura, Gestro, 55.
 scutellata, Baly, 51.
 testacea, n. sp., 52.
 tuberosa, n. sp., 50.
- Botryonopa**, Blanch., 44.
 crassicornis, n. sp., 45.
 nitidicollis, n. sp., 44.
 nobilis, n. sp., 46.
 spectabilis, Baly, 44.
 Tobae, n. sp., 47.
- Callispa**, Baly, 41.
 brevicornis, Baly, 42.
 elegans, Baly, 41.
 fulva, n. sp., 41.
 pusilla, Gestro, 41.
 splendida, n. sp., 116.
- Di cladispa**, n. subgen., 81.
 aenescens (Baly), 82.
 aerea, n. sp., 125.
- Distolaca**, Baly, 67.
 decorata, Gestro, 72.
 dimidiata, n. sp., 69.
 insularis, Gestro, 72.
 lucida, n. sp., 71.
 manicata, n. sp., 113.
- moluccana, n. sp., 120.
 munda, n. sp., 119.
 nigrovittata, n. sp., 117.
 podagrica, Gestro, 72.
 tersa, n. sp., 119.
 Vandepollii, n. sp., 120.
 xanthosticta, n. sp., 70.
- Downesia**, Baly, 73.
 sumatrana, Gestro, 73.
- Estigmaena**, Hope, 49.
 chinensis, Hope, 49.
- Gonophora**, Baly, 55.
 aemula, n. sp., 57.
 basalis, Gestro, 60.
 bicolor, n. sp., 65.
 cariosa, n. sp., 58.
 diluta, n. sp., 63.
 fulva, n. sp., 62.
 haemorrhoidalis, Web., 56.
 incerta, Gestro, 56.
 integra, Baly, 60.
 minuta, Gestro, 67.
 Modiglianii, Gestro, 65.
 oenoptera, n. sp., 61.
 orientalis, Guér., 58.
 pallida, Baly, 64.
 rufula, Gestro, 61.
 suturella, Baly, 56.
 Wallacei, Baly, 55.
- Hispa**, Linn., 81.
 aenescens, Baly, 82.
 aerea, n. sp., 125.

- aspera*, n. sp., 85.
Atkinsonii, n. sp., 132.
Balyi, Gestro, 82.
basalis, n. sp., 86.
Beccarii, n. sp., 92.
bellula, n. sp., 88.
bipartita, Guér., 109.
debilis, n. sp., 90.
Dohertyi, n. sp., 133.
ferox, n. sp., 105.
gonospila, n. sp., 130.
horrifca, n. sp., 106.
intactilis, n. sp., 89.
Kerimii, n. sp., 93.
Leonardi, Rits., 93.
leptacantha, n. sp., 98.
longicuspis, n. sp., 108.
Manterii, n. sp., 104.
minax, n. sp., 128.
Modiglianii, n. sp., 96.
nemoralis, n. sp., 101.
nigripennis, Motsch., 83.
Oberthürrii, n. sp., 97.
orophila, n. sp., 127.
Perraudierei, Baly, 90.
platyacantha, n. sp., 126.
pugnax, n. sp., 134.
ramuligera, Chap., 85.
Severinii, n. sp., 129.
spinosa, Web., 86.
torva, n. sp., 103.
trapa, n. sp., 95.
tribulus, n. sp., 102.
trifida, Chap., 92.
vulgaris, n. sp., 100.
xanthospila, Gestro, 91.
Hispella, Chap., 79.
brachycera, n. sp., 123.
nigritula (Boh.), 80.
Hispopria, Baly, 48.
Dohrni, n. sp., 49.
Modiglianii, Gestro, 48.
Lachnispia, n. subgen., 64.
bicolor, n. sp., 65.
Modiglianii, Gestro, 65.
Micrispia, n. subgen., 65.
minuta, Gestro, 67.
Monochirus, Chap., 73.
Albertisii, n. sp., 122.
mæstus, Baly, 73.
Oncocephala, Chevr., 72.
angulata, Gestro, 72.
Platypria, Guér., 78, 115.
dimidiata, Chap., 78, 115.
echidna, Guér., 112.
echinogale, Gestro, 78, 115.
erethizon, n. sp., 112.
ericulus, Gestro, 114.
erinaceus, Illig., 111.
hystrix, Fabr., 113.
longispina, Chap., 115.
subopaca, Chap., 115.
Prionispia, Chap., 74.
distincta, n. sp., 76.
fulvicollis, Guér., 74.
subopaca, Chap., 74.
Promecotheca, Blanch., 121.
opacicollis, n. sp., 121.
Pseudispella, Kraatz, 80.
nigritula (Boh.), 80.
Wallacea, Baly, 42.
apicalis, Gestro, 42.
inornata, Gestro, 42.
marginata, Gestro, 42.
spectabilis, n. sp., 43.

